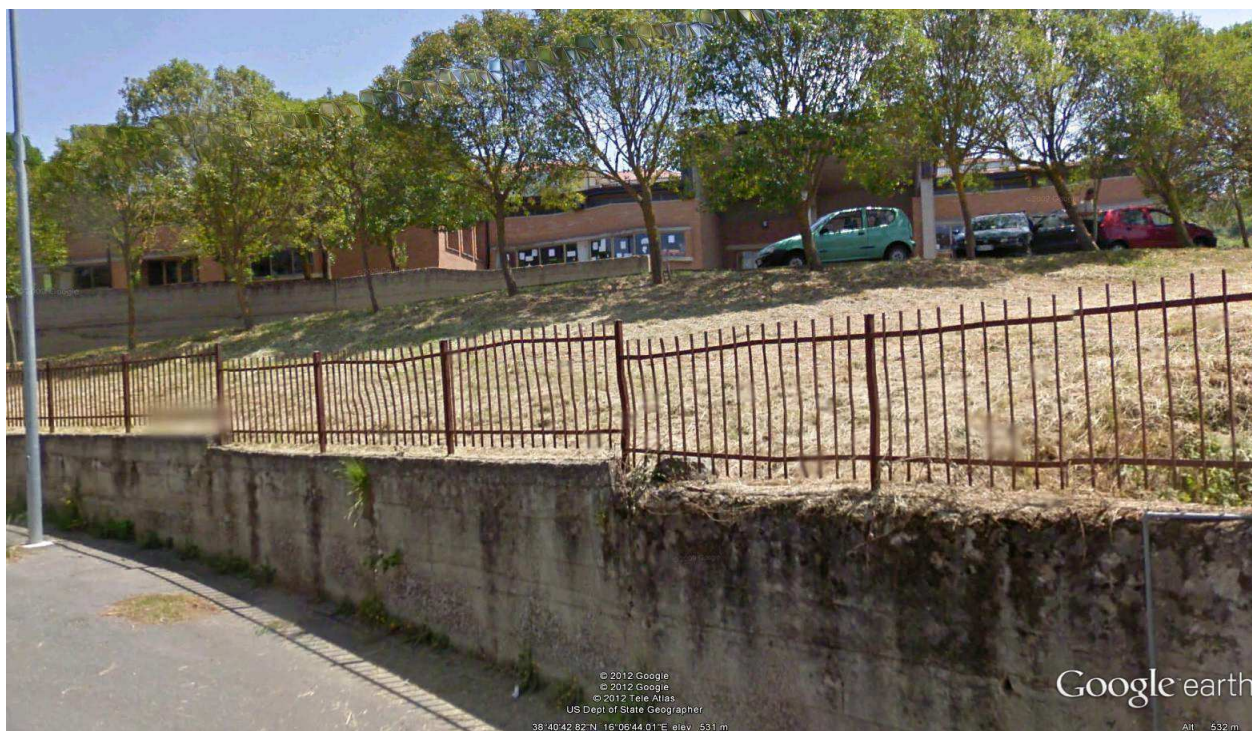




**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA**

**DOCUMENTO
DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
ASILI NIDO
(artt. 28, 29 D.Lgs. 81/2008)**



DVR ASILI NIDO					
DATA	REDATTO DA:	VISTO DA:	VISTO DA:	VALIDATO DA:	DATA:
02/2012	RSPP	MC	RLS	DL	02/2012



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

INDICE

1	PREMESSA - DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....	3
2	FINALITÀ E STRUTTURA DEI DOCUMENTI - ART. 28 TESTO UNICO.....	4
3	RIFERIMENTI NORMATIVI (elenco non esaustivo).....	5
4	SOGGETTI E RESPONSABILITA'.....	6
5	LA VALUTAZIONE DEI RISCHI — CRITERI E PROCEDURE	8
5.1	INTRODUZIONE	8
5.2	CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE.....	9
5.2.1	DEFINIZIONI.....	9
5.2.2	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE	9
5.3	PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE	11
5.4	PARAMETRI DI VALUTAZIONE	13
5.5	GESTIONE DEL RISCHIO	16
5.5.1	DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	16
5.6	DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ' DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE.....	18
5.7	VERIFICHE.....	18
5.8	INTERVENTI CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	19
5.9	ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO RESIDUO	19
6	VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE.....	19
7	CONTRATTI D'APPALTO E CONTRATTI D'OPERA	20



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1 PREMESSA - DATI GENERALI DELL'AZIENDA

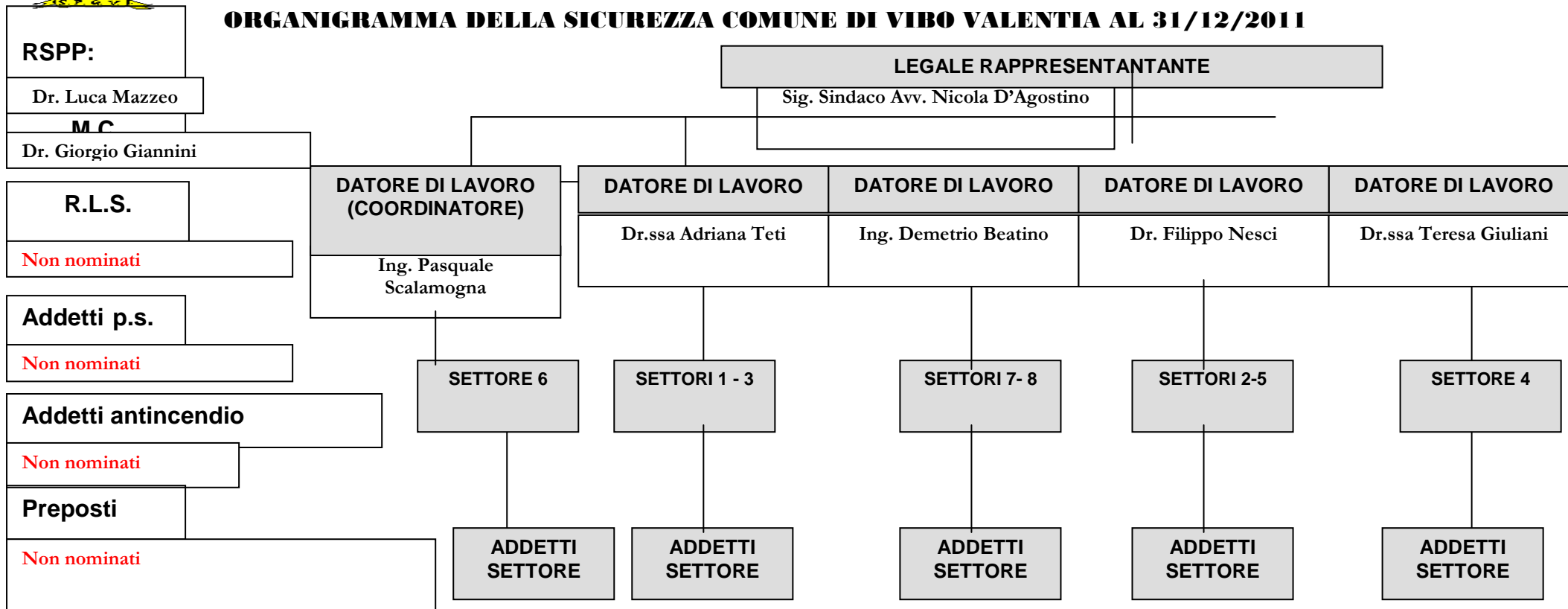
A seguito della valutazione dei rischi, prescritta dal Testo Unico per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, quale obbligo del Datore di Lavoro non delegabile ai sensi dell'art. 17 lett. a) del Testo Unico medesimo, della "Direzione Educazione Sport — Servizio Asili nido Comunali" fornisce alcune indicazioni essenziali sui luoghi oggetto di valutazione e sui soggetti che hanno partecipato al processo valutativo.

Datori di Lavoro	VEDI ELENCO ALLEGATO
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Dott. Luca Mazzeo/Arch. Antonino Florio Telefax 0963600641 Cell. 3774651760 - 3486550170 e-mail: studiomazzeo@gmail.com - archantonioflorio@libero.it
Medico Competente	Dott. Giorgio Giannini Tel. 3925318431 e-mail: giannini.giorgio@gmail.com
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza	NON NOMINATO
Preposti	NON NOMINATI
Addetti alla gestione dell'emergenza medica e di primo soccorso	NON NOMINATI
Addetti alla gestione dell'emergenza antincendio ed evacuazione	NON NOMINATI



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA COMUNE DI VIBO VALENTIA AL 31/12/2011



LEGENDA: Funzione aziendale Nominativi Incarico aziendale di sicurezza

Data di emissione: 01-06-2010 Emesso da: R.S.P-P-



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

SETTORE 1 - ORGANIZZAZIONE, AFFARI GENERALI, PERSONALE, DEMOGRAFICO E
DECENTRAMENTO

DIRIGENTE Dott.ssa ADRIANA TETI

Telefono 0963/599256 e-mail adrianateti@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 2 – POLIZIA MUNICIPALE

DIRIGENTE Dott. FILIPPO NESCI

Telefono 0963/599627 e-mail filipponesci@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 3 – SERVIZI ALLA PERSONA - SPORTELLINO UNICO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

DIRIGENTE Dott.ssa ADRIANA TETI

Telefono 0963/599256 e-mail adrianateti@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 4 – PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

DIRIGENTE Dott.ssa TERESA GIULIANI

Telefono 0963/599233 e-mail teresagiuliani@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 5 – ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI

DIRIGENTE Dott. FILIPPO NESCI

Telefono 0963/599627 e-mail filipponesci@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 6 - OPERE PUBBLICHE, INTERVENTI TECNOLOGICI E MANUTENTIVI

DIRIGENTE Ing. PASQUALE SCALAMOGNA

Telefono 0963/599211 e-mail pasqualescalamogna@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 7 – ECOLOGIA E AMBIENTE

DIRIGENTE Ing. DEMETRIO BEATINO

Telefono 0963/599248 e-mail demetriobeatino@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

Settore 8 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA

DIRIGENTE Ing. Demetrio Beatino

Telefono 0963/599248 e-mail demetriobeatino@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

L'incarico di responsabile di Settore è attribuito dal Sindaco, ai sensi dell'art. 50 del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni, secondo le disposizioni ed i criteri stabiliti nel Capo II del presente Regolamento.

1. Il Settore costituisce, all'interno e all'esterno dell'Ente, il punto di riferimento per:

- la gestione di programmi, di obiettivi e di insiemi integrati e autonomi di interventi e servizi, siano essi rivolti a funzioni trasversali o di staff (prevalente utilizzo interno) oppure a servizi finali o di linee (destinati all'utenza esterna);
- la rielaborazione di esperienze condotte ed il riaggiustamento continuo delle strategie operative e degli obiettivi dell'azione amministrativa.

2. Il Settore costituisce il livello di ottimale organizzazione di risorse umane e strumentali ai fini della gestione delle attività amministrative istituzionali ed il conseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione; assolve ad un ruolo di primario riferimento per gli organi politico-istituzionali e di assistenza agli stessi nella pianificazione strategica e nella elaborazione di programmi, progetti e politiche di intervento.

3. I Settori vengono definiti con la deliberazione che approva la dotazione organica del personale, la quale determina anche le attività e le funzioni attribuite a ciascuno di essi.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Quanto contenuto nel presente documento deriva dalle verifiche effettuate nell'azienda, sulla base delle osservazioni:

- dei luoghi di lavoro;
- delle postazioni di lavoro;
- delle mansioni svolte dal personale addetto;
- delle attrezzature e degli impianti e dei prodotti utilizzati;
- dell'organizzazione del lavoro;

e in relazione alle documentazioni esistenti, alle informazioni assunte negli incontri con il medico competente.

Durante i sopralluoghi, condotti nel normale orario di lavoro si sono raccolte opinioni e richieste del personale dipendente, si sono discussi e approfonditi i vari aspetti della valutazione del rischio apportando le integrazioni del caso e le prime valutazioni.

2 FINALITÀ E STRUTTURA DEI DOCUMENTI - ART. 28 TESTO UNICO

Scopo del presente elaborato è quello di fornire un documento che contenga:

- a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

In particolare, si sono sviluppati i seguenti punti:

- Informazioni di Carattere Generale;
- Il Servizio di Prevenzione e Protezione;
- Piano di Gestione ed Organizzazione della Sicurezza;
- Individuazione degli Interventi di Carattere Organizzativo e Procedurale.

Il documento comprende inoltre gli esiti della Valutazione dei Rischi, e la documentazione necessaria a completare le informazioni sui luoghi di lavoro ed il livello di conformità normativa.

In particolare esso risulta così composto:

Valutazione dei Rischi

- Elenco dei rischi individuati e relativa valutazione per gruppi omogenei di lavoratori, misure di prevenzione e protezione da adottare, programma di attuazione con relative priorità di interventi.
- Protocollo sanitario per i lavoratori soggetti a controllo medico.
- Programma di informazione e formazione dei lavoratori.
- Elenco dei D.P.I. da assegnare.

D.V.R. Asilo Nido Via Accademie Vibonesi rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Valutazione del Rischio Incendio

Elenco dei rischi individuati e relativa valutazione del rischio di incendio, misure di prevenzione e protezione da adottare, programma di attuazione con relative priorità di interventi.

- Programma di informazione e formazione dei lavoratori.

3 RIFERIMENTI NORMATIVI (elenco non esaustivo)

Si riportano, di seguito, i principali riferimenti normativi in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro dei quali si è tenuto conto nella procedura di valutazione ai fini dell'elaborazione del presente documento.

D.P.R. 1123/65, D.M. 18/4/73, DPR 336/94: Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.

Legge 5/3/90 n. 46: "Norme per la sicurezza degli impianti" e DPR 6/12/91 n. 417: "Regolamento di attuazione della Legge 5/3/90 n. 46, in materia di sicurezza degli impianti" (si applicano agli impianti di produzione, di trasporto, di distribuzione e di utilizzazione dell'energia elettrica all'interno degli edifici).

DECRETO 22 gennaio 2008, n. 37: Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.

D.P.R. 22 ottobre 2001, n. 462 (G.U. 08.01.2002, n. 6) Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi.

D.Lgs. 26/03/2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53"

D.M. 20/12/82; 7/7/83; 16/1/87: Estintori portatili.

D.M.I. 10/03/98 n. 64 criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro, così come indicato all'art. 46, comma 4 del Digs 81/2008;

D.P.C.M. 23 dicembre 2003 Attuazione dell'art. 51, comma 2 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, come modificato dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306, in materia di «tutela della salute dei non fumatori».

Decreto 15 luglio 2003, n.388 Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, così come indicato all'art. 45 comma 2, del D.Igs 81/2008.

D.Lgs 9 aprile 2008 n. 81 e successive modifiche ed integrazioni in attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

D.Lgs 17/2010 in materia di sicurezza e conformità delle macchine e delle attrezzature di lavoro.

Norme CEI: in materia di impianti elettrici;

Norme EN o UNI: in materia di macchine.

4 SOGGETTI E RESPONSABILITA'

Il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. ribadisce quanto già previsto dal D.Lgs. 626/94 e s.m.i. e in alcuni casi esplicita le competenze delle figure che devono operare in materia di prevenzione e protezione dei rischi sui luoghi di lavoro.

Le figure principali sono:

Datore di Lavoro, il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che,



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

Dirigenti, persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposti persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione: tecnico abilitato designato dal datore di lavoro in possesso dei requisiti di cui all'art. 32 e del D.lgs 195/03 che ha il compito di assolvere i compiti di cui all'art. 31 e che collabora con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi coordinando le misure di prevenzione e protezione e gli interventi di adeguamento alla sicurezza individuati in capo al presente documento.

Medico Competente (MC): medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

Il Medico competente, ha la funzione di effettuare la sorveglianza sanitaria:

- a) nei casi previsti dalla normativa vigente, dalle direttive europee nonché dalle indicazioni fornite dalla Commissione consultiva di cui all'articolo 6;
- b) qualora il lavoratore ne faccia richiesta e la stessa sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi lavorativi.

Il Medico competente programma ed effettua la sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati;

Inoltre il Medico competente collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, e alla organizzazione del servizio di primo soccorso

considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro.

Fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione della attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce altresì, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

Informa ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria;

Comunica per iscritto, in occasione delle riunioni di cui all'articolo 35, al datore di lavoro, al responsabile del servizio di prevenzione protezione dai rischi, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria effettuata e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati ai fini della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori;

Visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; la indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi;

Partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria; Comunica, mediante autocertificazione, il possesso dei titoli e requisiti di cui all'articolo 38 al Ministero della salute entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto. *Lavoratore:* persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549 e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro e/o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1 agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 e al decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81;

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS): persona eletta o designata dai lavoratori in loro rappresentanza per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

Il Rappresentante per la sicurezza dei lavoratori svolge le funzioni elencate al "*Capo III – Sez. VII "Consultazione e partecipazione dei lavoratori"* art. 50 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i..

Addetto al servizio di prevenzione e protezione (ASPP): persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera I) del presente articolo;

Servizio di Prevenzione e Protezione, (SPP): insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

Compiti, responsabilità e requisiti del Servizio di Prevenzione e Protezione sono quelli annoverati dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. di cui agli artt. 31, 32, 33.

Il servizio di prevenzione e protezione è utilizzato dal datore di lavoro.

I componenti del servizio di prevenzione e protezione e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto (art. 33, comma 2).

Lavoratori designati: persone individuate dal Datore di Lavoro per le attività di prevenzione incendi, pronto soccorso, emergenza; attuano le specifiche azioni di prevenzione e protezione messe a punto dall'Azienda per gli interventi di gestione dell'emergenza.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI — CRITERI E PROCEDURE

5.1 INTRODUZIONE

La valutazione dei rischi è uno dei compiti che il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. affida al Datore di Lavoro (art. 29 comma 1), prevedendo esplicitamente la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico Competente nei casi di cui all'art. 41 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.. Inoltre si prevede che l'attività di valutazione deve essere realizzata previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Nella definizione dei compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione viene confermata questa responsabilità operativa (art. 33 comma 1 lettere a - b), precisando tuttavia all'art. 18 comma 2, che compete al Datore di Lavoro fornire al Servizio stesso e al Medico competente le informazioni necessarie circa:

- a) la natura dei rischi
- b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- d) i dati di cui al comma 1, lettera r dell'art. 18), e quelli relativi alle malattie professionali;
- e) i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

In base a queste premesse, la metodologia di valutazione attuata coinvolge tutte le figure indicate dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. per elaborare la valutazione del rischio, per la messa a punto dei criteri operativi, per l'individuazione delle informazioni disponibili al fine di analizzare le attività ed i luoghi di lavoro e di individuare i pericoli potenziali e le interazioni con i gruppi omogenei di lavoratori.

Con questo coinvolgimento si ritiene di applicare quel principio di responsabilità nella individuazione dei rischi, attribuita dal D.Lgs. 81/2008 al Datore di Lavoro, che tuttavia necessita della collaborazione di tecnici qualificati che meglio conoscono i profili espositivi collettivi ed individuali.

5.2 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE

5.2.1 DEFINIZIONI

A tale riguardo si ritiene opportuno riportare, per una uniforme comprensione dei termini usati, le definizioni di "pericolo", "rischio" e "valutazione del rischio", così come indicato nel documento pubblicato dalla CEE denominato "Orientamenti CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro":

Pericolo:	proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per es. materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro) avente il potenziale di causare danni.
Rischio:	probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Valutazione dei rischi:	valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;
--------------------------------	--

La metodologia di valutazione dei rischi professionali da applicare, segue criteri operativi semplificati che possono così essere sintetizzati:

Assicurare la maggior sistematicità possibile al fine di garantire l'identificazione di tutti i possibili rischi presenti.

Procedere alla Valutazione dei rischi in senso stretto, per ciascuno di quelli individuati, ciò significa poter emettere un giudizio di gravità, di conformità e di adeguatezza della situazione in essere, rispetto alle esigenze di prevenzione e protezione dai rischi.

Consentire l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione da attuare in conseguenza degli esiti della Valutazione e stabilire il Programma di Attuazione delle stesse in base ad un ordine di priorità.

5.2.2 RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE

Per la valutazione dei rischi nelle attività lavorative non essendo ancora indicate le procedure standardizzate di cui all'art. 29 comma 6, e art. 6, comma 8, lett. f, del D.Igs. 81/2008 per datori di lavoro che occupano sino a n. 50 lavoratori, si fa riferimento, alle indicazioni contenute nel documento predisposto dalla Commissione della U.E. - Guida per le Piccole e Medie Imprese.

Si è anche tenuto conto delle indicazioni di carattere generale riportate nella Circ. Min. Lav. 102/95, del Min. Int. del 29-08-95, del D.M. 10.3.98 e dei metodi di lavoro già sperimentati in altri paesi della U.E. dove la Direttiva 89/391 è già da tempo recepita ed applicata nonché delle Linee

Guida per la "valutazione del rischio" D.Lgs. 626/94: applicazione agli uffici amministrativi delle Pubblica Amministrazione, delle Imprese e delle Aziende Private, predisposte dall'ISPESL

In linea generale, i Rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi in tre grandi categorie:

A)	RISCHI PER LA SICUREZZA DOVUTI A: (Rischi di natura infortunistica)	* Strutture * Macchine * Impianti Elettrici * Sostanze pericolose * Incendio-esplosioni
B)	RISCHI PER LA SALUTE DOVUTI A: (Rischi di natura igienico ambientale)	* Agenti Chimici * Agenti Fisici * Agenti Biologici
C)	RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DOVUTI A: (Rischi di tipo cosiddetto trasversale)	* Organizzazione del lavoro * Fattori psicologici * Fattori ergonomici * Condizioni di lav. difficili

A) RISCHI PER LA SICUREZZA

I Rischi per la Sicurezza o Rischi di natura infortunistica, sono responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative; l'organizzazione del lavoro, etc.

Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o protezione nei confronti di tali tipi di rischi deve mirare alla ricerca di un "idoneo equilibrio bio-meccanico tra UOMO e STRUTTURA, MACCHINA, IMPIANTO sulla base dei più moderni concetti ergonomici.

B) RISCHI PER LA SALUTE

I Rischi per la salute o Rischi igienico-ambientali, sono responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto.

Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni, (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative.

Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o di protezione nei confronti di tali tipi di rischio deve mirare alla ricerca di un "idoneo equilibrio bio-ambientale tra UOMO E AMBIENTE DI LAVORO".

C) RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI.

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra "l'operatore" e "l'organizzazione del lavoro" in cui è inserito. Il rapporto in oggetto è peraltro immerso in un "quadro" di compatibilità ed interazioni sia ergonomico, sia psicologico ed organizzativo.

La coerenza di tale "quadro", pertanto, può essere analizzata anche all'interno di possibili trasversalità tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute.

5.3 PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE

L'intervento operativo finalizzato alla valutazione del Rischio deve portare alla identificazione delle sorgenti di rischio, alla individuazione dei potenziali rischi di esposizione, in relazione alle modalità operative seguite, ed infine alla stima dei rischi di esposizione.

Al riguardo, la procedura seguita si articola in più fasi tra loro correlate e più precisamente:

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso una breve ma accurata analisi del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro preso in esame.

A supporto della diagnosi dell'attività lavorativa svolta, verranno prese in considerazione:

- la finalità dell'attività, con la descrizione delle attrezzature e delle apparecchiature utilizzate, nonché delle sostanze impiegate;
- la destinazione dell'ambiente di lavoro (ufficio, magazzino, sala riunione, etc.);
- le caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
- il numero degli operatori addetti presenti normalmente in quell'ambiente di lavoro;
- le informazioni provenienti dalla sorveglianza sanitaria;
- la presenza di movimentazione manuale dei carichi.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

La verifica del ciclo lavorativo o dell'attività operativa permette di avere una visione d'insieme dell'ambiente di lavoro preso in esame e, di conseguenza, di poter eseguire un esame analitico per la ricerca della presenza di eventuali sorgenti di rischio per la Sicurezza e la Salute del personale.

In tale fase riveste particolare importanza la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Nell'identificazione di tali sorgenti si è tenuto conto dei dati che emergono dalle Rassegne statistiche di settore e dalla Bibliografia scientifica inerente la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

L'individuazione dei Rischi di Esposizione costituisce un'operazione, generalmente non semplice, che deve portare a definire se la presenza di sorgenti di rischio e/o di pericolo, identificate nella fase precedente, possa comportare, nello svolgimento della specifica attività, un reale Rischio di esposizione per quanto attiene la Sicurezza e la Salute del personale addetto.

Al riguardo vengono esaminate:

- le modalità operative seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale);
- l'entità delle lavorazioni in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
- l'organizzazione dell'attività: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro; contemporanea presenza di altre lavorazioni;
- la presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione, previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che sono stati individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, ventilazione, segnaletica di pericolo), nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

III fase: Identificazione dei lavoratori esposti

I lavoratori esposti ai rischi sono stati riuniti in gruppi omogenei in funzione delle attività svolte all'interno della organizzazione aziendale, senza trascurare eventuali condizioni di esposizione particolari che potrebbero emergere nel corso della Valutazione dei Rischi.

IV fase: Stima dei Rischi di Esposizione per gruppi omogenei di lavoratori

La "stima" del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo residui, ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II), è stata eseguita per ogni singolo gruppo omogeneo individuato dalla precedente fase III, attraverso:

- la verifica del rispetto dell'applicazione delle norme di sicurezza alle attrezzature ed alle apparecchiature elettriche o elettromeccaniche impiegate;
- la verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro, in relazione alla entità dei Rischi, alla durata delle lavorazioni, alle modalità operative svolte ed ai fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione. A quest'ultimo riguardo si terrà opportunamente conto dei dati desunti da indagini su larga scala, effettuate in realtà lavorative similari e di riconosciuta validità scientifica;
- la verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
- la "misura" dei parametri di rischio, ove ritenuto necessario, che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: igienico - ambientale e norme di buona tecnica). Tale "misura" è indispensabile in alcuni casi specifici previsti dalla normativa vigente (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti, cancerogeni,



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

agenti biologici, etc.).

5.4 PARAMETRI DI VALUTAZIONE

La valutazione dei rischi deve tendere verso la massima semplificazione, per evitare impostazioni troppo complesse e di difficile interpretazione. A questo proposito si ritiene che la valutazione diretta sia quella che prevede una stima di entità e possibilità di accadimento del danno suddivisa in 3 - 4 livelli al massimo.

Possibilità di accadimento (P):

IMPROBABILE
POCO PROBABILE
PROBABILE
ALTAMENTE PROBABILE

Entità del danno (D):

LIEVE
MEDIA
GRAVE
GRAVISSIMA



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Scala delle probabilità (P)

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	ALTAMENTE ENTE PROBABILE	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori Si sono già verificati danni simili per la mancanza rilevata nella stessa Azienda, o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSI, dell'ISPEL, ecc.). Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda.
3	PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto. Sono noti episodi in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda.
2	POCO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	IMPROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

Scala dell'entità del danno (D)

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	GRAVISSIMO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	GRAVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	MEDIO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	LIEVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente graduato mediante la formula $R = P \times D$ ed è raffigurabile in un'opportuna rappresentazione grafico-matriciale, avente in ascisse la gravità del



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

danno atteso e in ordinate la probabilità del suo verificarsi.

Figura 1 - Matrice di Valutazione del rischio : $R = P \times D$

P

	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
D				

I rischi maggiori occuperanno, in tale matrice, le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili. Tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

La valutazione numerica e cromatica del rischio permette di identificare una scala di priorità degli interventi, ad esempio:

R > 8 Azioni correttive indilazionabili

4 <R > 8 Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza

2 <R> 3 Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve - medio termine

R = 1 Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

5.5 GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, laddove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure *preventive* che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure *protettive*



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le

misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

5.5.1 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Come riferimento generale, si dovrà considerare la tabella seguente, nella quale sono sintetizzati, in funzione delle prevedibili conclusioni della valutazione dei rischi, azioni che possono, in seguito, essere intraprese, al di là degli obblighi di conformità alle disposizioni di legge.

CONCLUSIONI	AZIONI
I rischi sono insignificanti ora e non è ragionevolmente prevedibile che aumentino	Terminare ora le valutazioni non sono necessarie ulteriori misure
I rischi sono sotto controllo ad un livello accettabile ad es. conformemente alle norme, della Comunità a quelle nazionali	È possibile apportare miglioramenti alla protezione. Terminare le valutazioni. Il mantenimento del rispetto delle norme compete ai sistemi di prevenzione del Datore di Lavoro
I rischi sono ora sotto controllo ma è legittimo pensare che aumenteranno in futuro, oppure i sistemi di controllo esistenti hanno la tendenza a funzionare male o ad essere male impiegati	Stabilire le precauzioni per migliorare la protezione; mantenere, eliminare, controllare e minimizzare le possibilità di disposizioni maggiori. Determinare misure aggiuntive per riprendere il controllo in caso si verifichi una situazione ad alto rischio, malgrado le precauzioni
Vi sono rischi possibili ma non vi sono prove che causino malattie o ferite	Paragonare le misure esistenti alle norme di buona prassi. Se il paragone è negativo determinare cosa è stato fatto per migliorare le misure di prevenzione e di protezione
I rischi sono adeguatamente controllati ma non sono rispettati i principi generali stabiliti all'articolo 15 del Testo Unico	Eliminare i rischi o modificare il regime di controllo in modo da conformarsi ai principi stabiliti, basandosi sulla buona prassi come guida



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Vi sono rischi elevati e non adeguatamente controllati	Identificare e porre in atto misure provvisorie immediate per prevenire o controllare l'esposizione ai rischi (esaminare l'eventualità di bloccare il ciclo produttivo). Valutare le esigenze a lungo termine
Non vi sono prove che esistano o meno rischi	Continuare a cercare altre informazioni a seconda della necessità finché possibile giungere ad una delle conclusioni di cui sopra. Nel frattempo applicare principi di sicurezza e sanità professionale per minimizzare l'esposizione

Tabella: Azioni conseguenti alle conclusioni possibili riguardo ai rischi

5.6 DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR, in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità.

In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

- Azioni correttive indilazionabili
- Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
- Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve - medio termine
- Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi.

Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilita sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

5.7 VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

Gli interventi programmati a seguito della valutazione dei rischi, le riunioni periodiche del Servizio di Prevenzione e Protezione, le riunioni di sicurezza ed il programma di formazione, consentono la verifica continua della valutazione dei rischi, così come indicato dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

L'aggiornamento della valutazione dei rischi, avviene ai sensi dell'articolo 29 comma 3, che recita:

la valutazione e il documento di cui al comma 1, debbono essere rielaborati, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

Resta a questo punto importante sottolineare che le verifiche, gli aggiornamenti e le eventuali revisioni del

documento di valutazione dei rischi possono interessare l'intero documento o parte di esso.

5.8 INTERVENTI CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Gli interventi conseguenti alla valutazione dei rischi sono individuati e pianificati in funzione:

- della probabilità del verificarsi della situazione di pericolo;
- della limitazione del contatto uomo - pericolo;
- del contenimento del danno probabile;
- del tipo di "barriera" da utilizzare per contenere il danno e che potrà essere:
 1. passiva;
 2. attiva;
 3. organizzativa.

5.9 ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO RESIDUO

L'organizzazione per la gestione del rischio residuo comprende le azioni di:

- informazione sui rischi esistenti;
- formazione sul comportamento da tenere in caso di pericolo;
- istruzione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza di attrezzature ed impianti in caso di anomalie;
- identificazione e scelta di progetti alternativi meno pericolosi;
- istruzione adeguata ed addestramento per i primi interventi di emergenza;
- piani di manutenzione preventiva e periodica;
- procedure di sicurezza.

6 VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

La Valutazione dei rischi dell'Azienda, come definita dalla presente Procedura, deve essere integrata con la valutazione dei rischi di tutte le mansioni identificate in Azienda.

Tale attività, condotta con gli stessi criteri e modalità previste per la valutazione dei rischi di ogni singola area dell'azienda, ovvero unità produttiva, dovrà tenere in considerazione, per mansione, le seguenti ipotetiche cause di rischio:

- Locali di lavoro in cui si svolge e relativi impianti
- Attrezzature impiegate
- Sostanze manipolate
- Materiali utilizzati
- Esposizione ad agenti chimici, fisici, cancerogeni, biologici



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Carico di lavoro fisico e/o mentale richiesto.

7 CONTRATTI D'APPALTO E CONTRATTI D'OPERA

Nel corso di lavori di manutenzione della varie unità produttive saranno fornite alle ditte appaltatrici o ai lavoratori autonomi coinvolti, in conformità dell'art. 26 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente oggetto dell'intervento e delle misure di prevenzione e protezione da adottare in relazione alla propria attività.

La stazione appaltante promuoverà, attraverso i propri uffici, il coordinamento delle misure di prevenzione e protezione, al fine di evitare i rischi di esposizione dovuti alle interferenze tra le attività delle diverse imprese e lavoratori autonomi coinvolti nell'esecuzione dell'opera complessiva così come indicato all'art. 26 comma 3, del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i..



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

D.M. 10 MARZO 1998





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1 PREMESSA

In relazione alla politica di sicurezza intrapresa dal Comune di Vibo Valentia alla luce delle normative antincendio emanate, con particolare riferimento al D.M. 10/03/1998, provvedimento che applica alla prevenzione incendi le metodologie di valutazione del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., si redige una attenta valutazione degli ambienti di lavoro e dei rischi d'incendio ad essi correlati.

Il presente documento ha quindi lo scopo di raggiungere gli obiettivi indicati dal suddetto decreto:

1. prevenzione dei rischi;
2. informazione del personale;
3. formazione del personale;
4. misure tecnico-organizzative;

Il raggiungimento degli obiettivi sopra citati, permetterà di gestire le varie attività in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e la tutela dei beni.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.M. 16 febbraio 1982 "Attività soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco".
 - D.M. 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".
 - D.M. 4 maggio 1998 "Disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio dei procedimenti di prevenzione incendi".
 - D.M. 30 novembre 1983 "Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi".
 - D.M. 12 aprile 1996 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici alimentati da combustibili gassosi".
 - Circolare n. 4 del 01/03/2002 "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili".
 - Legge 5 marzo 1990, n. 46 "Norme per la sicurezza degli impianti".
 - D.P.R. 6 dicembre 1991, n. 447 "Regolamento di attuazione della legge 5 marzo 1990, n. 46 in materia di sicurezza degli impianti".
 - DECRETO 22 gennaio 2008, n. 37 - Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.
 - CEI 64/8 "Normativa elettrica generale".
 - CEI 64/2 e CEI 81/1 "Normativa elettrica specifica per impianti in luoghi con pericolo di esplosione e incendio e protezione contro le scariche atmosferiche".
 - D.Lgs. n. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i. attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
 - Legge 1 marzo 1968, n. 186 "Norme sugli impianti elettrici ed elettronici".
 - D.M. 20 dicembre 1982 "Norme tecniche relative agli estintori portatili da incendio".
 - UNI 9765 – CNVVF CPAI "Sistemi fissi automatici di rilevazione e di segnalazione manuale d'incendio".
 - UNI EN 54 "Rilevatori d'incendio".
 - UNI 10779 "Impianti di estinzione incendi – Reti idranti".
 - Legge n. 3 del 2003 e D.P.C.M. 23/12/2003 "concernente il divieto di fumo nei luoghi di lavoro".
- D.V.R. Asilo Nido Via Accademie Vibonesi rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- D.P.C.M. 23 dicembre 2003 Attuazione dell'art. 51, comma 2 della legge 16 gennaio 2003, n. 3,
- come modificato dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306, in materia di "tutela della salute dei non fumatori".
- Decreto 15 luglio 2003, n.388 "Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale"
- Norme CEI: in materia di impianti elettrici.
- Norme UNI-CIG: in materia di impianti di distribuzione del gas combustibile.
- Norme EN o UNI: in materia di macchine.

3 DEFINIZIONI

Si riportano alcune definizioni spesso ricorrenti all'interno del documento ed estrapolate dal D.Lgs. 81/2008 e dal 10 marzo 1998:

Affollamento: numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro;

Emergenza: situazione straordinaria derivante dal verificarsi di uno o più eventi pericolosi per la salute dei lavoratori;

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente la potenzialità di causare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno;

Luogo sicuro: luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio;

Modulo d'uscita: unità di misura della larghezza delle uscite. Il "modulo unitario" che si assume è uguale a 0,60 m, ed esprime la larghezza media occupata da un persona; **Sistema di vie d'uscita (vie di emergenza):** percorso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;

Uscita: apertura atta a consentire il deflusso delle persone verso un luogo sicuro, avente altezza non inferiore a 2,00 m;

4 OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

La valutazione del rischio di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione, costituiscono parte specifica del documento di cui agli artt. 17, 18, 19 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i..

La valutazione dei rischi di incendio, deve consentire ai Datori di Lavoro, di prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro. Questi provvedimenti comprendono:

- prevenzione dei rischi;
- informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- formazione dei lavoratori;
- misure tecnico- organizzative, destinate a porre in atto i provvedimenti necessari. Il presente documento dovrà essere periodicamente verificato a cura dei Datori di Lavoro e sarà oggetto di revisione a seguito di:
 - adeguamenti strutturali;
 - adeguamenti impiantistici;
 - nuove realizzazioni;
 - attivazione di cantieri all'interno dell'edificio,
 - modifiche organizzative e funzionali.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

4.1 METODO DI VALUTAZIONE ADOTTATO

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

La valutazione viene quindi articolata nelle seguenti fasi:

1. individuazione di ogni pericolo di incendio quali sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio ecc.;
2. individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
3. eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
4. valutazione del rischio residuo di incendio;
5. verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Le disposizioni contenute nel D.M. 10 marzo 1998 sono state inoltre integrate con i criteri di valutazione proposti dal D.Lgs. 81/2008 conferendo all'analisi delle attività una visione più approfondita.

Il livello di rischio globale delle attività viene rappresentato con un modello matematico nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori: **P = probabilità** o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso;

M = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso;

secondo la funzione: **Rischio = P x M.**

4.2 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

Conseguentemente alla determinazione dei rischi presenti nell'attività, ed avendo definito le misure di prevenzione e protezione adottate atte a cautelare i lavoratori con l'obiettivo di eliminare o quantomeno ridurre i rischi, si procede alla classificazione del luogo di lavoro come indicato dal D.M. 10 marzo 1998.

Nella classificazione del livello di rischio si valutano nella totalità i rischi singolarmente individuati, tenendo in debita considerazione i criteri e le misure adottate di cui al precedente paragrafo ed i mezzi e impianti protettivi installati come illustrato successivamente, focalizzando lo studio verso gli effetti prodotti.

La FREQUENZA/PROBABILITA' "P" di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1)	Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi
2)	Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi
3)	Il rischio rilevato può verificarsi con considerevole probabilità e per cause note ma non contenibili È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

La MAGNITUDO del danno "M" è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1)	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili
2)	Condizione che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili
3)	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili.

P

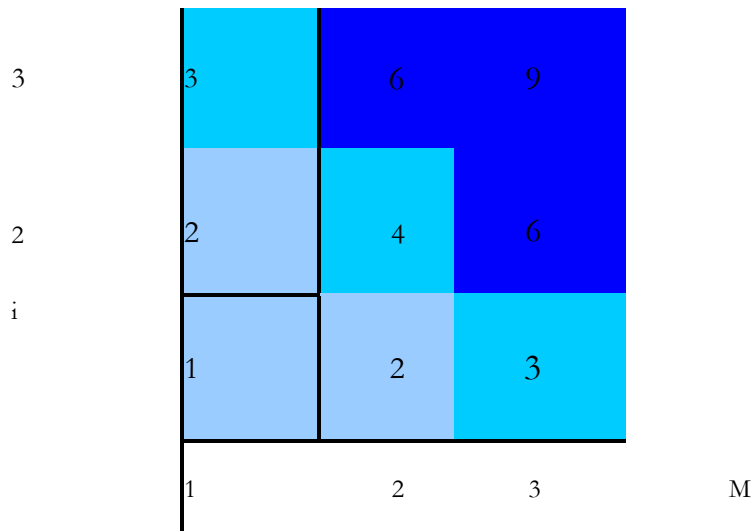


Diagramma di classificazione del Rischio: $R = P \times M$

1	2	➔	RISCHIO D'INCENDIO BASSO
3	4	➔	RISCHIO D'INCENDIO MEDIO
6	9	➔	RISCHIO D'INCENDIO ELEVATO



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Stabiliti i valori, sono stati riportati nel grafico avente in ascissa la magnitudo ed in ordinata la frequenza. Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, dove esistono delle situazioni pericolose sono state adottate misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi diminuendo la probabilità che si verifichi l'evento dannoso e facendo sì che venga minimizzato il danno. Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo M presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio ottenuto mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

5 DESCRIZIONI DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

5.1 UBICAZIONE NEL TERRITORIO

La zona nella quale è ubicato l'asilo nido "Arcobaleno" è una zona centrale della città, e occupa una porzione di terreno situata in Spalto M.go, ha l'ingresso pedonale principale nello stesso Spalto. La scuola ha una porzione di giardino e all'interno del cortile si può accedere attraverso un passaggio carrabile a lato della struttura.

5.2 ACCESSIBILITÀ

Tutta l'area è accessibile dai mezzi dei Vigili del Fuoco di Vibo Valentia, che sono in grado di raggiungere l'edificio, nel caso di chiamata di emergenza, in pochi minuti.

6 DESCRIZIONI DEL CONTENITORE EDILIZIO

In questa sede si svolge attività di Asilo nido comunale.

Tutta la struttura si distribuisce su 3 piani di cui uno seminterrato e 2 fuori terra.

La struttura comprende i locali destinati all'accoglienza dei bambini (aule e sale riposo), i servizi igienici e spogliatoio, i locali cucina e lavanderia e una piccola dispensa.

Le aree destinate al transito all'interno della struttura sono sufficientemente ampie, con pavimentazione priva di asperità e sconnessioni.

Le superfici dei pavimenti delle aule e delle sale riposo sono rivestite con materiale tipo linoleum.

Le superfici dei servizi igienici, della cucina e della lavanderia sono piastrellate sia il pavimento che del rivestimento.

La struttura è dotata di servizi igienici idonei all'utilizzo da parte di persone diversamente abili.

La struttura è dotata al piano seminterrato di una piccola piscina che viene utilizzata per i bambini di tutte le scuole dell'infanzia comunali. Adiacente alla piscina vi è un locale infermeria dotato di cassetta di primo soccorso.

6.1 CARATTERISTICHE STRUTTURALI

La costruzione è realizzata con muratura portante in mattoni ed è stata sottoposta a ristrutturazione recentemente.

La copertura è costituita da una struttura portante su cui è stata realizzata una copertura in lastre metalliche grecate.

6.2 AERAZIONE

La superficie d'aerazione, determinata considerando tutte le superfici vetrate o apribili che in caso d'incendio consentiranno lo smaltimento del fumo e del calore, risulta adeguata per tutti i locali.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

All'interno dei servizi igienici ove non è presente l'aerazione naturale è stato realizzato un impianto di aerazione forzata.

L'aerazione naturale deve rispettare per tutti i locali le linee guida del Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome in collaborazione con ISPESL di giugno 2006.

6.3 LUNGHEZZA PERCORSI

La lunghezza dei percorsi di esodo delle varie zone per raggiungere un luogo sicuro statico o dinamico (spazio a cielo libero), è contenuto entro 45 metri, per cui essendo tale attività classificabile a rischio d'incendio basso (vedere valutazione finale), è verificata (allegato III D.M. 10/03/1998).

Tutti gli spazi per le loro caratteristiche sono idonei ad accogliere persone con ridotte capacità motorie. L'edificio è dotato di ascensore.

6.4 VIE DI ESODO

Il sito dispone di un sistema di vie di esodo idonee a consentire un rapido deflusso in caso di emergenza in luogo sicuro.

Nella struttura sono state individuate le seguenti uscite di emergenza:

- al piano terra zona ingresso una uscita di emergenza, di larghezza pari a mt. 1,20;
- al piano terra aula bambini uscita di emergenza che si affaccia su scala esterna di larghezza pari a mt. 1,20;
- al piano seminterrato sono state individuate due uscite di emergenza di mt. 1.20.

Inoltre in cucina è presente una porta avente larghezza 0.90 mt. che si affaccia direttamente sul cortile esterno.

Le porte sono del tipo ad ante con uno o due battenti rigidi.

Le porte di emergenza hanno senso di apertura rivolto nel senso funzionale all'esodo delle persone e sono dotate di maniglione per apertura antipanico a spinta.

Le uscite di emergenza dei locali si affacciano sul cortile del fabbricato, all'aperto dal quale si accede all'unico punto di raccolta individuato nel giardino.

Tutte le altre porte dei locali hanno larghezza minima non inferiore a mt. 0,80.

La capacità di deflusso, intesa come numero massimo di persone che possono defluire attraverso un modulo della larghezza di 0,60 m è fissata dalla norma nei seguenti valori:

-fr- n. 37,5 persone per i primi piani interrati;

n. 50 persone per il piano terra;

‘fr- n. 37,5 persone sino a tre piani fuori terra.

6.5 AFFOLLAMENTO

Un'approfondita analisi deve essere rivolta a questo aspetto: la valutazione è eseguita tenendo conto del numero e dell'ampiezza delle porte, degli ambienti e di tutti gli elementi individuati dalla normativa tecnica in vigore.

Non essendo disponibile una normativa tecnica se non per le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco che regolamenti tutti gli ambiti, per quanto concerne l'adeguatezza delle aperture e delle vie di esodo, risulta opportuno ricorrere a quanto espresso genericamente dall'allegato IV del D.Lgs. 81/2008 per i luoghi di lavoro e a quanto prescritto dal D.M. 10 marzo 1998.

Tenendo in considerazione che tutti i locali adibiti ad asilo sono aperti al pubblico, e che risulta difficoltoso determinare con precisione l'affollamento presente, sono ipotizzabili i seguenti affollamenti massimi:

Piano seminterrato Asilo: 5 Dipendenti + 15 bambini piscina + 10 Persone Pubblico = Totale 30

Piano terra Asilo: 4 Dipendenti + 25 bambini + 5 Persone Pubblico = Totale 34 > Piano primo Asilo: 4 Dipendenti + 29 bambini = Totale 33

TOTALE AFFOLLAMENTO ASILO MAX = 97

Visto tali affollamenti prevedibili le vie di esodo e i percorsi presenti nella struttura risultano verificati.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

7 IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

7.1 LUOGHI DI LAVORO

La sede è stata recentemente sottoposta ad interventi di ristrutturazione completa sia all'esterno che all'interno dei locali.

Non vi sono all'interno della struttura particolari situazioni di rischio incendio. L'unica fonte di rischio potrebbe essere costituita dagli impianti elettrici o dall'uso di gas per alimentare i fornelli della cucina.

7.2 ATTIVITA' SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO

Attività soggette al controllo dei VV.F. ai sensi del D.M. 16/02/82

In riferimento al D.M. 16/02/82 e s.m.i. sono state individuate le seguenti attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco e al rilascio di Certificato di Prevenzione Incendi:

Attività n. 91 - Impianti per la produzione del calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 100.000 Kcal/h.

7.3 MATERIALE COMBUSTIBILE E/0 INFIAMMABILE

All'interno dell'attività è presente una quantità di materiale combustibile cartaceo prodotto durante l'attività scolastica che è contenuto in quantitativi modesti.

Inoltre nei locali sono presenti gli arredi e le attrezzature utilizzate (materiale di cancelleria, materassini, lettini, giochi, ecc.).

7.4 IMPIANTO TERMICO

L'impianto di riscaldamento è costituito da una centrale termica situata in apposito locale con accesso dall'esterno.

Le centrale termica alimentata a gas metano è destinata al riscaldamento dei locali e al riscaldamento dell'acqua.

La centrale ha potenzialità superiore alle 100.000 Kcal/h (276526 Kcal/h) quindi costituisce attività soggetta al controllo dei Vigili del Fuoco elencate nel D.M. 16/02/1982. E' stato rilasciato dai Vigili del Fuoco il parere di conformità n. 8824 del 09/08/1997. La manutenzione delle C.T. è affidata ad una ditta esterna specializzata che ha l'accesso esclusivo al locale C.T.

7.5 IMPIANTO ELETTRICO

Gli impianti risultano essere stati eseguiti a "regola d'arte" secondo quanto previsto legge 46/90.

Tutte le linee elettriche sono adeguatamente protette da sovraccarichi o cortocircuiti nel pieno rispetto della normativa vigente a garanzia della loro integrità e dell'incolumità del personale.

Tutti gli impianti sono provvisti di certificazione di conformità rilasciato dalle ditte intervenute.

Nelle vie di esodo è presente il sistema di illuminazione di emergenza che dovrà entrare in funzione automaticamente al mancare della tensione di rete.

7.6 DEPOSITI

All'interno della struttura avviene un modesto stoccaggio di materiale combustibile, per la maggior parte rappresentato da giochi arredi e materiale cartaceo.

I quantitativi totali, ipotizzabili per ogni situazione non superano i 50 quintali di carta, pertanto, sono tali da non determinare l'esigenza di rilascio di Certificato di Prevenzione Incendi, il cui obbligo è determinato per quantitativi > 50 quintali.

7.7 VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

7.8 VALUTAZIONE PER AREE OMOGENEE

In seguito ad un attento esame dei locali oggetto di valutazione sono state individuate le aree omogenee di rischio incendio esposte nella seguente tabella:

AREA N°	AREA OMOGENEA	FONTI DI RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
1	PIANO SEMINTERRATO - Cucina	Impianti elettrici Impianto a gas da cucina	Cucina e lavanderia
2	PIANO SEMINTERRATO – Piscina e sale polifunzionali	Impianti elettrici	Piscina, sala formazione, spogliatoi, servizi igienici e depositi.
3	PIANO TERRA – Aule e ufficio	Impianti elettrici	Aule per bambini, ufficio per personale e servizi igienici
4	PIANO PRIMO – Aule	Impianti elettrici	Aule, servizi igienici

7.8.1 AREA OMOGENEA 1 — PIANO SEMINTERRATO: CUCINA E LAVANDERIA °Identificazione dei pericoli

L'area è costituita dai locali utilizzati per preparazione e distribuzione dei pasti.

All'interno dei locali non è depositato materiale infiammabile, è vietato fumare e quindi il pericolo di incendio può essere causato solamente da eventuali guasti dell'impianto elettrico e/o fornello a gas metano.

Identificazione dei soggetti esposti

1. Personale impiegato nella scuola;
2. Personale addetto alla manutenzione degli impianti.

Misure di sicurezza adottate

1. Divieto di fumare;
2. Estintori portatili;
3. Informazione e formazione al personale ivi operante sui rischi di incendio e modalità di comportamento in caso di incendio.

7.8.2 AREA OMOGENEA 2 — PIANO SEMINTERRATO: SALE POLIFUNZIONALI

Identificazione dei pericoli

L'area è costituita da una sala utilizzata per incontri formativi e da alcune altre sale utilizzate per attività oltre agli spogliatoi e ai servizi igienici. Vi è un quantitativo di materiale infiammabile molto modesto.

Identificazione dei soggetti esposti

1. Personale esterno e bambini presenti nelle sale
2. Personale impiegato nella scuola;
3. Personale addetto alla manutenzione degli impianti.

Misure di sicurezza adottate

1. Divieto di fumare
2. Estintori portatili e Idranti
3. Informazione e formazione al personale ivi operante sui rischi di incendio e modalità di comportamento in caso di incendio.

7.8.3 AREA OMOGENEA 3 — PIANO TERRA: AULE PER BAMBINI, UFFICIO PER IL PERSONALE E SERVIZI IGIENICI

Identificazione dei pericoli

L'area è costituita da locali destinati ad aula utilizzato per i bambini, dagli spogliatoi e servizi igienici, da un locale ufficio/mensa per il personale.

Vi è un quantitativo di materiale infiammabile molto modesto.

Identificazione dei soggetti esposti

1. Bambini
2. Personale impiegato nella scuola;
3. Personale addetto alla manutenzione degli impianti.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Misure di sicurezza adottate

1. Divieto di fumare
2. Estintori portatili e Idranti
3. Informazione e formazione al personale ivi operante sui rischi di incendio e modalità di comportamento in caso di incendio.

7.8.4 AREA OMOGENEA 4 — PIANO PRIMO: AULE PER BAMBINI E SERVIZI IGIENICI **Identificazione dei pericoli**

L'area è costituita da locali destinati ad aula utilizzato per i bambini, dagli spogliatoi e servizi igienici. Vi è un quantitativo di materiale infiammabile molto modesto.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Identificazione dei soggetti esposti

1. Bambini
2. Personale impiegato nella scuola;
3. Personale addetto alla manutenzione degli impianti.

Misure di sicurezza adottate

1. Divieto di fumare
2. Estintori portatili e Idranti
3. Informazione e formazione al personale ivi operante sui rischi di incendio e modalità di comportamento in caso di incendio.

7.9 ESITO DELLA VALUTAZIONE

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare l'attività nelle seguenti categorie di rischio:

Livello di probabilità pari a: $P = 1$ e un livello di magnitudo pari a: $M = 1$ per i locali adibiti ad aule, spogliatoi e servizi igienici.

'-. Livello di probabilità pari a: $P = 2$ e un livello di magnitudo pari a: $M = 1$ per i locali adibiti a cucina, lavanderia e dispensa.

La sede è inquadrabile nelle varie aree omogenee suesposte secondo il seguente riquadro:

AREA OMOGENEA	P x M = R			LIVELLO RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
1	2	1	2	BASSO	Piano Seminterrato: Cucina e Lavanderia
2	1	1	1	BASSO	Piano Seminterrato: Piscina, sale polifunzionali e servizi
3	1	1	1	BASSO	Piano Terra: Aule, Ufficio, Spogliatoi e servizi igienici
4	1	1	1	BASSO	Piano Primo: Aule, Spogliatoi e servizi igienici

Visto il livello di rischio incendio sopra descritto e la natura poco probabilistica in virtù di condizioni che possono favorire lo sviluppo di incendio ma con limitata possibilità di propagazione di tali evenienze, possiamo concludere che i lavoratori sono esposti ad un rischio incendio **BASSO**.

8 PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA ATTE AD ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

Avendo individuato i maggiori pericoli d'incendio attraverso una attenta disamina dei luoghi di lavoro (contenitore edilizio), attività svolte e lavoratori inseriti in tali luoghi, è possibile fornire un quadro delle misure di sicurezza adottate per compensare tali rischi ipotizzati.

Avendo determinato l'entità del pericolo, sono stati individuati i seguenti criteri e le conseguenti misure da adottare:

- migliorare il controllo del luogo di lavoro, per ridurre ulteriormente il verificarsi di eventi rischiosi;
- predisporre il controllo periodico degli impianti presenti: elettrico, centrale termica, attrezzature antincendio

D.V.R. Asilo Nido Via Accademie Vibonesi rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

e annotare anomalie e interventi di manutenzione sull'apposito registro.

- installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione collettiva;
- mantenere sempre una disposizione corretta e ordinata dei materiali presenti nei locali con particolare attenzione ai luoghi adibiti a deposito, non presidiati dal personale in servizio;
- divieto di fumo in tutti i locali in rispetto del D.P.C.M. 23/12/2003;
- formazione e l'informazione dei lavoratori ai sensi del D.Lgs. 81/2008, centrata anche sulle norme comportamentali corrette da tenersi nei luoghi di lavoro;
- formazione dei lavoratori addetti alla prevenzione incendi, gestione delle emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e D.M. 10 marzo 1998.

9 MISURE INTESE AD EVITARE L'INSORGERE ED A LIMITARE LE CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE INCENDIO

9.1 MISURE DI TIPO TECNICO

9.1.1 IMPIANTI ELETTRICI, MESSA A TERRA

Gli impianti elettrici dovranno essere controllati periodicamente (secondo quanto prescritto dal D.P.R. n. 462 del 2001 - regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi), da personale specializzato, riducendo in questo modo l'ipotizzato rischio da guasti di natura elettrica.

9.1.2 MEZZI MOBILI DI ESTINZIONE

Per garantire le operazioni di primo intervento, sono stati installati, ai sensi del Decreto del Ministro dell'Interno 10 Marzo 1998, nei locali di lavoro, estintori portatili, con potere estinguente commisurato al livello di rischio (34A - 144BC).

La dislocazione degli estintori è stata prevista tenendo presente la configurazione geometrica degli ambienti e degli ingombri presenti, in modo tale che ogni estintore possa essere raggiunto dagli operatori con percorsi non superiori a 20 metri.

Gli estintori devono essere installati su supporto a muro a quota di m 1,50 dal piano calpestabile oppure su appositi supporti a terra, opportunamente segnalati da apposita segnaletica di sicurezza.

9.1.3 IMPIANTO DI ALLARME PER SEGNALAZIONE EMERGENZE

Attualmente non è presente un impianto di allarme.

Vista la struttura dell'asilo distribuita su 3 piani per garantire che in caso di emergenza e/o di evacuazione siano avvisati tempestivamente tutti i lavoratori e le persone presenti nella scuola sarebbe opportuno prevedere l'installazione di un sistema di allarme generale per tutto l'edificio.

9.1.4 SEGNALETICA DI SICUREZZA

Nell'attività dovrà essere completata l'installazione della segnaletica di sicurezza, conforme al D.Lgs. 81/2008 Allegato XXIV e XXV, relativo alla "attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro".

In particolare devono essere segnalati:

1. Uscite di sicurezza;
2. Direzioni dei percorsi per raggiungere le uscite;
3. Quadro elettrico generale;
4. Attrezzature antincendio;
5. Cassetta di pronto soccorso;
6. Divieto di fumo;
7. Eventuali zone di cantiere all'interno delle quali non deve essere consentito l'accesso;

9.2 MISURE DI TIPO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE

Al fine di adempiere efficacemente alle indicazioni del Decreto Ministeriale 10 marzo 1998 sono state formulate specifiche procedure relative ai comportamenti cui attenersi sia in condizioni di normale esercizio dell'attività,



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

sia in situazioni di emergenza (vedere il **P.E.E.** allegato al documento di valutazione dei rischi.
Al fine di mantenere gli standard di sicurezza impostati, saranno eseguite visite periodiche ispettive

nell'ambito del programma del "miglioramento della sicurezza" ed esercitazioni periodiche delle squadre antincendio (Prove di evacuazione).

Al fine di eliminare o quantomeno ridurre le possibili cause di incendio sono state predisposte misure compensative sottodescritte.

9.2.1 RISPETTO DELL'ORDINE E DELLA PULIZIA

All'interno di tutti i luoghi di lavoro, in particolar modo nei depositi è necessario mantenere il materiale ordinato evitando di creare situazioni di carico di incendio elevato.

I locali vanno tenuti puliti evitando depositi di materiale combustibile e/o infiammabile che potrebbero contribuire all'insorgere di un incendio.

Le attrezzature di lavoro alimentate elettricamente e/o a gas e che possono essere fonte di surriscaldamento e innesco devono essere scollegate e riposte in luogo sicuro a fine lavorazione.

Il rispetto dell'ordine dei materiali e della pulizia va considerato maggiormente nei locali che non sono custoditi continuativamente dal personale.

9.2.2 DIVIETO DI FUMARE

Sono inoltre, vigenti per tutti i luoghi di lavoro, idonee disposizioni richiamanti il divieto di fumare.

9.2.3 CONTROLLI DELLE MISURE DI SICUREZZA (MEZZI ANTINCENDIO E PRONTO SOCCORSO)

Le attrezzature mobili di estinzione devono essere controllate semestralmente e la loro verifica dovrà essere registrata nel registro dei controlli periodici, come previsto dal D.M. 10 marzo 1998, e allegato al documento di valutazione dei rischi.

Le attrezzature utilizzate per il pronto soccorso devono essere controllate semestralmente prestando attenzione alle date di scadenza dei singoli prodotti e nel caso si renda necessario devono essere integrati e/o sostituiti.

9.2.4 INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI

La formazione e l'informazione del personale operante costituisce rilevante importanza per l'eliminazione delle fonti di innesco dovute a comportamenti incauti e a garantire il tempestivo intervento in caso di emergenza.

La formazione del personale e la designazione delle cariche previste dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. sono processi che contribuiscono a costituire una cultura della sicurezza da parte del personale, riducendo i rischi derivanti da comportamenti incauti.

Nell'ambito degli adempimenti e con le scadenze previste dal D.Lgs. 81/2008 sono stati e verranno eseguiti specifici corsi di formazione e distribuiti opuscoli informativi per il personale operante; i lavoratori sono stati informati sui rischi di incendio e formati al fine di poter affrontare situazioni di emergenza ed utilizzare i mezzi antincendio in dotazione. L'attività di formazione è eseguita in conformità con il D.Lgs 81/2008 secondo i programmi previsti relativamente al rischio di incendio dell'attività e sarà sviluppata e aggiornata in caso di: 1) nuove disposizioni normative; 2) modifiche strutturali/gestionali e/o produttive.

10 INDIVIDUAZIONE DELLE PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DA REALIZZARE NONCHÉ DEI RUOLI ORGANIZZATIVI AZIENDALI CHE VI DEBONO PROVVEDERE.

Avendo individuato i maggiori pericoli d'incendio attraverso una attenta disamina dei luoghi di lavoro (contenitore edilizio), attività svolte e lavoratori inseriti in tali luoghi, è possibile fornire un quadro delle misure di sicurezza adottate per compensare tali rischi ipotizzati.

Avendo determinato l'entità del pericolo, sono stati individuati i seguenti criteri e le conseguenti misure da adottare:

- Occorre nominare i Responsabili della Squadra di emergenza ed evacuazione come indicato nel PEE.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO

- migliorare il controllo del luogo di lavoro, per ridurre ulteriormente il verificarsi di eventi rischiosi;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO — PREPOSTO

- predisporre il controllo periodico degli impianti presenti (elettrico, centrale termica e centrale/rilevazione



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

incendio) e un registro su cui annotare anomalie e interventi di manutenzione (D.M. 10 marzo 1998);
SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: **DATORE DI LAVORO**



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- installazione e mantenimento in efficienza della segnaletica di sicurezza;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: **DATORE DI LAVORO** e **PREPOSTO** che si avvale della direzione comunale competente.

- mantenere sempre una disposizione corretta e ordinata dei materiali presenti nei locali con particolare attenzione ai luoghi adibiti ad archivio e/o deposito, non presidiati dal personale in servizio;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: **DATORE DI LAVORO – PREPOSTO**

- Vista la struttura dell'asilo distribuita su 3 piani per garantire che in caso di emergenza e/o di evacuazione siano avvisati tempestivamente tutti i lavoratori e le persone presenti nella scuola sarebbe opportuno prevedere l'installazione di un sistema di allarme generale per tutto l'edificio.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: **DATORE DI LAVORO**

- divieto di fumo in tutti i locali in rispetto del D.P.C.M. 23/12/2003;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: **DATORE DI LAVORO – PREPOSTO**

- formazione e l'informazione dei lavoratori ai sensi degli artt. 36-37 del D.Lgs. 81/08, finalizzata anche sulle norme comportamentali corrette da tenersi nei luoghi di lavoro;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: **DATORE DI LAVORO**

- formazione dei lavoratori addetti alla prevenzione incendi, gestione delle emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/08 e D.M. 10 marzo 1998.

A seguito di quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008, il datore di lavoro deve provvedere a farsi che il numero di lavoratori incaricati dei compiti di prevenzione incendi e lotta antincendio, gestione delle emergenze, evacuazione e pronto soccorso siano in numero adeguato a garantire la presenza nella struttura di almeno n. 2 addetti per turno. Le attrezzature e gli impianti di lotta antincendio devono essere sottoposti a manutenzione e controlli periodici, da parte di ditte esterne qualificate.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: **DATORE DI LAVORO**

11 REVISIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

In relazione alla nascita di nuovi fattori di rischio e/o alla variazione di quelli precedentemente individuati, la valutazione richiederà necessariamente un aggiornamento, così come previsto dalla norma. Gli ambienti di lavoro dovranno essere tenuti continuamente sotto controllo, per garantire l'attuazione di tutte le misure di sicurezza adottate e enunciate nel piano; la valutazione dei rischi, essendo un processo "in progress" sarà esaminata periodicamente allo scopo di avere un monitoraggio esaustivo in termini di efficienza ed efficacia del sistema sicurezza aziendale. Con riferimento alle eventuali revisioni, la valutazione sarà oggetto di modifiche nel caso in cui gli ambienti di lavoro subiranno trasformazioni a seguito di ristrutturazioni o se si verificheranno innovazioni di processo significative. E' stato predisposto il "Piano di Emergenza ed Evacuazione", comprendente le procedure di prevenzione ed operative da attuare in relazione al rischio di incendio che tiene conto della presenza di personale esterno.



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA**

**PIANO DI EMERGENZA
ED EVACUAZIONE
ASILO NIDO ACCADEMIE VIBONESI**

(D.LGS. 81/2008 — D.M. 10 MARZO 1998)





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

I Datori di Lavoro, nell'ambito delle politiche di sicurezza, considera la tutela della salute e della vita, parte integrante delle politiche di gestione comunale.

Il raggiungimento di zone sicure da parte di tutto il personale presente presso l'Asilo nido comunale, in caso di gravi pericoli è un costante obiettivo da perseguire, da parte di ogni livello della funzione aziendale.

Le aree di lavoro e gli accessi, devono essere costantemente verificati ed aggiornati affinché rispettino oltre alle norme di legge, quelle di buona tecnica e le indicazioni emerse dall'analisi e dalla valutazione dei rischi effettuata dal Servizio di Prevenzione e Protezione di concerto con i responsabili dell'attività operativa.

Il Piano di emergenza ed evacuazione è parte integrante della relazione tecnica di prevenzione incendi e derivazione dei documenti di Valutazione dei rischi e di valutazione del rischio incendio.

1.2 DEFINIZIONI

Si riportano alcune definizioni spesso ricorrenti all'interno del documento ed estrapolate dal D.Lgs. 81/2008 e dai D.M. del 30 novembre 1983 e del D.M.10 marzo 1998:

Affollamento: numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro;

Emergenza: situazione straordinaria derivante dal verificarsi di uno o più eventi pericolosi per la salute dei lavoratori;

> **Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente la potenzialità di causare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno;

D **Luogo sicuro:** luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio;

> **Modulo d'uscita:** unità di misura della larghezza delle uscite. Il "modulo unitario" che si assume è uguale a 0,60 m, ed esprime la larghezza media occupata da un persona;

D **Sistema di vie d'uscita (vie di emergenza):** percorso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;

• **Uscita:** apertura atta a consentire il deflusso delle persone verso un luogo sicuro, avente altezza non inferiore a 2,00 m;

Uscita di emergenza: passaggio che immette in un luogo sicuro.

1.3 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

• **D.M. 10 marzo 1998** - "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".

Decreto 15 luglio 2003, n. 388 – "Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni".

> **Circolare n°. 4 del 01/03/2002** – "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili".

> **DECRETO LEGISLATIVO N. 81 e s.m.i. DEL 09/04/2008** per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro

2 CARATTERISTICHE LOGISTICO/STRUTTURALI DELL'EDIFICIO

Il Comune di Vibo Valentia, con sede in P.zza Martiri d'Ungheria a Vibo Valentia coordina l'attività di molteplici dipendenti impiegati in mansioni ed ambiti diversi. Tra queste ricade anche l'attività svolta all'interno degli spazi delle scuole comunali all'interno delle quali è impiegato il personale dipendente.

I locali si sviluppano in una struttura su tre piani (piano seminterrato, terra e primo).

I complessi sono collocati ... in centro città e possiedono ingressi pedonale/carrabile che si affacciano su

La struttura è totalmente in muratura e la copertura dell'edificio è in lastre grecate metalliche fissate su struttura portante.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Le vie di fuga e le uscite di emergenza si affacciano tutte sul cortile interno all'edificio e su ... E' stato individuato un unico punto di raccolta, nel giardino della scuola.

2.1 PERSONE PRESENTI E LORO UBICAZIONE

L'asilo nido comunale è aperto al pubblico che accede per accompagnare i bambini, pertanto all'interno dell'edificio, oltre ai bambini e al personale dipendente dell'amministrazione possono essere presenti utenti e/o personale di ditte che svolgono interventi di manutenzione.

2.2 LAVORATORI ESPOSTI E LORO UBICAZIONE

Le attività si svolgono dalle ... alle ... dal lunedì al venerdì.

Durante lo svolgimento dell'attività sono presenti normalmente nei locali gli addetti e gli affollamenti sotto elencati:

Piano Seminterrato: Cucina, sale polifunzionali, spogliatoi e servizi igienici	N° addetti minimo	Affollamento max
Piano Terra: Aule, Ufficio, spogliatoi e servizi igienici	N° addetti minimo	Affollamento max
Piano Primo: Aule, spogliatoi e servizi igienici	N° addetti minimo	Affollamento max

Gli affollamenti sopra esposti sono da considerarsi massimi, in quanto ciò dipende dalle attività svolte.

3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Per la valutazione del rischio di incendio, sono state seguite le linee dettate dal D.M. 10 marzo 1998 ad eccezione delle attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco per le quali si rimanda all'esame progetto per il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi.

Tale valutazione, è costituita da una relazione separata dal presente piano di emergenza ed evacuazione, ma sua conseguenza, in funzione dei pericoli rilevati e della classe di rischio a cui l'attività appartiene.

3.1 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare l'attività nelle seguenti categorie di rischio:

Livello di probabilità pari a: $P = 1$ e un livello di magnitudo pari a: $M = 1$ per i locali adibiti ad aule, spogliatoi e servizi igienici.

Livello di probabilità pari a: $P = 2$ e un livello di magnitudo pari a: $M = 1$ per i locali adibiti a cucina, lavanderia e dispensa.

La sede è inquadrabile nelle varie aree omogenee suesposte secondo il seguente riquadro:

AREA OMOGENEA	P x M = R			LIVELLO RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
1	2	1	2	BASSO	Piano Seminterrato: Cucina e Lavanderia



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

2	1	1	1	BASSO	Piano Seminterrato: Piscina, sale polifunzionali e servizi
3	1	1	1	BASSO	Piano Terra: Aule, Ufficio, Spogliatoi e servizi igienici
4	1	1	1	BASSO	Piano Primo: Aule, Spogliatoi e servizi igienici

Visto il livello di rischio incendio sopra descritto e la natura poco probabilistica in virtù di condizioni che possono favorire lo sviluppo di incendio ma con limitata possibilità di propagazione di tali evenienze, possiamo concludere che i lavoratori sono esposti ad un rischio incendio **BASSO**.

4 SQUADRA DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

4.1 SQUADRA ADDETTI ANTINCENDIO

L'intervento antincendio sarà coordinato dai seguenti responsabili e addetti:

NOMINATIVI	FUNZIONI	FORMAZIONE
DA NOMINARE	Responsabile	D. M. 10/03/98
	Addetto	D.M. 10/03/98
	Addetto	D.M. 10/03/98
	Addetto	D.M. 10/03/98
	Addetto	D.M. 10/03/98
	Addetto	D.M. 10/03/98
	Addetto	D.M. 10/03/98
	Addetto	D.M. 10/03/98

NB. almeno due addetti della squadra di intervento (lotta antincendio/evacuazione) sopra elencata devono essere presenti nell'attività nelle ore di funzionamento.

4.2 SQUADRA ADDETTI PRONTO SOCCORSO

I Responsabili e gli Addetti a prestare il primo soccorso sono:

DIREZIONE EDUCAZIONE E SPORT — ASILO NIDO COMUNALE "ARCOBALENO"

NOMINATIVI	FUNZIONI	FORMAZIONE
DA NOMINARE	Responsabile	D.M. 10/03/98
	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08
	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08
	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08
	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08
	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08
	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08
	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08

A disposizione della squadra di pronto soccorso devono essere ubicate nell'edificio, n° 3 cassetta di pronto soccorso presso i servizi igienici dei vari piani dell'asilo nido.

Il contenuto deve essere conforme al Decreto 15 luglio 2003, n. 388 e deve essere controllato periodicamente dagli addetti incaricati al fine di sostituire i materiali scaduti e integrare il materiale di medicazione esaurito.

4.3 COMPITI DEL RESPONSABILE SQUADRA DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Il Responsabile della squadra di emergenza ed evacuazione in caso di **incendio** deve:

1. Accertarsi della posizione dell'incendio e della sua gravità;
2. Dare disposizioni per il tipo di attrezzatura necessaria;
3. Sezionare elettricamente (con intervento diretto o richiedendo collaborazione) la porzione di edificio interessato dall'emergenza;
4. Allontanare il personale non incaricato alle operazioni antincendio;
5. Intervenire con i mezzi idonei sull'incendio facendo allontanare dalla zona il materiale infiammabile.

Se l'emergenza risulta non gestibile dare disposizioni per l'evacuazione al personale della struttura attraverso il sistema di allarme (che sarà prossimamente attivato).

6. Telefonare al 115 (*da un qualsiasi apparecchio telefonico*) precisando accuratamente:
 - **Nome della struttura;**
 - **Indirizzo della struttura e percorso di accesso;**
 - **Caratteristiche dell'emergenza.**
7. Far sgomberare i passaggi, se ostruiti da materiali, per permettere il transito dei mezzi dei Vigili del Fuoco;
8. fornire tutte le informazioni necessarie ai Vigili dei Fuoco eventualmente intervenuti. Se l'emergenza è arginabile, una volta sanata la situazione, dare disposizioni al personale di cessata emergenza.

Il Responsabile della squadra di emergenza ed evacuazione in caso di **emergenza sanitaria** deve:

1. Accertarsi della posizione dell'emergenza e della sua gravità;
2. Dare disposizioni per il tipo di operazioni è necessario effettuare;
3. Allontanare il personale non incaricato alle operazioni di soccorso;
4. Se necessario chiamare prima possibile i soccorritori telefonando al 118 precisando accuratamente:
 - **Nome della struttura;**
 - **Indirizzo della struttura e percorso di accesso;**
 - **Caratteristiche dell'emergenza.**

Se l'emergenza è arginabile, una volta sanata la situazione, dare disposizioni al personale di cessata emergenza.

4.4 COMPITI DEGLI ADDETTI SQUADRA EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Si riportano di seguito i compiti degli addetti della squadra di emergenza:

1. Tutti gli addetti della squadra di emergenza ed evacuazione devono conoscere le istruzioni indicate nel piano di evacuazione in caso di emergenza della struttura;
2. Gli addetti antincendio devono conoscere il posizionamento dei mezzi di estinzione, verificarne la loro efficienza annotandola sul registro dei controlli e nel caso di anomalie segnalarle immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;
3. Gli addetti antincendio verificano inoltre la praticabilità delle vie di esodo e nel caso di anomalie le



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;

4. Gli addetti controllano periodicamente che la segnaletica di sicurezza non sia stata oggetto di manomissione e nel caso di anomalie le segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;

5. Gli addetti al pronto soccorso devono controllare periodicamente le cassette di pronto soccorso ed il loro contenuto e nel caso di anomalie le segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;

6. Gli addetti al pronto soccorso devono controllare periodicamente che le cassette di pronto soccorso siano opportunamente segnalate e che la segnaletica di sicurezza sia ben visibile e non sia manomessa, nel caso di anomalie le segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;

4.5 ADDESTRAMENTO ED ESERCITAZIONI PERIODICHE

I componenti della squadra antincendio devono essere addestrati in base a quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008 e dal D.M. 10 marzo 1998 in modo da poter intervenire in qualsiasi emergenza e avere una conoscenza specifica dei sistemi antincendio esistenti nel sito. E' necessario inoltre, a cura del Datore di Lavoro, programmare esercitazioni annuali per l'evacuazione in caso di emergenza.

Bisogna provvedere ad organizzare la formazione della squadra antincendio, che sarà composta da un numero di addetti tale da assicurare la copertura per tutto il tempo in cui si svolge l'attività lavorativa (minimo 2 addetti).

5 PIANO EMERGENZA

Il presente documento rappresenta il Piano di Emergenza redatto sulla base della valutazione del rischio incendio relativamente all'Asilo nido comunale "Accademie Vibonesi", in cui viene esercitata attività scolastica per bambini da 0 a 3 anni.

Il presente documento è stato elaborato in ottemperanza ai contenuti disposti nell'allegato VIII del D.M. 10/03/98 allo scopo di fornire informazioni ai responsabili incaricati dell'attuazione delle misure di emergenza ed evacuazione della sede sopra citata, indicazioni circa l'adozione di procedure preventive ed operative da attuarsi al fine di:

- o evitare l'insorgere di un'emergenza;
- o limitare e/o contenere i danni;

Il documento contiene:

- o le azioni da attuare preventivamente all'insorgere di un'emergenza, ai fini di una corretta gestione dei luoghi di lavoro;
- o le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso d'incendio;
- o le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori;
- o le disposizioni per chiedere l'intervento delle organizzazioni di pubblico soccorso e/o di primo intervento e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;

Nella stesura del piano di emergenza ed evacuazione, si è tenuto altresì conto dei seguenti fattori:

- o caratteristiche dei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alle vie di esodo;
- o numero delle persone presenti e loro ubicazione;
- o numero degli addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione dell'emergenza, evacuazione, lotta incendio e primo soccorso);
- o livello d'informazione e formazione fornito ai lavoratori;

Il documento deve essere reso noto a tutto il personale addetto alla gestione dell'emergenza, in modo tale da garantire un'operatività immediata e specifica, evitando che atteggiamenti di "panico" prevalgano su qualunque altro tipo di comportamento.

Per accertare l'effettiva applicabilità e funzionalità del piano, le procedure di evacuazione vengono verificate annualmente attraverso esercitazioni.

5.1 COMPITI DEL PERSONALE IN CASI DI EMERGENZA

I compiti del personale operante nell'Asilo nido in caso di emergenza sono:

- o Nel caso venga avvistata una situazione di emergenza avvisare, attraverso il sistema del passaparola, i settori limitrofi, dell'emergenza e dello stato di preallarme;
- o avvisare, attraverso il passaparola, quando richiesto dal Responsabile squadra Antincendio, tutto il



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

personale dell'esigenza di evacuare la struttura.

5.2 LE FASI DELL'EMERGENZA

La segnalazione dell'allarme è la prima delle azioni che vengono effettuate per gestire al meglio l'emergenza ed è immediatamente conseguente alla rilevazione della stessa.

Almeno due addetti della squadra di intervento (lotta antincendio/evacuazione) sopra elencata deve essere presente nell'attività nelle ore di funzionamento della stessa, per cui chiunque, tra il personale dipendente all'interno della struttura o personale esterno (operatori di ditte in appalto) avvisti un incendio di qualsiasi proporzione, deve, in successione:

5.2.1 Segnalare di pericolo

Segnalare una situazione di pericolo consiste nel:

- diffondere la notizia dell'emergenza tra i lavoratori cominciando da quelli che occupano i locali più prossimi a quello in cui l'emergenza è in atto, attraverso il sistema del passaparola;
- quando si ritiene opportuno e consultando il responsabile delle emergenze attivare il sistema di allarme installato presso l'Asilo;
- comunicare o far comunicare il tipo e la collocazione dell'emergenza ai Responsabili della squadra di emergenza perché possano essere avvisati dello stato di preallarme tutte le zone del complesso e, se del caso i Vigili del Fuoco.

5.2.2 Modalità d'intervento (con verifica presenza disabili).

Il personale presente nella struttura deve:

- in attesa dell'arrivo di un Responsabile antincendio correre al più vicino mezzo antincendio per prepararlo all'arrivo della Squadra Antincendio;
- se l'incendio ha dimensioni limitate, se la persona si sente preparata ed è aiutata da almeno un'altra persona, può cominciare a spegnere il focolaio individuato, usando gli estintori portatili disponibili, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo scritte sull'etichetta, i primi minuti sono fondamentali per evitare la sua propagazione; ma solo qualora la persona sia in grado di farlo **senza mettere in pericolo la propria e l'altrui incolumità**;
- successivamente il personale, dovrà mettersi a disposizione della Squadra d'emergenza ed evacuazione, se ciò sarà ritenuto necessario dal Responsabile della Squadra di emergenza ed evacuazione presente;
- gli addetti alla squadra antincendio di turno, venuti a conoscenza dell'emergenza, devono recarsi immediatamente, al posto in cui si deve intervenire secondo le mansioni a ciascuno affidate.

NB: mai utilizzare acqua per spegnere focolai di incendio che coinvolgono cavi o apparecchiature elettriche in tensione.

5.3 PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI PRIMO SOCCORSO E PRONTO INTERVENTO

Chiunque sia presente in caso di incidente/infortunio o malore di una persona all'interno dell'edificio, **deve informare subito** il personale della squadra di pronto soccorso.

Si riportano di seguito, le **Procedure** da seguire da parte degli **addetti alla squadra di pronto soccorso aziendale** in ogni tipo di intervento sanitario nei confronti di un lavoratore, di un utente e di chiunque in quel momento si trovi negli ambienti di lavoro o in luoghi di lavoro di competenza.

In caso di intervento per un caso apparentemente **non grave** prestare i primi soccorsi, avvisare dell'accaduto il diretto superiore e se del caso accompagnare la persona interessata al pronto soccorso dell'ospedale più vicino. Fatta eccezione per i casi di imminente pericolo di vita, non spostate e non date da bere al ferito.

Se la persona soccorsa è un lavoratore ed il motivo dell'intervento è la conseguenza di un infortunio sul lavoro, è necessario comunque accompagnare l'interessato al pronto soccorso per formalizzare la denuncia di infortunio sul lavoro.

E' assolutamente vietato far raggiungere il pronto soccorso in modo autonomo alla persona interessata.

In caso di evidente situazione di **emergenza** contattare immediatamente il **118** e



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

contestualmente fornire i primi soccorsi ed esprimere parole ed atteggiamenti di calma e di rassicurazione in attesa dell'arrivo dei soccorsi..

In base al tipo di evento e' necessario preoccuparsi anche delle situazioni di pericolo del contesto.

Nei **casi dubbi** circa la gravità del caso, dopo aver prestato i primi soccorsi, avvisare il diretto superiore, contattare il 118 e seguire le indicazioni che verranno fornite.

Informare il Medico Competente.

Riepilogando Procedure:

- Chiamare immediatamente la squadra di pronto soccorso in tutti i casi.
- all'arrivo dei soccorsi esterni collaborare con questi seguendone le istruzioni.
- In base al tipo di gravità, l'interessato potrà essere trasportato al pronto soccorso con una vettura guidata da un collega o un componente stesso della squadra di pronto soccorso, oppure verrà attivato il servizio di 118.
- Gli interventi sanitari di soccorso possono essere eseguiti esclusivamente dai componenti della squadra di pronto soccorso nel rispetto del livello formativo raggiunto.
- I contenuti della cassetta di pronto soccorso sono reperibili c/o i locali della sede.
- Sistemare l'infortunato nelle migliori condizioni possibili, in modo che possa riposare tranquillo in attesa che arrivi il pronto intervento; allentargli i vestiti e la cinghia, aprirgli il colletto e se occorre coprirgli il corpo;
- Non somministrare bevande alle persone prive di sensi;
- In caso di ferite, provvedere alla loro disinfezione, coprirle con garza sterile e quindi fasciarle.
- Per il soccorso ai colpiti da asfissia, gli addetti al pronto soccorso utilizzando idonei DPI nel rispetto dell'incolumità personale (maschere, guanti, coperte antifiama) dovranno trasportare l'infortunato lontano dalla zona di pericolo, possibilmente all'aperto: se l'infortunato non respira o respira male, attenersi a quanto appreso nei corsi di pronto soccorso.
- Per gli ustionati è previsto il soccorso in barella, attenendosi a quanto appreso durante i corsi di pronto soccorso.

6 PIANO DI EVACUAZIONE DEI LOCALI

6.1 SEGNALE DI EVACUAZIONE

All'interno della struttura il segnale di evacuazione viene dato mediante il sistema del passaparola in tutti i locali.

Tutto il personale presente nella zona interessata che non partecipa alle operazioni di primo soccorso e/o primo intervento deve allontanarsi seguendo le indicazioni della segnaletica installata in loco.

6.2 MODALITA' DI EVACUAZIONE

All'avviso di allarme impartito, che segnala la necessità di evacuazione, il personale che lavora presso l'Asilo nido è tenuto a:

- interrompere immediatamente ogni attività, mantenere la calma ed evitare atteggiamenti di panico;
- abbandonare la propria postazione di lavoro, dare assistenza ai bambini e ad eventuali utenti e persone disabili e dirigersi verso le uscite di emergenza indicate sulle planimetrie esposte nel complesso;
- non portare al seguito oggetti e materiale di alcun tipo, né provocare la caduta di arredi o apparecchiature che possono essere d'intralcio alle altre persone;
- camminare ordinatamente, in modo sollecito senza creare intralcio, evitando di spingere ed urlare;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi;
- seguire le indicazioni degli addetti all'evacuazione e dirigersi verso il punto di raccolta prestabilito, indicato nelle planimetrie affisse nei locali;
- una volta raggiunto il punto di raccolta, restare uniti in modo da facilitare il censimento ed attendere istruzioni;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- collaborare con gli addetti all'evacuazione per controllare le presenze delle persone prima e dopo l'evacuazione.

In presenza di fiamme o fumo è opportuno:

- se possibile, bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, per proteggere le vie respiratorie dal fumo;
- camminare a carponi in quanto il fumo tende ad andare verso l'alto.

Nel caso specifico degli Asili nido è stata redatta e concordata con il personale una procedura di evacuazione qui sotto descritta che dovrà essere rispettata da tutto il personale in caso di emergenza ed evacuazione dei locali.

L'Educatore con maggior anzianità di servizio di turno che è il Responsabile di gestione e coordinamento dell'emergenza, ovvero il suo supplente, al segnale di allarme, verificata la gravità dell'evento e se necessario, da il «**Comando di Evacuazione**», quindi riunisce i bambini per procedere nell'evacuazione operando con la mansione di capo gruppo di evacuazione e apri fila.

L'altro Educatore di turno avvisa con chiamata telefonica i Vigili del Fuoco (115) e/o il Pronto soccorso (118), aiuta i bambini nell'evacuazione e si aggrega al gruppo di evacuazione con mansione di chiudi fila.

L'Educatore di sostegno (quando nominato) aiuta l'alunno con Handicap a procedere nell'evacuazione aggregandosi al gruppo di evacuazione.

L'Ausiliario con maggior anzianità di servizio mette in sicurezza gli impianti (Gas, energia elettrica), riunisce il personale ausiliario ed eventualmente i visitatori presenti, si aggrega con loro, al gruppo di evacuazione con la mansione (assieme all'altro personale ausiliario) di aiuto all'evacuazione dei bambini.

Il capo gruppo di evacuazione verifica la presenza di tutte le persone e procede a guidare il gruppo di evacuazione nel luogo sicuro percorrendo la via d'esodo più sicura tra quelle indicate sulle planimetrie affisse nei locali.

Nel caso di assenza di alcuni, si preoccupa, nel limite del possibile, in relazione alla sicurezza dei membri del gruppo, di cercare di riunirli al gruppo, dopo di che guida il gruppo di evacuazione nel luogo sicuro.

Una volta nel luogo sicuro gli insegnanti verificano le presenze e le eventuali assenze ed attende l'arrivo dei soccorsi. Nel caso ci fossero persone assenti, bisogna informare immediatamente i soccorritori, fornendo altresì tutte le informazioni utili per un rapido soccorso.

Nell'edificio i **percorsi di emergenza** sono organizzati in base alle uscite disponibili e sono indicati sulle planimetrie affisse all'interno dei locali. Tutti i percorsi e le uscite di emergenza si affacciano direttamente all'aperto nel cortile di pertinenza del complesso.

Anche il personale di ditte esterne e/o visitatori/ospiti eventualmente presenti devono allontanarsi immediatamente dalla zona delle operazioni e recarsi nel **PUNTO DI RACCOLTA** indicato sulle planimetrie affisse all'interno del sito.

L'evacuazione va effettuata **SENZA CORRERE** nei locali e in corrispondenza delle uscite, **SENZA ACCALCARS**I nelle strettoie.

È VIETATO STAZIONARE, ALL'INTERNO, NEI CORRIDOI, IL PUNTO DI RACCOLTA E' STATO INDIVIDUATO IN CORTILE.

6.3 ASSISTENZA ALLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

Tra le necessità che si presentano nell'elaborazione ed attivazione di un piano di emergenza, quelle connesse con le procedure da attuare per assistere persone disabili sono certamente le più difficili da affrontare.

Ciò deriva dalle difficoltà proprie del relazionarsi a questo tipo di situazioni. La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- **sollevamenti**, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- **spostamenti**, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

D.V.R. Asilo Nido Via Accademie Vibonesi rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

6.4 PIANO DI RIPRISTINO DELLE ATTIVITÀ.

L'accesso ai locali danneggiati è subordinato ad una ispezione del Responsabile dell'attività per il benessere.
In caso di estinzione di un incendio, se sono stati impiegati estintori a CO₂ prima di avvicinarsi è necessario arieggiare i locali per disperdere i gas, che comportano pericolo di asfissia.
Il ripristino della normale attività è subordinato al ripristino dei mezzi antincendio esauriti o, in alternativa, al piazzamento di mezzi alternativi provvisori.

7 ALLEGATI

Si riporta, di seguito, l'elenco degli allegati e costituenti parte integrante del presente elaborato:

N°	DESCRIZIONE
1	Numeri per chiamate di soccorso
2	Modalità di richiesta intervento enti di pubblico soccorso
3	Compiti operativi in caso di particolare eventi
4	Opuscolo Terremoto

7.1 ALLEGATO 1 — NUMERI PER CHIAMATE DI SOCCORSO

EVENTO	CHI CHIAMARE	N° TELEFONO
Incendio, crollo edificio, fuga gas, ecc...	Vigili del fuoco	115
	Protezione Civile	
Ordine pubblico:	Carabinieri	112
	Polizia	113
	Polizia Municipale	
Infortunio	Pronto Soccorso	118

7.2 ALLEGATO 2 — MODALITA' DI RICHIESTA INTERVENTO ENTI PUBBLICO SOCCORSO.

SONO:

_____ (nome e qualifica)

IN : **Vibo Valentia**

N° TELEFONO: _____

RICHIEDO IL VOSTRO PRONTO INTERVENTO PERCHE' E' ACCADUTO IL SEGUENTE FATTO:

_____ (descrizione sintetica della situazione ORA EVENTO, TIPO DI INCIDENTE, PROVVEDIMENTI ADOTTATI, ENTI INFORMATI)

NELLA SEDE OLTRE A ME SONO PRESENTI:

_____ (indicare eventuali persone coinvolte)



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

AVETE CONSIGLI DA DARMI PER FACILITARE IL VOSTRO INTERVENTO?



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

7.3 ALLEGATO 3 — COMPITI OPERATIVI IN CASO DI PARTICOLARI EVENTI

Nel presente allegato sono riportati:

1. i compiti assegnati al personale addetto squadra di Emergenza nei casi di emergenze dovute a catastrofi naturali (quali alluvioni e terremoti) o ad eventi particolari (guasto elettrico, fuga di gas e versamento di liquidi o allagamenti);
2. Le norme comportamentali che il personale dipendente e non, deve osservare nei casi sopra citati.

7.4 EMERGENZE DOVUTE A CATASTROFI NATURALI O EVENTI PARTICOLARI 7.4.1

Alluvione

Per il personale (dipendente e non):

mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;

spegnere tutte le macchine e le attrezzature con cui si sta lavorando ed in ogni caso, tutte le apparecchiature elettriche presenti nella propria area di lavoro;

- attenersi agli ordini impartiti dal Responsabile SEE o dagli addetti SEE;
- non tentare di chiudere le piccole falle, in quanto masse di acqua maggiori potrebbero sopraggiungere;
- non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e l'esistenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni;
- non mettere in funzione le apparecchiature elettriche bagnate, subito dopo un'inondazione.

Per la squadra di emergenza ed evacuazione:

- interrompere immediatamente l'attività;
 - interrompere l'energia elettrica dal quadro generale;
 - qualora l'interruttore generale si trovi in locali già sommersi dall'acqua, provvedere a staccare la corrente elettrica nei locali minacciati dall'acqua;
- osservare le norme comportamentali previste per il personale.

7.4.2 Allagamento e versamento di liquidi

In caso di versamento di liquido o di allagamento chiunque abbia rilevato l'emergenza deve convocare sul luogo dell'evento almeno un addetto alle emergenze.

Le persone presenti devono effettuare gli interventi in relazione alle proprie capacità, conoscenze e possibilità.

Le persone presenti devono astenersi da interventi che possano pregiudicare la salute o la sicurezza di chi interviene o delle altre persone presenti.

Le persone devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.

Le persone presenti devono collaborare con l'addetto all'antincendio seguendone le istruzioni in particolare modo per quanto concerne la chiamata ai soccorsi esterni.

Gli addetti provvederanno ad intervenire in relazione alle singole situazioni che si verranno a creare ed alle proprie capacità e verificheranno se vi sono cause accertabili di perdita dei liquidi (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni, contenitori forati).

Gli addetti all'emergenza, se non costituisce pericolo e se la situazione di emergenza lo richiede, dovranno togliere l'alimentazione elettrica intervenendo sul quadro elettrico generale. Gli addetti all'emergenza, se non si verificano le condizioni per una evacuazione, devono delimitare la zona con presenza di liquido e devono provvedere a fare cessare la causa di rischio e ad asciugare e pulire la pavimentazione.

Gli addetti alla chiamata di soccorso esterno provvederanno a richiedere, se necessario, l'intervento dei soccorsi esterni.

In caso di pericolo grave ed immediato tutti i lavoratori dovranno uscire immediatamente dai locali e portarsi al punto di raccolta.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Se è possibile, in relazione alla situazione di emergenza, prima dell'evacuazione gli addetti devono mettere in sicurezza l'attività in svolgimento in modo che non costituisca una ulteriore fonte di pericolo.
- Impedire l'ingresso ai locali a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.

7.4.3 Terremoto

Considerando che non è ancora in atto nessun sistema di previsione delle scosse sismiche che precedono l'evento terremoto, l'emergenza è inattesa e deve essere fronteggiata nel momento in cui si verifica.

Durante la scossa di terremoto: Per il personale (dipendente e non)

Un terremoto, solitamente si verifica con scosse iniziali (ondulatorie o sussultorie), e brevi momenti di pausa, e ulteriori scosse di lieve entità dette di assestamento; sono pericolose anche le seconde in quanto, possono causare il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

- restare calmi;
- non muoversi durante la scossa se siete all'interno dell'edificio;
- allontanarsi da ogni cosa/oggetto che possa cadervi addosso;
- spostarsi sempre lungo i muri, muovendosi con estrema prudenza e tastando pavimenti e pianerottoli prima di salirci sopra;
- non usare accendini o simili perché potrebbero esserci fughe di gas;
- evitare di usare i telefoni, se non in caso di estrema urgenza;
- non diffondere informazioni non verificate;
- evitare di spostare persone traumatizzate, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si avvicina, ecc...). Avvisare i soccorsi, indicando con precisione la posizione dell'infortunato;
- causa il possibile collasso dei servizi di emergenza, allontanarsi immediatamente dall'edificio e recarsi al punto di raccolta, senza attendere il segnale di evacuazione.

NOTA: In termini di probabilità, rispetto ad una fuga irrazionale, è più opportuno cercare un posto sicuro all'interno dell'edificio stesso e rifugiarsi in attesa che la fase parossistica della scossa sia passata,

Terminata la scossa di terremoto è necessario: Per il personale (dipendente e non)

- Spegnere fuochi accesi (se ve ne sono) e non accendere fiammiferi o candele, in quanto potrebbe essere pericoloso in presenza di fughe di gas;
- chiudere gli interruttori del gas e della luce;
- porre attenzione a quello che può cadere perché pericolante o ad oggetti taglienti che si possono trovare per terra;
- non toccare fili elettrici staccati ne oggetti a contatto con essi;
- non usare il telefono se non per reali esigenze di soccorso;
- segnalare alla squadra di emergenza l'eventuale presenza di feriti;
- non spostare feriti gravi se non per seri motivi di sicurezza, cercare piuttosto di proteggerli da eventuali cadute di oggetti che potrebbero ferirli;
- prima di allontanarsi, attendere istruzioni dal personale addetto alla Squadra di emergenza presente nell'edificio;
- uscire dall'edificio rispettando i criteri indicati per l'evacuazione dei locali;
- una volta all'esterno portarsi in aree libere lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento finisca;

dovendosi spostare non utilizzare l'automobile, per non intralciare la circolazione dei mezzi di soccorso.

Terminata la scossa di terremoto e prima di uscire è necessario:

Per i Responsabili e gli addetti alla Squadra Gestione delle Emergenze:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Accertarsi, prima di far sfollare il personale dall'edificio, che le vie di esodo siano integre e utilizzabili altrimenti attendere l'arrivo dei soccorsi esterni;
- provvedere a chiudere gli interruttori principali del gas, dell'acqua e della corrente elettrica;
- verificare la presenza dei eventuali feriti ed accertarsi delle condizioni di salute dei presenti;
- verificare i danni subiti e le eventuali situazioni pericolose;
- non avviare troppo presto i lavori di sgombero;
- mettersi a disposizione degli Enti di Pubblico Soccorso eventualmente intervenuti. **7.4A Guasto elettrico**
- In caso di guasto elettrico chiunque abbia rilevato l'emergenza deve avvertire almeno un addetto alla manutenzione.
- In caso di mancanza dell'illuminazione elettrica si accenderanno le lampade di emergenza.
- Le persone presenti devono effettuare gli interventi in relazione alle proprie capacità, conoscenze e possibilità.
- Le persone presenti devono astenersi da interventi che possano pregiudicare la salute o la sicurezza di chi interviene o delle altre persone presenti.
- Le persone devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.
- Terminata l'emergenza il rientro nello stabile potrà avvenire solo dopo autorizzazione da parte del datore di lavoro.

7.4.5 Fuga di gas

In caso di fuga di metano gli addetti devono:

- Spegnere le eventuali fiamme libere e le sigarette,
 - Se la fuga e' all'interno dei locali aprire immediatamente tutte le porte e le finestre.
 - Non effettuare nessuna operazione elettrica.
 - In caso di fuga del metano, chiunque abbia rilevato l'emergenza deve convocare sul luogo dell'evento almeno un addetto all'antincendio.
 - Le persone presenti devono effettuare gli interventi in relazione alle proprie capacità, conoscenze e possibilità.
 - Le persone presenti devono astenersi da interventi che possano pregiudicare la salute o la sicurezza di chi interviene o delle altre persone presenti.
 - Le persone devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.
 - Le persone presenti devono collaborare con l'addetto all'antincendio seguendone le istruzioni in particolare modo per quanto concerne la chiamata ai soccorsi esterni.
 - Gli addetti all'antincendio provvederanno ad intervenire in relazione alle singole situazioni che si verranno a creare ed alle proprie capacità.
 - Gli addetti all'antincendio devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.
 - In particolare gli addetti dovranno azionare la valvola di intercettazione del metano.
 - Gli addetti alla chiamata di soccorso esterno provvederanno a richiedere, se necessario, l'intervento dei soccorsi esterni.
 - In caso di pericolo grave ed immediato tutti i lavoratori dovranno evacuare immediatamente i locali e portarsi al punto di raccolta.
 - Se e' possibile, in relazione alla situazione di emergenza, prima dell'evacuazione, gli addetti devono mettere in sicurezza l'attività' in svolgimento in modo che non costituisca una ulteriore fonte di pericolo.
- Impedire l'ingresso ai locali a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA**

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO
D.Lgs. 81/2008**



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1 INTRODUZIONE

Visto quanto indicato all'art. 232 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. che individua nella prossima emanazione di un decreto la determinazione dei valori di rischio chimico basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori di cui all'art. 224, comma 2, del D.Lgs. 81/2008.

Preso atto che ad oggi non è stato emanato alcun decreto atto a disciplinare la determinazione dei valori di rischio chimico basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori di cui all'art. 224, comma 2, del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., la presente valutazione viene eseguita ai sensi dell'art. 232, comma 4, ultimo periodo.

Il presente documento costituisce la valutazione del rischio chimico presente c/o l'attività presa in esame.

La presente sezione ha lo scopo di approfondire la valutazione dei rischi connessi alla manipolazione delle sostanze chimiche (detergenti, disinfettanti, ecc.) per il personale che svolge mansioni di personale ausiliario e istruttore di vasca presso gli asili nido comunali. Nel seguito si sono di fatto analizzate le sole sostanze catalogate come pericolose per la salute sulla scheda di sicurezza.

2 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

La valutazione è stata eseguita in conseguenza del recepimento della importante Direttiva UE n. 24 del 1998 con il Decreto n. 25 del 02/02/2002, e previsti dall'art. 232, comma 4, ultimo periodo del D.Lgs. 81/2008 di cui sono stati seguiti i criteri di trattazione.

La metodologia di valutazione rispecchia le indicazioni applicative dettate dalla legislazione regionale del Piemonte e in particolare segue il seguente criterio:

- La gravità del RISCHIO è determinata dall'insieme di tre fattori:

PERICOLOSITÀ DELLA SOSTANZA, DURATA E LIVELLO DELL'ESPOSIZIONE

- A ciascuno di essi si assegna un valore indice in base alla relativa intensità (da 1 a 5 per pericolosità e livello di esposizione, da 1 a 4 per la durata)
- La moltiplicazione algebrica degli indici di cui sopra porta ad una quantificazione del rischio che lo suddivide in 5 classi omogenee secondo lo schema seguente:

Intervallo indici	Classe di rischio	Misure specifiche di prevenzione e protezione
1-10	basso (moderato)	non necessarie
11-25	Modesto	opportune a medio termine
26-50	Medio	opportune a breve termine/ necessarie a medio termine
51-75	Alto	necessarie a breve termine
76-100	molto alto	urgenti

La valutazione può essere fatta sia in base ad una quantificazione misurata sia in base a valori stimati.

In base ai risultati di una valutazione fatta in primo approccio con i valori stimati si può rivelare la necessità di procedere ad una analisi più approfondita, che si basi cioè su analisi ambientali e quantificazioni oggettive della durata e del livello di esposizione.

Il discriminante di questo passaggio è il superamento del valore di rischio basso o MODERATO.

2.1 VALUTAZIONE DELLA INTRINSECA PERICOLOSITÀ DELLA SOSTANZA



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Essa avviene fondamentalmente tramite l'analisi delle frasi di rischio riportate sulla scheda di sicurezza del prodotto. A frasi di rischio differenti si assegnano differenti indici di magnitudo in base ai meccanismi di interazione (maggiore per l'inalazione piuttosto che per l'ingestione o il contatto), alla gravità delle conseguenze riscontrate (tossico maggiore che irritante) etc... secondo lo schema che segue.

Sulla classificazione di un composto e quindi sulle relative frasi di rischio ed etichettatura incidono le caratteristiche dei suoi componenti in ragione della percentuale in cui sono presenti secondo le norme CEE. Il D.Lgs. 25/02 impone comunque la valutazione anche delle caratteristiche di pericolosità dei singoli componenti.

FRASE DI RISCHIO	FATTORE DI GRAVITA'
R22 nocivo per ingestione	
R36 irritante per gli occhi	
R37 irritante per le vie respiratorie	1
R38 irritante per la pelle	
R66 l'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolatura della pelle	
R20 nocivo per inalazione	
R21 nocivo a contatto con la pelle	
R25 tossico per ingestione	
R34 provoca ustioni	
R35 provoca gravi ustioni	2
R41 rischio di gravi lesioni oculari	
R43 può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle	
R65 può causare danni polmonari se ingerito	
R67 l'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini	
R23 tossico per inalazione	
R24 tossico a contatto con la pelle	
R28 molto tossico per ingestione	3
R42 può provocare sensibilizzazione per inalazione	
R26 molto tossico per inalazione	
R27 molto tossico a contatto con la pelle	
R62 possibile rischio di ridotta fertilità	
R63 possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati	4
R64 possibile rischio per i bambini allattati al seno	
R68 possibilità di effetti irreversibili	
R33 pericolo di effetti cumulativi	5
R39 pericolo di effetti irreversibili molto gravi	
R40 possibilità di effetti cancerogeni - prove insufficienti	
R47 può provocare malformazioni congenite	
R48 pericolo di danni gravi per la salute in caso di esposizione prolungata	
R60 può ridurre la fertilità	
R61 può danneggiare i bambini non ancora nati	



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

2.2 VALUTAZIONE DELLA DURATA DI ESPOSIZIONE

Si utilizza il seguente schema di giudizio:

DURATA MISURATA O STIMATA		FATTORE DI RISCHIO
RARAMENTE	< 1% dell'orario di lavoro	0.5
OCCASIONALMENTE	< 10 % dell'orario lavorativo	1
FREQUENTEMENTE	10 - 25 % dell'orario lavorativo	2
ABITUALMENTE	26 - 50 % dell'orario lavorativo	3
SEMPRE	51 - 100 % dell'orario lavorativo	4

2.3 VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

1) Nel caso non si abbiano a disposizione dati di monitoraggio biologico o di rilievi ambientali si definisce un parametro di Probabilità stimata di esposizione secondo i seguenti livelli:

<i>LIVELLO DI ESPOSIZIONE rischio stimato</i>	
<i>Kg o litri usati per settimana per addetto</i>	<i>Probabilità' stimata Ps</i>
1	1
(1- 10]	2
(10- 100]	3
(100- 1000]	4
>1000	5

Su di essi incidono i fattori di aggravio raccolti nel seguente schema. Essi costituiscono algebricamente degli addendi da sommare ai precedenti livelli con il limite applicativo di non poter comunque considerare il valore di ponderazione inferiore a 0,5 e il valore globale della probabilità superiore a 5.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

2.4 FATTORI AGGRAVANTI

Stato fisico	gas	1,0
	liquido	0,0
		0,5
		1,0
	solido	0,0
Respirabile	non respirabile (granuli o scaglie)	0,0
	Respirabile	1,0
<i>non valutabile (più stati durante la lavorazione)</i>		0,5n
Tipo di impianto	ciclo chiuso e sigillato	-3,0
	ciclo chiuso ma con carico e scarico manuale	-2,0
	ciclo chiuso ma con periodici e limitati interventi manuali	-2,0
	ciclo chiuso ma con carico/scarico manuale e con periodici limitati interventi manuali	-1,0
	processo con operatori sufficientemente remotizzati	-1,0
	processo manuale	0,0
	processo manuale in condizioni d'esercizio non adeguate	1,0
Tipo di processo	senza apporto di energia termica	0,0
	con apporto di energia termica	0,5
	senza apporto di energia meccanica	0,0
	con apporto di energia meccanica	0,5
Dispositivi di protezione tecnica	con piani di manutenzione programmata	-1,0
	strutturalmente idonea ma senza piani di manutenzione programmata	-0,5
	possibilità di contatto cutaneo	0,5

2) Nel caso si abbiano a disposizione dati di monitoraggio biologico e/o rilievi igienistico -industriali la valutazione del livello di esposizione passa attraverso quella di Probabilità biologica (Pb) e/o ambientale (Pa) secondo la percentuale definita dal rapporto tra il livello misurato e il TLV o BEI della singola sostanza.

LIVELLO DI ESPOSIZIONE rischio misurato	
Rapporto tra valori misurati e Valori Limite (TLV, BEI)	Probabilità biologica Pb Probabilità ambientale Pa
< 10 %	1
[11 - 25] %	2
[26 - 50] %	3
[51 - 100] %	4



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

> 100 %

5

3 INDIVIDUAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

Per ogni area di lavoro significativa e per ogni mansione è stata valutata la presenza e l'uso di sostanze pericolose.

Sono state eliminate tutte le sostanze non più in uso o sostituibili con altre simili meno pericolose.

Per le sostanze rimaste sono state richieste ai fornitori le "Schede di sicurezza" rese obbligatorie dal D.Lgs. 28/01/92 "Disciplina dell'imballaggio dei preparati pericolosi".

Tutte le schede sono state attentamente esaminate per evidenziare i rischi, le misure preventive e i dispositivi individuali di protezione (DPI) prescritti.

Il Datore di Lavoro dispone che prima dell'acquisto di una nuova sostanza potenzialmente pericolosa deve essere valutata la relativa scheda di sicurezza sia da parte del Datore di lavoro stesso, che dal Medico competente.

Al Datore di Lavoro compete inoltre il compito di tenere aggiornati gli elenchi delle sostanze potenzialmente pericolose presenti in azienda.

L'azienda utilizza per le lavorazioni le tipologie di sostanze chimiche riportate nella tabella sottostante.

3.1 INDIVIDUAZIONE DELLE FASI OPERATIVE A RISCHIO

Le sostanze pericolose individuate sono utilizzate solo in alcune fasi di lavoro.

Nella seguente tabella sono elencate le fasi operative a rischio, i prodotti la zona di lavoro e gli operatori coinvolti.

FASE	PRODOTTO	ZONA	GO
Pulizia Scuola asilo nido Comunale	Lindaclor Candeggin	Area lavoro:	G.O._02:
	Ammoniaca		
	Ben Hur detersivo superfici dure		"Personale Ausiliario".
	Ben Hur Quik Solv detersivo sup. dure	ASILO NIDO COMUNALE	
	Wc Rein sutter		
	Neutral alcool+ detergente		
	Treco Net		
	Sutter Plural Plus detergente		
	Ben Hur bagno anticalcare		
	Johnson disinfettante detergente		
	Brillo sanificante RTU		
	Sele neutro sapone		

3.2 IDENTIFICAZIONE DELLE MANSIONI A RISCHIO

L'esecuzione delle varie fasi lavorative è svolta da personale addetto a specifiche mansioni, in relazione alla lavorazione eseguita e alle sostanze utilizzate sono state individuate le seguenti mansioni a rischio:

G.O. - 02 PERSONALE AUSILIARIO

3.3 PROCEDURE AGENTI CHIMICI

- Rispettare le elementari norme igieniche, per es. lavarsi le mani alla fine del lavoro.
- Prima di venire a contatto con cibi e bevande dopo essere stati esposti ad agenti chimici è necessario lavarsi le mani.
- Indossare sempre il camice e/o la divisa, ove previsto i dispositivi di protezione individuale (DPI): guanti (lattice e una parte in vinile e nitrile), ecc.
- Nel caso di dimenticanza delle caratteristiche del prodotto utilizzato chiedere all'azienda di verificare le schede tecniche.
- I recipienti dei prodotti devono essere etichettati correttamente in modo che sia possibile riconoscere il



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

contenuto anche a distanza di tempo.

- Raccogliere, separare ed eliminare in modo corretto i rifiuti chimici
- Utilizzare le quantità di prodotti nelle quantità minime possibili per una corretta esecuzione del processo produttivo.
- Informare immediatamente il Datore di Lavoro sull'eventuale insorgenza di disturbi alla salute attribuibili agli agenti chimici.

Il Datore di lavoro disporrà che prima dell'acquisto di una nuova sostanza, potenzialmente pericolosa, deve lui stesso valutare la relativa scheda di sicurezza.

Inoltre sarà necessario assumere quale procedura ordinaria il coinvolgimento del Medico Competente per acquisire un parere preventivo rispetto all'acquisto di ogni nuovo prodotto.

3.3.1 PROCEDURE PRODOTTI CHIMICI

I prodotti chimici utilizzati dal personale degli Asili nido comunali per la pulizia e la conduzione dell'attività, sono di tipo comune ma richiedono attenzione durante la manipolazione e l'uso, mentre quelli utilizzati per la conduzione della piscina sono di tipo specifico e pertanto è necessario seguire le indicazioni prescritte nelle schede tecniche di prodotto.

Resta comunque importante seguire per tutti i prodotti le procedure dettate dal produttore per la manipolazione e lo stoccaggio al fine di prevenire quelle condizioni che potrebbero causare dei pericoli per gli operatori ed i fruitori dell'attività.

Per lo stoccaggio creare sempre delle barriere tra i materiali chimici incompatibili. Se possibile tenere i prodotti sul proprio ripiano, nel loro compartimento, separato da altri materiali. Le regole generali di sicurezza, protezione antincendio e pulizia devono essere attentamente seguite quando si maneggiano e si immagazzinano i prodotti. Per quanto concerne le protezioni antincendio, si raccomanda di avere sempre a disposizione degli estintori da utilizzare in caso di incendio.

E' proibito fumare in tutti i locali.

La manipolazione delle sostanze deve essere effettuata utilizzando i dispositivi di protezione individuale previsti nelle schede di sicurezza dei prodotti ed elencati nella tabelle. Inoltre, la manipolazione deve essere eseguita utilizzando un solo prodotto alla volta al fine di evitare il possibile contatto tra due prodotti chimici che potrebbero essere potenzialmente incompatibili.

4 ATTIVITA'

Gli addetti del gruppo omogeneo **G.O. - 02 PERSONALE AUSILIARIO** svolgono l'attività principalmente all'interno dei luoghi di lavoro. L'attività lavorativa può essere classificata come attività di tipo operativo, più dettagliatamente la mansione prevede l'esecuzione dei lavori di pulizia dei locali dell'asilo.

Gli addetti di tutti i gruppi omogenei sono muniti dei DPI, in particolare guanti e indumenti necessari a ridurre al minimo l'interazione diretta con i prodotti chimici utilizzati che tuttavia si potrebbe verificare in caso di rottura accidentale dei contenitori durante il carico, scarico e spostamento delle merci.

E' importante sottolineare quindi che, nei casi ordinari, ovvero senza che si verificano situazioni accidentali o anomale, non dovrebbe avvenire contatto col prodotto né con la pelle né per inalazione dei vapori.


5 VALUTAZIONE FINALE


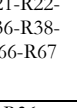
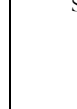
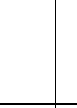
Questa valutazione è stata effettuata e verificata con il software "INFORISK 2.0.16 - Valutazione del rischio chimico - "freeware sperimentale" scaricato dal sito Regione Piemonte di cui vengono allegati tutte le schede di calcolo e valutazione.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

I PRODOTTI oggetto della valutazione sono:

N°	Nome Prodotto	Composizione Sostanza	Classificazione e Simbolo	Frase di Rischio	Frequenza Uso	Consigli di Prudenza	Protezioni
1	Lindaclor Candeggina	Ipoclorito di sodio	Xi Irritante 	R31-R34-R36/38	Occasionalmente	S26 – S46 – S50 – S25 – S2 – S37	Guanti e indumenti Protettivi
2	Ben Hur detersivo superfici dure	Tensioattivi anionici e non ionici, sapone sodico, profumo	Non pericoloso		Abitualmente	S26-S28-S46	
3	Ben Hur Quik Solv detersivo sup. dure	Tensioattivi cationici, solventi organici, sequestranti preservanti	Non pericoloso		Abitualmente	S26-S28-S46	
	Wc Rein sutter	Acido cloridrico, alcool grasso	Corrosivo	R34	Occasionalmente	S2-S26-S28-S36/37-S39-	Guanti, proteggersi gli

4		alcolilato, tensioattivo non ionici, profumo				S45	
5	Sutter Plural Plus detergente	Butossi etanolo,, propanone, propanolo, profumi e sbiancanti	Infiammabile 	R11-R20-R21-R22-R36-R38-R66-R67	Frequentemente	S23-S51	Guanti e indumenti Protettivi
6	Ben Hur bagno anticalcare	Tensioattivi anionici e non ionici, acidi organici, conservanti e profumi	Non pericoloso	R36	Frequentemente	S26-S28-S64	
7	Johnson disinfettante detergente	Tensioattivi cationici e non ionici, sequestranti	Non classificato		Abitualmente	S26-S28	
8	Brillo sanificante RTU	Alcool etilico, alcool isopropilico	 F 	R11-R36-R67	Frequentemente	S26-S28-S63-S64	Guanti e proteggere gli Occhi
9	Sele neutro sapone	Cocamidopropyl beatine, sodium chloride, sodium C12-13 pareth sul fate, conservanti e profumo	Non pericoloso		Abitualmente	S26-S64	

5.1 RISULTATI



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

ATTIVITA' DI PULIZIA DEI LOCALI

PRODOTTO CHIMICO 1: Lindaclor candeggina			
<i>Descrizione dato valutato</i>	<i>Valutazione</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Valore numerico</i>
Fattore di gravita'	R31-R34-R36-R38	G	2
Frequenza	Occasionalmente	F	1
Probabilità	1 litro/settimana	P	1
Fattore aggravante	Temp Temperatura ebollizione $50 < T^{\circ} < 150$		0,5
IR = (G x F x (P+FA))	MODERATO	IR	3

PRODOTTO CHIMICO 2: Ben Hur detersivo superfici dur			
<i>Descrizione dato valutato</i>	<i>Valutazione</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Valore numerico</i>
Fattore di gravita'	Non essendo do indicata Frase R legata alla salute, si considera una frase	G	1
Frequenza	Abitualmente	F	3
Probabilità	1 litro/settimana	P	1
Fattore aggravante	Temp Temperatura ebollizione $50 < T^{\circ} < 150$		0,5
IR = (G x F x (P+FA))	MODERATO	IR	4,5

PRODOTTO CHIMICO 3: Ben Hur Quik solv detersivo superfici dure			
<i>Descrizione dato valutato</i>	<i>Valutazione</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Valore numerico</i>
Fattore di gravita'	Non essendo do indicata Frase R legata alla salute, si considera una frase R di valore 1	G	1
Frequenza	Abitualmente	F	3
Probabilità	1 litro/settimana	P	1
Fattore aggravante	Temp Temperatura ebollizione $50 < T^{\circ} < 150$		0,5



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

$IR = (G \times F \times (P+FA))$	MODERATO	IR	4,5
-----------------------------------	-----------------	----	------------

PRODOTTO CHIMICO 4: We rein Sutter			
<i>Descrizione dato valutato</i>	<i>Valutazione</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Valore numerico</i>
Fattore di gravita'	R34	G	2
Frequenza	Occasionalmente	F	1
Probabilità	1 litro/settimana	P	1
Fattore aggravante	era Temp tura ebolizione $50 < T^{\circ} < 150$		0,5
$IR = (G \times F \times (P+FA))$	MODERATO	IR	3

PRODOTTO CHIMICO 5: Sutter Plural Plus			
<i>Descrizione dato valutato</i>	<i>Valutazione</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Valore numerico</i>
Fattore di gravita'	R1----- 1 R2O R2 1 R22 R36-R38-R66-R67	G	2
Frequenza	Frequentemente	F	2
Probabilità	1 litro/settimana	P	1
Fattore aggravante	Temp Temperatura ebolizione $50 < T^{\circ} < 150$		0,5
$IR = (G \times F \times (P+FA))$	MODERATO	IR	6

PRODOTTO CHIMICO 6: Ben Hur bagno anticalcare			
<i>Descrizione dato valutato</i>	<i>Valutazione</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Valore numerico</i>
Fattore di gravita'	R36	G	1
Frequenza	Frequentemente	F	2
Probabilità	1 litro/settimana	P	1



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Fattore aggravante	Temp temperatura ebollizione $50 < T^{\circ} < 150$		0,5
$IR = (G \times F \times (P+FA))$	MODERATO	IR	3



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

PRODOTTO CHIMICO 7: Johnson disinfettante detergente			
<i>Descrizione dato valutato</i>	<i>Valutazione</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Valore numerico</i>
Fattore di gravita'	Non essendo indicata Frase R legata alla salute, si considera una frase R di valore 1	G	1
Frequenza	Abitualmente	F	3
Probabilità	1 litro/settimana	P	1
Fattore aggravante	Temperatura ebollizione $50 < T^{\circ} < 150$		0,5
$IR = (G \times F \times (P+FA))$	MODERATO	IR	4,5

PRODOTTO CHIMICO 8: Brillo sanificante RTU			
<i>Descrizione dato valutato</i>	<i>Valutazione</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Valore numerico</i>
Fattore di gravita'	R11-R36-R67	G	2
Frequenza	Frequentemente	F	2
Probabilità	1 litro/settimana	P	1
Fattore aggravante	Temperatura ebollizione $50 < T^{\circ} < 150$		0,5
$IR = (G \times F \times (P+FA))$	MODERATO	IR	6

PRODOTTO CHIMICO 9: Sele neutro sapone			
<i>Descrizione dato valutato</i>	<i>Valutazione</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Valore numerico</i>
Fattore di gravita'	Non essendo indicata Frase R legata alla salute, si considera una frase R di valore 1	G	1
Frequenza	Abitualmente	F	3
Probabilità	1 litro/settimana	P	1



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Fattore aggravante	Temperatura ebollizione $50 < T^{\circ} < 150$		0,5
$I = (G \times F \times (P+FA))$	MODERATO	IR	4,5

6 CONCLUSIONI

In base alla valutazione sopra esposta si evidenzia un livello globale di rischio **BASSO** per la sicurezza e **IRRILEVANTE** per la salute per tutti i gruppi omogenei di lavoratori.

Nella tabella allegata a questo documento, vi sono elencate sia le frasi di rischio che i relativi **consigli di prudenza**. Vista la particolarità del rischio chimico basso individuato a seguito della valutazione, rientra nel campo di applicabilità dell'art. 224, del D.Igs. 81/08 e s.m.i.

I processi produttivi determinano la possibilità di prevedere sistemi di lavorazione atti ad impedire il contatto diretto con agenti chimici, pertanto possiamo ritenere che:

le misure di protezione individuale adottate le quantità non elevate di sostanze utilizzate e la competenza del personale addetto ci inducono a ipotizzare un adeguato livello di prevenzione e protezione.

La verifica sull'adempimento di dette procedure è un compito del Datore di lavoro. L'azienda ha posto in essere le procedure prescritte dal primo comma dell'art. 224, relativamente alla:

- progettazione e organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro;
- fornitura di attrezzature idonee per il lavoro specifico e relative procedure di manutenzione adeguate;
- riduzione al minimo del numero di lavoratori che sono o potrebbero essere esposti;
- riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione;
- misure igieniche adeguate;
- riduzione al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione delle necessità della lavorazione;
- metodi di lavoro appropriati comprese le disposizioni che garantiscono la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono detti agenti chimici.

Le misure preventive devono essere associate all'esperienza degli addetti, che **DOVRANNO** fare riferimento a norme protettive generali di igiene del lavoro.

L'organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro **dovrà** tenere in debito conto della riduzione al minimo del numero dei lavoratori esposti al rischio chimico con particolare riferimento alla durata e intensità all'esposizione "attraverso l'utilizzo di misure atte a regolamentare i processi organizzativi del lavoro. Come ulteriori elementi di protezione gli operatori devono: indossare gli indumenti di lavoro che l'azienda fornisce e adoperare i dispositivi di protezione individuali indicati nelle schede tecniche dei prodotti e ribaditi in questa sezione, al fine di evitare il contatto con gli agenti chimici, anche se in concentrazioni non pericolose.

Astenersi dal fumare o dal mangiare durante il lavoro. E' possibile fumare o mangiare solo nelle pause, in aree esterne da quella di lavorazione dopo aver provveduto ad un accurato lavaggio delle mani.

Inoltre il Datore di lavoro dispone che prima dell'acquisto di una nuova sostanza, potenzialmente pericolosa, deve lui stesso valutare la relativa scheda di sicurezza.

Al **Datore di lavoro** compete il compito di tenere aggiornati gli elenchi delle sostanze potenzialmente pericolose presenti in azienda.

Per quanto riguarda la protezione effettuata con utilizzo di **Dispositivi di Protezione Individuale**, le schede di sicurezza raccomandano:

- **Adottare i mezzi individuali di protezione specificati al Paragrafo 5 - Colonna " protezioni";**
- **I DPI da utilizzare devono rispettare le specifiche della/e direttiva/e eventualmente**



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

precisate alla Voce 8) delle schede di sicurezza.

L'acquisto dei DPI e la consegna è un compito del Datore di lavoro che annota su appositi scheda l'avvenuta consegna.

N.B. per una informazione di dettaglio sui DPI vedere la tabella presente nel paragrafo "5 — Valutazione del rischio" del presente documento.

Per quanto riguarda la programmazione del piano di miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi dell'art. 224 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., l'azienda nella figura del **Datore di Lavoro** sarà sempre più impegnata nella:

- Progettazione e organizzazione di sistemi di lavoro che riducano sempre più la durata e l'intensità dell'esposizione agli agenti chimici dei lavoratori addetti.
- Rispetto delle elementari norme igieniche, per es. lavarsi le mani alla fine del lavoro o fra una attività e l'altra .
- Lavarsi le mani dopo essere stati esposti ad agenti chimici prima di venire a contatto con cibi e bevande.
- Messa in opera di sistemi che garantiscono la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento sul luogo di lavoro dei prodotti contenenti agenti chimici.
- Nel caso di dimenticanza del tipo di prodotto utilizzato chiedere all'azienda di verificare le schede tecniche.
- I recipienti dei prodotti devono essere etichettati correttamente in modo che sia possibile riconoscere il contenuto anche a distanza di tempo.
- Raccogliere, separare ed eliminare in modo corretto i rifiuti chimici.
- Utilizzare i prodotti nelle quantità minime possibili per una corretta esecuzione del processo produttivo - **Compito del Datore di lavoro.**
- Informare immediatamente l'azienda sull'eventuale insorgenza di disturbi alla salute attribuibili agli agenti chimici - **Compito dei lavoratori.**
- Informazione e Formazione dei lavoratori così come prevista dall'art. 227 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. - **Compito del Datore di lavoro.**
- Aggiornamento della valutazione del rischio chimico - **Compito del Datore di lavoro**

6.1 MISURE DI TUTELA

Nonostante il rischio chimico risulti di tipo "**BASSO** per la sicurezza e **IRRILEVANTE** per la salute" bisogna tenere in considerazione l'eventuale sostituzione dei succitati prodotti con altri, in alternativa ad essi (art. 15, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.), che siano sempre meno o non-pericolosi.



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA**

**PIANO DI
VALUTAZIONE DEI RISCHI**
(art. 28/29 Testo Unico)

**RISCHI PER GRUPPI OMOGENEI
DI LAVORATORI**

AGG.TO N.	DATA	REDATTO DA	VISTO	VISTO	VISTO	VALIDATO	DATA
00	27/01/2012	RSPP	MC	PREPOSTO	RLS	DL	



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1 IDENTIFICAZIONE E MANSIONI DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

Attribuendo al lavoratore, come individuo, un ruolo centrale, il Datore di lavoro, di concerto con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione e il Medico Competente ha individuato i Gruppi Omogenei di Lavoratori, attraverso un'attenta analisi dei luoghi di lavoro e delle attività svolte. Per l'attività della Direzione educazione e sport servizio asili nido comunali sono stati individuati i seguenti Gruppi Omogenei (di seguito G.O.):

G.O. - 01 Personale Educativo

Il lavoro viene svolto interamente all'interno del luogo di lavoro, svolgendo attività educativa e di assistenza ai bambini nella fascia di età dai 0 ai 3 anni. L'attività si divide in una parte dedicata alle relazioni e al gioco e una parte ai laboratori di disegno e pittura. A ciò si aggiunge il servizio mensa attraverso il quale il personale educativo somministra il pranzo ai bambini.

G.O. - 02 Personale Ausiliario

Il lavoro viene svolto interamente all'interno del luogo di lavoro, svolgendo attività di preparazione del cibo per i bambini. Il personale ausiliario si occupa anche di pulire i locali della scuola, apparecchiare e sparecchiare i tavoli in refettorio, servire i pasti e collaborare con il personale educativo in alcuni momenti della giornata (momento della merenda, ecc.).

1.1 INTERVENTI CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Gli interventi conseguenti alla valutazione dei rischi sono individuati e pianificati in funzione:

- della probabilità del verificarsi della situazione di pericolo;
- della limitazione del contatto uomo - pericolo;
- del contenimento del danno probabile;
- del tipo di barriera" da utilizzare per contenere il danno e che potrà essere;

1. passiva;
2. attiva;
3. organizzativa.

1.2 ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO RESIDUO

L'**organizzazione** per la gestione del rischio residuo comprende le azioni di:

- informazione sui rischi esistenti;
- formazione sul comportamento da tenere in caso di pericolo;
- istruzione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza di attrezzature ed impianti in caso di anomalie;
- identificazione e scelta di progetti alternativi meno pericolosi;
- istruzione adeguata ed addestramento per i primi interventi di emergenza; piani di manutenzione preventiva e periodica;
- procedure di sicurezza

2 SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi rappresenta un processo di analisi quali-quantitativo mirante alla verifica degli effetti dell'interazione tra pericoli esistenti negli ambienti in cui operano i lavoratori, soggetti potenzialmente esposti.

La quantificazione della probabilità e della gravità è stata inserita nello spirito, suggerito dal Decreto Legislativo, di utilizzare la valutazione come strumento di prevenzione, laddove non è possibile eliminare il rischio, pertanto nelle schede che seguono non si ritroveranno valori di indice di rischio (R) per



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

quei fattori di rischio per i quali sia stato riscontrato un livello espositivo parificabile al livello medio di esposizione della popolazione.

Il significato che si intende, dunque, attribuire alle valutazioni numeriche è di due ordini:

o individuare, per ogni gruppo omogeneo, i pericoli di maggior rilievo per probabilità di accadimento e per gravità del danno che ne può conseguire, anche al fine di stabilire un criterio di priorità di massima per la definizione del programma degli interventi;

2) disporre di un indice valutativo utilizzabile nel monitoraggio della efficacia delle attività di prevenzione; nella ripetizione periodica della valutazione sarà, in tal modo, possibile verificare il progressivo miglioramento di tali indici per ogni gruppo omogeneo, nonché di volta in volta approfondire quali elementi di dettaglio ne abbiano determinato la evoluzione.

Si riportano nel seguito alcune indicazioni riguardanti:

- 1) gli esiti della valutazione dei rischi per i gruppi omogenei identificati.
- 2) Procedure in materia di rischio biologico

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	FATTORI DI RISCHIO
<p>I lavoratori che prestano servizio c/o le attività asili nido comunali che appartengono a gruppi omogenei come di seguito elencato.</p> <p>G.0._01 Personale educativo</p> <p>G.0._02 Personale ausiliario</p>	<p>In relazione agli ambienti di lavoro dei complessi oggetto di valutazione ed alle mansioni svolte dai diversi G.O. verranno presi in considerazione i seguenti fattori di rischio:</p> <ol style="list-style-type: none">1. ELETTRUCUZIONE2. INCENDIO3. RUMORE4. MICROCLIMA5. RISCHIO CHIMICO6. RISCHIO BIOLOGICO7. VIDEOTERMINALI8. POSTURA9. STRESS CORRELATO AL LAVORO10. MOVIMENTAZIONE M.C.11. PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI12. SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO13. URTI COLPI IMPATTI COMPRESSIONI14. AMIANTO



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

2.1 G.0._01 PERSONALE EDUCATIVO

Descrizione delle attività ed indicazione dei rischi residui	
<p>Svolge la propria attività all'interno degli ambienti di lavoro: asili nido comunali.</p> <p>L'attività lavorativa può essere classificata come attività di tipo educativo, più dettagliatamente: l'attività si divide in una parte dedicata alle relazioni e al gioco e una parte ai laboratori di disegno e pittura.</p> <p>A ciò si aggiunge il servizio mensa attraverso il quale il personale educativo somministra il pranzo ai bambini.</p>	
RISCHI RESIDUI:	
1 ELETTRUCUZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>
2 INCENDIO	<input checked="" type="checkbox"/>
3 RUMORE	<input checked="" type="checkbox"/>
4 MICROCLIMA	<input checked="" type="checkbox"/>
5 RISCHIO CHIMICO	<input checked="" type="checkbox"/>
6 RISCHIO BIOLOGICO	<input checked="" type="checkbox"/>
7 VIDEOTERMINALI	<input type="checkbox"/>
8 POSTURA	<input checked="" type="checkbox"/>
9 STRESS CORRELATO AL LAVORO	<input checked="" type="checkbox"/>
10 MOVIMENTAZIONE M.C.	<input checked="" type="checkbox"/>
11 PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI	<input checked="" type="checkbox"/>
12 SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO	<input checked="" type="checkbox"/>
13 URTI COLPI IMPATTI COMPRESSIONI	<input type="checkbox"/>
14 AMIANTO	<input type="checkbox"/>

Note: IL RISCHIO INCENDIO è rimandato ad apposita valutazione ai sensi del D.M. 10 Marzo 1998, il RISCHIO AMIANTO, dove presente, è rimandato a specifica valutazione.

1 — ELETTRUCUZIONE	RISCHIO RESIDUO				
<p>Il rischio si concretizza in relazione all'utilizzo di eventuali strumenti elettrici d'ufficio alimentati a bassa tensione.</p> <p>Per limitare il rischio al minimo occorre osservare alcune semplici ma importanti regole generali, di seguito riportate.</p> <p>I lavoratori non sono autorizzati a compiere nessun tipo di intervento di natura elettrica sui componenti dell'impianto fisso e sulle apparecchiature, né ad aprire quadri elettrici.</p> <p>Qualora venga individuata un'anomalia, fumo, surriscaldamento anomalo, una parte dell'impianto non più integra o comunque elementi per cui venga messa a rischio l'incolumità fisica di chicchessia, occorre segnalare il tutto al preposto, con l'urgenza che il caso richiede.</p> <p>Se vengono avvertite scosse elettriche, anche di lieve entità, nel contatto con masse metalliche, avvertire il preposto affinché venga controllata l'efficienza dei sistemi di messa a terra. Non sovraccaricare mai le prese elettriche: sono progettate ed installate per sostenere un assorbimento elettrico limitato. Fate attenzione a non versare acqua o altre sostanze conduttrici in prossimità di conduttori, prese di corrente e apparecchiature elettriche sotto tensione</p>	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria	
	1	2	2		
	DPI NECESSARI				
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali	
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti	
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti	
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza			
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare			
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie			
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura a nticaduta			
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità				
Note: In/formazione					



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

3 - RUMORE	RISCHIO RESIDUO			
<p>I lavoratori che operano nei asili nido, soprattutto in alcuni momenti della giornata lavorativa, (mensa e momenti di gioco in gruppo) sono sottoposti al rischio rumore che raggiunge livelli di 80,5 dB(A) di LEX. Non sono state effettuate le misurazioni del rumore in questi luoghi di lavoro per cui si ritiene opportuno che queste vengano effettuate entro al documento specifico entro 360 gg così come indicato dal D.Igs 81/2008.</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria dB(A)>85
	3	3	6	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
	<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità		
Note: in/formazione ai lavoratori				
4 - MICROCLIMA	RISCHIO RESIDUO			
<p>Il microclima all'interno delle sedi di lavoro, sia nella stagione fredda come in quella calda, è da considerarsi confortevole e di facile regolazione, grazie alla presenza di impianti di riscaldamento. Nella stagione più calda si possono rilevare temperature elevate all'interno dei locali adibiti a cucina. Il ricambio d'aria è di facile realizzazione poiché tutti gli ambienti di lavoro sono provvisti di finestre o porte finestre che ccedono direttamente all'esterno.</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
	1	2	2	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura a nticaduta		
	<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità		
Note: In/formazione				
6 - RISCHIO BIOLOGICO	RISCHIO RESIDUO			
<p>Questo GO lavora a contatto con i bambini, quindi la possibilità di contrarre batteri, virus, parassiti o funghi deriva dalla particolare tipologia di lavoro. Possiamo verosimilmente ritenere, vista la letteratura in materia e l'evidenza empirica sul rischio biologico relativamente a questo tipo di attività che, gli agenti potenzialmente presenti possono appartenere fino al gruppo di classificazione III (allegato XLVI D.Igs. 81/08) e riguardare potenzialmente tutti i tipi di agenti biologici. L'esposizione a tale rischio è potenziale. Il rischio, si potrebbe verificare nel corso dell'attività e la via di trasmissione può essere per contatto con bambini, servizi igienici, rifiuti e utensileria di cucina sporca o acqua dei servizi proveniente da acquedotto comunale o per via aerea in quanto il rapporto con l'utenza (bambini) è diretto. Per questo motivo, è necessaria la sorveglianza sanitaria. Per l'uso dei DPI è necessario che questo gruppo omogeneo valuti caso per caso l'eventuale utilizzo dei dispositivi di protezione individuale elencati nella tabella. Nel caso di "lavoratrici in stato di gravidanza", è obbligo di quest'ultime avvisare immediatamente il Datore di Lavoro, che deve allontanare il lavoratore dall'esposizione a tale rischio.</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura a nticaduta		
	<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità		
Note: in/formazione ai lavoratori				



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

8 - POSTURA	RISCHIO RESIDUO			
<p>Il rischio si concretizza in relazione alla natura delle posizioni assunte durante l'attività lavorativa di assistenza ai bambini. Per questo motivo è di importanza rilevante il rispetto delle corrette procedure per la movimentazione manuale dei bambini come specificato in un inserto "ad hoc".</p> <p>È opportuno che le posizioni assunte soprattutto legate alla Movimentazione dei bambini, siano corrette al fine di ridurre al minimo il rischio.</p> <p>Se alcune posture possono dar luogo a indolenzimenti scheletrici e muscolari, si consiglia di abbandonare momentaneamente la posizione e operare semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate.</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	111	Attrezzatura anticaduta		
	Indumenti ad alta visibilità			
Note: Informazione				

9 — STRESS CORRELATO AL LAVORO	RISCHIO RESIDUO			
<p>La fatica fisica e psicofisica nello svolgimento del ruolo, i ritmi di lavoro talvolta intensi, i rapporti con i bambini, i genitori, i colleghi e superiori, le gratificazioni eventualmente al di sotto delle aspettative, possono determinare condizioni peggiorative dello stato psicofisico del lavoratore, riassunto col nome di stress. Rientra sotto questo rischio anche il problema del mobbing (vedi note).</p> <p>Inoltre ai sensi dell'accordo interconfederale per il recepimento dell'accordo quadro Europeo sullo stress correlato al lavoro del 8 ottobre 2004, la prevenzione per eliminare o ridurre questo fattore di rischio può comportare l'adozione di varie misure individuali e collettive. Per esempio: misure di gestione e comunicazione, per chiarire gli obiettivi aziendali ed il ruolo di ciascun lavoratore, assicurando un adeguato sostegno da parte della dirigenza ai singoli lavoratori o conciliando responsabilità e potere di controllo sul lavoro e migliorando la gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro, le condizioni operative e l'ambiente di lavoro.</p> <p>Riassumendo: il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo".</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
	Indumenti ad alta visibilità			
Note: In/formazione rivolta prioritariamente al Datore di lavoro e al preposto. Circ. INAIL n.71 del 17/12/2003				

10 - MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	RISCHIO RESIDUO			
<p>Questo G.O. abitualmente movimentava strumenti di lavoro facilmente maneggiabili, e in alcuni casi i bambini per le diverse attività che si svolgono all'interno dei locali, pertanto si ricorda che la movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.</p> <p>Si rimanda alla sezione specifica del Documento di Valutazione dei Rischi redatta ai sensi dell'allegato XXXIII del D.Igs 81/08 e s.m.i. .</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
	3	2	6	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: In/formazione				



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

11 — PUNTURE TAGLI ABRASIONI	RISCHIO RESIDUO			
<p>Questa tipologia di rischio si manifesta all'interno dei luoghi di lavoro "ASILI NIDO comunali" attraverso l'utilizzo di attrezzature di lavoro inerenti l'attività didattica (forbici, cutter, utensili da cucina, ecc.).</p> <p>Pertanto durante le attività che comportano l'utilizzo di queste attrezzature vanno rispettate alcune regole per ridurre al minimo tale rischio.</p> <p>Le attrezzature di lavoro che costituiscono il pericolo di tagli punture e abrasioni quali: forbici, cutter, utensili da cucina, ecc. non devono essere lasciate incustodite a causa della presenza di bambini, pertanto durante l'utilizzo bisogna prestare la massima attenzione.</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
	2	1	2	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: In/formazione				

12 — SCIVOLAMENTO, CADUTE A LIVELLO	RISCHIO RESIDUO			
<p>Questa tipologia di rischio causata principalmente da pavimentazioni bagnate e/o scivolose, si manifesta all'interno delle sedi di lavoro soprattutto nella cucina e nei locali servizi igienici.</p> <p>Pertanto i percorsi devono essere mantenuti asciutti e sgombri da materiali che possono ostacolare il passaggio e costituire pericolo di inciampo e caduta.</p> <p>Quando è in atto la fase di lavaggio dell'area è necessario indicare con apposita segnaletica mobile il divieto di accesso al personale non autorizzato per pavimentazione bagnata.</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
	1	2	2	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature antiscivolo		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: In/formazione				



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

2.2 G.0._02 PERSONALE AUSILIARIO

Descrizione delle attività ed indicazione dei rischi residui

Svolge la propria attività all'interno degli ambienti di lavoro: asili nido comunali.
 l'attività lavorativa può essere classificata come attività di tipo operativo, più
 Dettagliatamente: attività di preparazione del cibo per i bambini. Il personale ausiliario si
 occupa anche di pulire i locali della scuola, apparecchiare e sparecchiare i tavoli in refettorio,
 servire i pasti che preparano e collaborare con il personale educativo in alcuni momenti della
 giornata (momento della merenda, ecc.).

RISCHI RESIDUI:

1.	ELETTRUCUZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	Note: IL RISCHIO INCENDIO è rimandato ad apposita valutazione ai sensi del D.M. 10 Marzo 1998, il RISCHIO AMIANTO , dove presente, è rimandato ad specifica valutazione.
2.	INCENDIO	<input checked="" type="checkbox"/>	
3.	RUMORE	<input checked="" type="checkbox"/>	
4.	MICROCLIMA	<input checked="" type="checkbox"/>	
5.	RISCHIO CHIMICO	<input checked="" type="checkbox"/>	
6.	RISCHIO BIOLOGICO	<input checked="" type="checkbox"/>	
7.	VIDEOTERMINALI	<input type="checkbox"/>	
8.	POSTURA	<input checked="" type="checkbox"/>	
9.	STRESS CORRELATO AL LAVORO	<input checked="" type="checkbox"/>	
10.	MOVIMENTAZIONE M.C.	<input checked="" type="checkbox"/>	
11.	PUNTURE. TAGLI. ABRASIONI	<input checked="" type="checkbox"/>	
12.	SCIVOLAMENTI. CADUTE A LIVELLO	<input checked="" type="checkbox"/>	
13.	URTI COLPI IMPATTI COMPRESSIONI	<input type="checkbox"/>	
14.	AMIANTO	<input type="checkbox"/>	

1 - ELETTRUCUZIONE	RISCHIO RESIDUO				
Il rischio si concretizza a causa dell'utilizzo di apparecchiature di vario genere alimentate elettricamente a bassa tensione (non oltre i 230 V). Per limitare il rischio al minimo occorre osservare alcune semplici ma importanti regole generali, di seguito riportate. I lavoratori non sono autorizzati a compiere nessun tipo di intervento di natura elettrica sui componenti dell'impianto fisso e sulle apparecchiature, né ad aprire quadri elettrici. Qualora venga individuata un'anomalia, surriscaldamento anomalo, una parte dell'impianto non più integra o comunque elementi per cui venga messa a rischio l'incolumità fisica di chicchessia, occorre segnalare il tutto al preposto, con l'urgenza che il caso richiede. Se vengono avvertite scosse elettriche, anche di lieve entità, nel contatto con masse metalliche, avvertire il preposto affinché venga controllata l'efficienza dei sistemi di messa a terra. Non sovraccaricare mai le prese elettriche: sono progettate ed installate per sostenere un assorbimento elettrico limitato.	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria	
	1	3	3		
	DPI NECESSARI				
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali	
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti	
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti	
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza			
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare			
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie			
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura a anticaduta			
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità				
Note: in/formazione ai lavoratori					



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Fate attenzione a non versare acqua o altre sostanze conduttrici in prossimità di conduttori, prese di corrente e apparecchiature elettriche sotto tensione.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

3 - RUMORE	RISCHIO RESIDUO			
<p>I lavoratori che operano nei asili nido, soprattutto in alcuni momenti della giornata lavorativa, (mensa e momenti di gioco in gruppo) sono sottoposti al rischio rumore che raggiunge livelli di 80,5 dB(A) di LEP.</p> <p>Sono state effettuate le misurazioni del rumore in questi luoghi di lavoro per cui si rimanda al documento specifico così come indicato dal D.Igs. 81/2008.</p>	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria dB(A)>85
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: in/formazione ai lavoratori				
4 - MICROCLIMA	RISCHIO RESIDUO			
<p>Il microclima all'interno delle sedi di lavoro, sia nella stagione fredda come in quella calda, è da considerarsi confortevole e di facile regolazione, grazie alla presenza di impianti di riscaldamento.</p> <p>Nella stagione più calda si possono rilevare temperature elevate all'interno dei locali adibiti a cucina.</p> <p>Il ricambio d'aria è di facile realizzazione poiché tutti gli ambienti di lavoro sono provvisti di finestre o porte finestre che accedono direttamente all'esterno.</p>	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	1	2	2	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: In/formazione				
5 - CHIMICO	RISCHIO RESIDUO			
<p>Il rischio chimico è presente, sebbene con caratteri poco rilevanti durante l'attività di lavaggio e pulizia dell'attività che avviene attraverso l'ausilio di alcuni prodotti (detergenti e disinfettanti). Pertanto tale esposizione a possibili agenti di rischio chimico, sarà valutata in una sezione speciale facente parte del documento di valutazione dei rischi, secondo le indicazioni previste dal D.Lgs. 81/2008 e linee guida della Regione Piemonte.</p> <p>Al fine di contenere al minimo la potenziale esposizione dei lavoratori a tali agenti di rischio, la scelta organizzativa da attuare sarà quella di privilegiare l'uso dei comuni prodotti da banco che riducono la potenzialità di questa categoria di rischio, di limitare l'uso di tali prodotti e di munirsi, durante la lavorazione, di idonei dispositivi di protezione individuale indicati in tabella. Per quanto riguarda la pulizia delle mani si deve privilegiare l'uso di sapone neutro.</p>	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: in/formazione ai lavoratori Art. 15, comma 1, lett. h, D.Igs. 81/2008				



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

6 - RISCHIO BIOLOGICO	RISCHIO RESIDUO			
<p>Questo GO lavora a contatto con i bambini ed inoltre svolge gli interventi di pulizia dei locali dell'attività, quindi la possibilità di contrarre batteri, virus, parassiti o funghi deriva dalla particolare tipologia di lavoro. L'esposizione a tale rischio è potenziale.</p> <p>Possiamo verosimilmente ritenere, vista la letteratura in materia e l'evidenza empirica sul rischio biologico Relativamente a questo tipo di attività che, gli agenti potenzialmente presenti possono appartenere fino al gruppo di classificazione III (allegato XLVI D.Igs. 81/08) e riguardare potenzialmente tutti i tipi di agenti biologici. Le sorgenti ipotizzabili per questa categoria di rischio sono: bambini, servizi igienici, rifiuti e utensileria di cucina sporca. Il rischio, si potrebbe verificare nel corso dell'attività e la via di trasmissione può essere per contatto o per via aerea, in quanto il rapporto con il bambino è diretto. Per questo motivo, è necessaria la sorveglianza sanitaria.</p> <p>Per l'uso dei DPI è necessario che questo gruppo omogeneo valuti caso per caso, l'eventuale utilizzo dei dispositivi di protezione individuale elencati nella tabella.</p> <p>Nel caso di "lavoratrici in stato di gravidanza", è obbligo di queste ultime avvisare immediatamente il Datore di Lavoro, che deve valutare caso per caso la situazione del lavoratore dall'esposizione a tale rischio.</p>	P	D	R	E Sorveglianza sanitaria
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: in/formazione ai lavoratori				

8 - POSTURA	RISCHIO RESIDUO			
<p>Il rischio si concretizza in relazione alla natura delle posizioni assunte durante l'attività lavorativa in cucina, per gli interventi di pulizia dei locali e saltuariamente per l'attività di assistenza ai bambini.</p> <p>Per questo motivo è di importanza rilevante il rispetto delle corrette procedure per la movimentazione manuale dei carichi come già specificato nel paragrafo precedente.</p> <p>È opportuno pertanto che le posizioni assunte soprattutto quelle legate alla movimentazione dei bambini siano corrette al fine di ridurre al minimo il rischio.</p> <p>Se alcune posture possono dar luogo a indolenzimenti scheletrici e muscolari, si consiglia di abbandonare momentaneamente la posizione e operare semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate.</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: Informazione				



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

9 — STRESS CORRELATO AL LAVORO	RISCHIO RESIDUO			
<p>La fatica fisica e psicofisica nello svolgimento del ruolo, i ritmi di lavoro talvolta intensi, i rapporti con i bambini, colleghi e superiori, le gratificazioni eventualmente al di sotto delle aspettative, possono determinare condizioni peggiorative dello stato psicofisico del lavoratore, riassunto col nome di stress. Rientra sotto questo rischio anche il Problema del mobbing (vedi note).</p> <p>Inoltre ai sensi dell'accordo interconfederale per il recepimento dell'accordo quadro Europeo sullo stress correlato al lavoro del 8 ottobre 2004, la prevenzione per eliminare o ridurre questo fattore di rischio può comportare l'adozione di varie misure individuali e collettive. Per esempio: misure di gestione e comunicazione, per chiarire gli obiettivi aziendali ed il ruolo di ciascun lavoratore, assicurando un adeguato sostegno da parte della dirigenza ai singoli lavoratori o conciliando responsabilità e potere di controllo sul lavoro e migliorando la gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro, le condizioni operative e l'ambiente di lavoro.</p> <p>Riassumendo: il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo".</p>	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	1	2	2	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
	Indumenti ad alta visibilità			
<p>Note: In/formazione rivolta prioritariamente al Datore di lavoro e al preposto Circ. INAIL n.71 del 17/12/2003</p>				

10 - MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	RISCHIO RESIDUO			
<p>Questo G.O. abitualmente movimentava strumenti di lavoro e attrezzature di cucina, pertanto si ricorda che la movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.</p> <p>Si rimanda alla sezione specifica del Documento di Valutazione dei Rischi redatta ai sensi dell'allegato XXXIII del D.Igs. 81/08 e s.m.i. .</p>	P	D	R	E Sorveglianza sanitaria
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
<p>Note: In/formazione</p>				



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

11 — PUNTURE TAGLI ABRASIONI	RISCHIO RESIDUO				
<p>Questa tipologia di rischio si manifesta all'interno dei luoghi di lavoro "ASILI NIDO comunali" attraverso l'utilizzo di attrezzature di lavoro inerenti l'attività di lavoro quale la preparazione e cottura dei pasti, lavaggio e pulizia dei locali (utensili da cucina, utensili per il lavaggio, ecc.).</p> <p>Durante le attività sopra citate che comportano l'utilizzo di queste attrezzature vanno rispettate alcune regole per ridurre al minimo tale rischio. Le attrezzature di lavoro che costituiscono il pericolo di tagli punture e abrasioni quali: utensili da cucina, utensili per il lavaggio, ecc. non devono essere lasciate incustodite e vanno riposte in luogo sicuro dopo il loro utilizzo; durante la preparazione dei cibi è opportuno usare guanti in maglia di acciaio e indumenti idonei, prestando la necessaria attenzione; durante la preparazione e cottura dei cibi bisogna prestare la massima attenzione al rischio di abrasioni e utilizzare guanti protettivi; durante il lavaggio è opportuno usare guanti di tipo medio alti, e indumenti idonei.</p>	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria	
	2	2	4		
	DPI NECESSARI				
	<input type="checkbox"/>	Elmetto		<input type="checkbox"/>	Occhiali
	111	Copricapo		0	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo		0	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza			
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare			
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie			
	III	Attrezzatura anticaduta			
III	Indumenti ad alta visibilità				
	Guanti in maglia di acciaio				
Note: In/formazione					

12 — SCIVOLAMENTO, CADUTE A LIVELLO	RISCHIO RESIDUO				
<p>Questa tipologia di rischio causata principalmente da pavimentazioni bagnate e/o scivolose, si manifesta all'interno delle sedi di lavoro soprattutto nella cucina e nei locali servizi igienici.</p> <p>Pertanto i percorsi devono essere mantenuti asciutti e sgombri da materiali che possono ostacolare il passaggio e costituire pericolo di inciampo e caduta.</p> <p>Quando è in atto la fase di lavaggio dell'area è necessario indicare con apposita segnaletica mobile il divieto di accesso al personale non autorizzato per pavimentazione bagnata. Quando si opera è necessario adoperare i DPI indicati al fine di diminuire la probabilità del verificarsi di detto rischio.</p>	P	D	R	<input type="checkbox"/> Sorveglianza sanitaria	
	1	2	2		
	DPI NECESSARI				
	III	Elmetto		<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo		<input type="checkbox"/>	Guanti
	III	Schermo		<input type="checkbox"/>	Indumenti
	0	Calzature antiscivolo			
	III	Protettore auricolare			
	III	Protezione vie respiratorie			
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta			
III	Indumenti ad alta visibilità				
Note: In/formazione					

3 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

3.1 INTRODUZIONE RISCHIO - AGENTI CHIMICI

L'attività di pulizia viene svolta dagli operatori aziendali del G.0.2 "Personale Ausiliario" e comporta l'esposizione ad agenti chimici.

Per quanto riguarda l'uso dei DPI per i lavoratori appartenenti al gruppo omogeneo è necessario fornire guanti, indumenti e valutare caso per caso l'eventuale utilizzo di altri dispositivi indicati nelle schede di sicurezza dei prodotti e ribaditi nel documento di valutazione del rischio chimico.

3.1.1 AGENTI CHIMICI

LOCALI

I prodotti chimici utilizzati dal personale degli Asili nido comunali per la pulizia e la conduzione dell'attività, sono di tipo comune ma richiedono attenzione durante la manipolazione e l'uso.

Resta comunque importante seguire per tutti i prodotti le procedure dettate dal produttore per la manipolazione e lo stoccaggio al fine di prevenire quelle condizioni che potrebbero causare dei pericoli per gli operatori ed i fruitori dell'attività.

Per lo stoccaggio creare sempre delle barriere tra i materiali chimici incompatibili. Se possibile tenere i prodotti sul proprio ripiano, nel loro compartimento, separato da altri materiali. Le regole generali di sicurezza, protezione antincendio e pulizia devono essere attentamente seguite quando si maneggiano e si immagazzinano i prodotti. Per quanto concerne le protezioni antincendio, si raccomanda di avere sempre a disposizione degli estintori da



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

utilizzare in caso di incendio.

E' proibito fumare in tutti i locali.

La manipolazione delle sostanze deve essere effettuata utilizzando i dispositivi di protezione individuale previsti nelle schede di sicurezza dei prodotti ed elencati nella tabelle. Inoltre, la manipolazione deve essere eseguita utilizzando un solo prodotto alla volta al fine di evitare il possibile contatto tra due prodotti chimici che potrebbero essere potenzialmente incompatibili.

3.2 RISCHIO BIOLOGICO

In base a quanto sopra descritto deve essere attivata da parte del medico competente la sorveglianza sanitaria.

Per quanto riguarda l'uso dei DPI per entrambi i gruppi omogenei di lavoratori è necessario fornire guanti, indumenti e valutare caso per caso l'eventuale utilizzo.

Deve essere effettuato un incontro di informazione con le lavoratrici/lavoratori delle scuole materne e asili nido comunali, in cui sono stati esposti, dal medico competente aziendale e dal dott. Luca Mazzeo, i rischi presenti nelle attività lavorative e le misure di prevenzione da mettere in atto.

Deve essere attivato un ciclo di vaccinazioni (Influenza, Epatite A, Rosolia, Morbillo, Varicella e Tubercolosi) da somministrare al personale interessato.

Il datore di lavoro si riserva comunque di rivalutare ogni singolo caso specifico.

3.3 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (MMC)

Questo fattore di rischio è stato valutato prendendo in rassegna tutti gli elementi indicati nell'allegato XXXIII del D.Igs. 81/2008 e s.m.i.

In base a quanto sopra descritto è attiva da parte del medico competente la sorveglianza sanitaria.

È stato effettuato un incontro di formazione con le lavoratrici/lavoratori dell'attività asilo nido comunale, in cui sono stati esposti, i rischi relativi alla movimentazione manuale dei carichi presenti nelle attività lavorative e le misure di prevenzione da mettere in atto.

4 PROCEDURE DA ADOTTARE

4.1 RISCHIO CHIMICO

- Rispettare le elementari norme igieniche, per es. lavarsi le mani alla fine del lavoro, durante le operazioni di assistenza fra un paziente e un altro, fra attività diverse.
- Prima di venire a contatto con cibi e bevande dopo essere stati esposti ad agenti chimici è necessario lavarsi le mani.
- Indossare sempre la divisa, ove previsto i dispositivi di protezione individuale (**DPI**): guanti (lattice e una parte in vinile e nitrile, tutti senza polvere interna), mascherine, ecc.
- Nel caso di dimenticanza del tipo di prodotto utilizzato chiedere all'azienda di verificare le schede tecniche.
- I recipienti dei prodotti devono essere etichettati correttamente in modo che sia possibile riconoscere il contenuto anche a distanza di tempo.
- Raccogliere, separare ed eliminare in modo corretto i rifiuti chimici
- Utilizzare le quantità di prodotti nelle quantità minime possibili per una corretta esecuzione del processo produttivo.
- Informare immediatamente l'azienda sull'eventuale insorgenza di disturbi alla salute attribuibili agli agenti chimici.

Il Datore di lavoro disporrà che prima dell'acquisto di una nuova sostanza, potenzialmente pericolosa, deve lui stesso valutare la relativa scheda di sicurezza.

Inoltre sarà necessario assumere quale procedura ordinaria il coinvolgimento del Medico Competente per acquisire un parere preventivo rispetto all'acquisto di ogni nuovo prodotto. Per quanto riguarda la valutazione di questo particolare rischio si rimanda alla sezione riguardante il rischio chimico, anche se quale misura di prevenzione si consiglia l'utilizzo dei comuni prodotti da banco.

4.2 RISCHIO BIOLOGICO

Rispettare le elementari norme igieniche, per es. lavarsi le mani alla fine del lavoro, durante le operazioni di assistenza ai bambini, di lavaggio dei servizi igienici e cucina.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

E' vietato assumere cibi e bevande nelle aree di lavoro in cui c'è il rischio potenziale di esposizione.

Indossare sempre i dispositivi di protezione individuale (DPI) indicati. I DPI che vengono riutilizzati devono essere disinfettati e puliti dopo ogni utilizzazione, provvedendo a fare sostituire quelli difettosi prima dell'utilizzazione successiva.

Raccogliere, separare ed eliminare in modo corretto i rifiuti biologici solidi e liquidi; è vietato scaricarli in fogna e nei cassonetti, bisogna utilizzare gli appositi contenitori che devono essere segnalati in maniera adeguata.

In caso di esposizione a sangue o materiale biologico per contatto, ferite da punta, ferite da taglio ecc... è obbligatorio recarsi immediatamente e comunque entro n. 4 ore, al pronto soccorso dell'Ospedale più vicino per la denuncia di infortunio sul lavoro e per consentire ai medici del pronto soccorso di valutare la necessità di intraprendere una profilassi post-esposizione. In ogni caso il lavoratore interessato dovrà avvisare il Suo diretto superiore e recarsi al pronto soccorso secondo le modalità previste dal piano di emergenza.

Contattare, laddove possibile, il paziente fonte e nel rispetto della privacy attivarsi per avere il maggior numero di informazioni possibili al fine di tutelare il lavoratore infortunato.

Informare il Medico Competente il quale provvederà ad attuare i protocolli post-esposizione.

Nel rispetto della "privacy" ogniqualvolta gli addetti vengono a conoscenza di patologie trasmissibili da bambini o viceversa (esempio scabbia) hanno l'obbligo di darne comunicazione al loro diretto superiore, il quale si attiverà per i provvedimenti del caso.

4.2.1 IGIENIZZAZIONE AMBIENTALE, DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI

La pulizia e l'igienizzazione dei locali di lavoro e delle attrezzature in genere, viene effettuata dal personale ausiliario utilizzando gli adeguati prodotti chimici.

N.B. I LIQUIDI BIOLOGICI DEI BAMBINI DEVONO ESSERE CONSIDERATI TUTTI POTENZIALMENTE INFETTI

RIEPILOGANDO

Protezione delle mani: manipolando materiale biologico utilizzare sempre guanti protettivi; i guanti devono essere sempre sostituiti quando non appaiono più integri e se sono visibilmente imbrattati; non riutilizzare guanti tolti (anche se sembrano puliti); ricordarsi che i guanti non danno protezione assoluta alla pelle quindi lavarsi accuratamente le mani dopo averli rimossi.

DPI: Utilizzare normalmente i guanti di lattice; si consiglia a coloro che sviluppano ipersensibilità al prodotto (e solo a loro, dato il costo) di utilizzare guanti in vinile (latex free).

NON lavare i guanti dopo l'uso. NON toccare con le mani guantate apparecchiature, presidi, telefono, fogli di lavoro, rubinetti, maniglie delle porte o altro (la mancata osservanza di questa norma comportamentale può rendere tali oggetti fonte di contaminazione per se stessi e per gli altri che a tale regola si attengono). Usare guanti di tipo casalingo (gomma) per compiti di pulizia ambientale, per la pulizia dello strumentario e per le procedure di decontaminazione.

Ferita da taglio o Puntura accidentale:

favorire il sanguinamento,

lavare abbondantemente usando sapone liquido,

disinfettare utilizzando i presidi contenuti nella cassetta di pronto soccorso,

informare immediatamente il Datore di lavoro o un preposto presente,

avviare il ferito immediatamente al Pronto Soccorso come indicato sopra,

Spargimento di materiale biologico su superfici:

indossare mascherina e guanti di gomma; coprire con carta assorbente un'area più vasta di quella visibilmente contaminata; versare disinfettante ad alta attività (es. ipoclorito di sodio diluito 1:10) e lasciare agire per 15 minuti; asportare con pinze e guanti il materiale così trattato e gettare come rifiuti speciali e lavare con detergente; risciacquare e disinfettare di nuovo.

Prevenzione della Legionella:

Per la prevenzione della legionella devono essere scrupolosamente seguite il "documento di linee guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi" della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e Bolzano del 04/04/2000.

Linee Guida Punto 10.0

Per quanto riguarda le piscine alimentate con acqua dolce, la normativa vigente prevede una concentrazione di cloro attivo libero nell'acqua della vasca pari a 1 mg/L (0,7-1,2 mg/L). Sebbene tali valori del cloro rendano improbabile un eventuale contaminazione da legionella, tuttavia, si raccomanda in occasione dello svuotamento periodico della vasca (da effettuarsi almeno una volta all'anno) la pulizia disinfezione shock della vasca, delle tubature e la sostituzione dei filtri della vasca, la



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

revisione accurata dei sistemi di circolazione dell'acqua, con eliminazione di ogni deposito ed inoltre la periodica manutenzione con smontaggio e accurata pulizia di rubinetti e docce.

5 OBBLIGHI DEI LAVORATORI - ART. 20 DEL D. LGS. 81/2008

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.
2. I lavoratori devono in particolare:
 - a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
 - b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
 - c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
 - d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
 - e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
 - f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
 - g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
 - h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
 - i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.
3. I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

6 OBBLIGHI DEL PREPOSTO - ART. 19 D.LGS. 81/2008

1. In riferimento alle attività indicate all'articolo 3, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, devono:
 - a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
 - b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
 - c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
 - d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
 - e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
 - f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
 - g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37.

7 INDIVIDUAZIONE DELLE PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DA REALIZZARE, NONCHÉ DEI RUOLI DELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE CHE VI DEBONO PROVVEDERE, A CUI DEVONO ESSERE ASSEGNATI UNICAMENTE SOGGETTI IN POSSESSO DI ADEGUATE COMPETENZE E POTERI

L'attività di informazione e informazione su tutti i rischi evidenziati nel presente documento è un obbligo esclusivo del **Datore di Lavoro** che si avvale del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale. L'attività di acquisto e fornitura dei dispositivi di protezione individuale (**DPI**) è un obbligo esclusivo del **Datore di Lavoro** che si avvale di



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

un collaboratore per la consegna ai lavoratori e l'annotazione nell'apposito registro di avvenuta consegna, presente in allegato al documento di valutazione dei rischi. La verifica dell'utilizzo del DPI consegnati viene svolta dal **Datore di Lavoro** o dal preposto (ove presente). L'attività di informazione preliminare e di formazione circa il buon uso dei DPI di cui all'art. 77 comma 4, lett. c, e, h. è un obbligo esclusivo del **Datore di Lavoro** che si avvale del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale.

È un obbligo dei **Lavoratori** ai sensi dell'art. 76, comma 5, segnalare immediatamente al Datore di Lavoro qualsiasi difetto o inconveniente rilevato nei dispositivi di protezione individuale messi loro a disposizione. È un obbligo del **Medico Competente** eseguire il controllo sanitario sulla base del presente documento di valutazione dei rischi. È un obbligo dei **lavoratori** sottoporsi al programma di sorveglianza sanitaria così come indicato dal D.Igs. 81/2008.



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA**

**PIANO DI
VALUTAZIONE DEI RISCHI**

(art. 28/29 Testo Unico)

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

AGG.TO N.	DATA	REDATTO DA	VISTO	VISTO	VISTO	VALIDATO	DATA
00							
01							
02		RSPP	MC	PREPOSTO	RLS	DL	GENNAIO 2012



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

INTRODUZIONE

Al fine di valutare l'entità della movimentazione manuale dei carichi (MMC) per l'attività degli asili nido comunali viene tenuto conto di quanto indicato nel TITOLO VI del testo del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Le norme si applicano alle attività che comportano la movimentazione manuale dei carichi con i rischi, tra l'altro di lesioni dorso-lombari per i lavoratori. Inoltre si è deciso che, essendo i contenitori edilizi e gli spazi interni di lavoro dei vari asili nido, dove operano i lavoratori, relativamente simili, la valutazione del rischio da MMC è elaborata in un unico documento valevole per le otto attività presenti nel Comune di Vibo Valentia.

Altri modelli di calcolo come ad esempio il NIOSH (1993), non possono essere adottati, in questo caso specifico, in quanto non sussistono le condizioni di applicabilità.

Nella presente valutazione vengono quindi individuati gli elementi di riferimento sulle caratteristiche del carico, sullo sforzo richiesto, caratteristiche dell'ambiente ed esigenze connesse all'attività.

A seguito di individuazione di tali elementi di riferimento vengono stabilite le misure organizzative e procedure che il Datore di Lavoro deve adottare durante l'attività di MMC in modo tale da ridurre al minimo possibile il rischio e le sue conseguenze.

Per Movimentazione Manuale dei Carichi si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare un carico.

Il lavoratore deve essere a conoscenza del fatto che la M.M.C. può costituire un rischio per la colonna vertebrale in relazione alle caratteristiche del carico, allo sforzo fisico richiesto, alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro, alle esigenze connesse con l'attività.

1.1 OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE

Il datore di lavoro, nell'ambito ed agli effetti del Piano di Valutazione dei Rischi, valuta i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare.

Qualora i risultati della valutazione rivelino un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori, il datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio dei lavoratori sia evitata o ridotta.

1.2 ALLEGATO XXXIII

Condizioni che incidono a determinare la criticità della movimentazione manuale dei carichi

ELEMENTI DI RIFERIMENTO

1. Caratteristiche del carico

La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio tra l'altro dorso-lombare nei casi seguenti:

- il carico è troppo pesante;
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

2. Sforzo fisico richiesto

Lo sforzo fisico può presentare un rischio tra l'altro dorso-lombare nei seguenti casi:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- è eccessivo;
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco; può comportare un movimento brusco del carico;
- è compiuto con il corpo in posizione instabile.

3. Caratteristiche dell'ambiente di lavoro

Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio tra l'altro dorso-lombare nei seguenti casi:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento per le scarpe calzate dal lavoratore;
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;
- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili;
- la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate.

4. Esigenze connesse all'attività

L'attività può comportare un rischio tra l'altro dorso-lombare se comporta una o più delle seguenti esigenze:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente;
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO

Il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi:

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione;
- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

1.3 CRITERI PER PROCEDERE ALLA VALUTAZIONE

Il documento di valutazione dei rischi, attraverso un'attenta analisi dei luoghi di lavoro e delle attività svolte, ha individuato le mansioni dei lavoratori, le condizioni critiche (Allegato XXXIII D.Lgs 81/2008 e s.m.i.) e le osservazioni specifiche.

1.4 VALUTAZIONE

All'interno dell'attività della Direzione educazione e sport - Servizio asili nido comunali i gruppi omogenei di lavoratori oggetto di valutazione rischio movimentazione dei carichi sono i seguenti:

1.5 G.O. - 01 PERSONALE EDUCATIVO

Il lavoro viene svolto interamente all'interno del luogo di lavoro, svolgendo attività educativa e di assistenza ai bambini nella fascia di età dai 0 ai 3 anni. L'attività si divide in una parte dedicata alle relazioni e al gioco e



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

una parte ai laboratori di disegno e pittura. A ciò si aggiunge il servizio mensa attraverso il quale il personale educativo somministra il pranzo ai bambini.

CONDIZIONI CHE INCIDONO A DETERMINARE LA CRITICITÀ DELLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI DEL GRUPPO OMOGENEO	
1. Caratteristiche del carico	<p><i>La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio tra l'altro dorso-lombare nei casi seguenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - è troppo pesante NO - è ingombrante o difficile da afferrare TALVOLTA - è in equilibrio instabile TALVOLTA - è collocato in posizione distante dal corpo TALVOLTA - può comportare lesioni in caso di urto TALVOLTA
2. Sforzo fisico richiesto	<p><i>Lo sforzo fisico può presentare un rischio tra l'altro dorso-lombare nei seguenti casi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - è eccessivo NO - può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco NO - può comportare un movimento brusco del carico TALVOLTA - è compiuto con il corpo in posizione instabile NO
3. Caratteristiche dell'ambiente di lavoro	<p><i>Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio tra l'altro dorso-lombare nei seguenti casi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo - il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento per le scarpe calzate dal lavoratore TALVOLTA - il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione NO - il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi NO - il pavimento o il punto di appoggio sono instabili NO - la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono
4. Esigenze connesse all'attività	<p>sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati SI</p> <p>periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente TALVOLTA;</p> <p>distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto NO;</p> <p>un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore SI.</p>

Considerate le criticità della movimentazione manuale dei carichi riportate nella tabella di cui sopra si procede alla valutazione considerando che:

Per questo GO, le operazioni maggiormente a rischio sono quelle che comportano il sollevamento dei bambini necessario per effettuare la quotidiana assistenza (lavoro al fasciatoio, lavoro al lavello, pasti dei bambini, gioco e risposta ad esigenze quotidiane, ecc.).



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Nel corso del turno di lavoro giornaliero, l'educatore esegue circa 50/60 movimenti di sollevamento dei bambini il cui peso può al massimo raggiungere i 15 kg per i bambini più grandi. Tale carico presenta inoltre caratteristiche particolari, in quanto i movimenti dei bambini possono rendere il carico difficile da maneggiare, spostandone il baricentro ed eventualmente richiedendo movimenti improvvisi e non corretti.

Esiste quindi un significativo rischio di lombalgie acute e di ernie discali; oltre alla presenza di disturbi cronici della colonna dorsolombare.

Questo GO può avere a che fare anche con carichi diversi da quelli sopra descritti nello svolgimento delle loro mansioni (attrezzature per lavoro, attrezzature di arredo, ecc.).

Pertanto, considerate le condizioni di criticità indicate in tabella e, tenuto conto delle osservazioni ai punti sopra riportati, si valuta che la movimentazione manuale dei carichi ha una incidenza significativa nell'insieme dell'attività.

Il rischio legato alla MMC appare significativo in considerazione alla frequenza giornaliera di sollevamento dei bambini, data la loro particolare fascia di età.

Si rileva pertanto un rischio significativo per quanto attiene ai lavoratori **di** questo GO ad appartenenti alla Direzione educazione e sport servizio asili nido comunali.

Si rileva, comunque, che, le iniziative intraprese dal datore di lavoro congiuntamente al medico competente per la corretta formazione ed informazione dei lavoratori, al fine di ridurre al minimo l'esecuzione di movimenti inadeguati e gravosi per la colonna vertebrale, è un'efficace strumento per la tutela dei lavoratori stessi.

FATTORE DI RISCHIO	P	D	R	DPI	Sorveglianza Sanitaria	Azioni migliorative
MOVIMENTAZIONE M.C.	3	2	6		SI	Formazione e informazione

1.6 G.O. - 02 PERSONALE AUSILIARIO

Il lavoro viene svolto interamente all'interno del luogo di lavoro, svolgendo attività di preparazione del cibo per i bambini. Il personale ausiliario si occupa anche di pulire i locali della scuola, apparecchiare e sparecchiare i tavoli in refettorio, servire i pasti e collaborare con il personale educativo in alcuni momenti della giornata (momento della merenda, ecc.).

CONDIZIONI CHE INCIDONO A DETERMINARE LA CRITICITÀ DELLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI DEL GRUPPO OMOGENEO	
1. Caratteristiche del carico	<i>La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio tra l'altro dorso-lombare nei casi seguenti:</i> - è troppo pesante NO - è ingombrante o difficile da afferrare TALVOLTA - è in equilibrio instabile NO - è collocato in posizione distante dal corpo TALVOLTA - può comportare lesioni in caso di urto TALVOLTA
2. Sforzo fisico richiesto	<i>Lo sforzo fisico può presentare un rischio tra l'altro dorso-lombare nei seguenti casi:</i> - è eccessivo NO - può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco NO - può comportare un movimento brusco del carico TALVOLTA - è compiuto con il corpo in posizione instabile NO



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

	<i>Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio tra l'altro dorso-lombare nei seguenti casi:</i>
4. Esigenze connesse all'attività	<p>sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati NO</p> <p>periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente NO;</p> <p>distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto NO;</p> <p>un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore TALVOLTA.</p>
3. Caratteristiche dell'ambiente di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta NO - il pavimento è irregolare, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento per le scarpe calzate dal lavoratore TALVOLTA - il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione NO - il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi NO - il pavimento o il punto di appoggio sono instabili NO - la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate NO

Considerate le criticità della movimentazione manuale dei carichi riportate nella tabella di cui sopra si procede alla valutazione considerando che:

Per questo GO, le operazioni maggiormente a rischio sono quelle che comportano il sollevamento delle attrezzature di lavoro (pentolame, derrate alimentari, arredo per bambini) per effettuare il lavoro. Nel corso del turno di lavoro giornaliero, questo GO esegue una quantità media di movimenti di sollevamento il cui peso può al massimo raggiungere i 10 kg.

Esiste quindi un medio rischio di lombalgie acute e di ernie discali; oltre alla presenza di disturbi cronici della colonna dorsolombare.

L'organizzazione del Servizio prevede il ricorso ai sistemi di movimentazione con più persone ogni qualvolta sia possibile. Nei casi in cui questo non sia possibile viene attuata una corretta procedura nella movimentazione dei carichi (base d'appoggio, posizione degli arti inferiori e superiori).

Pertanto, considerate le condizioni di criticità indicate in tabella e, tenuto conto delle osservazioni ai punti sopra riportati, si valuta che la movimentazione manuale dei carichi ha una incidenza media nell'insieme dell'attività.

Il rischio legato alla MMC appare medio in considerazione alla frequenza giornaliera delle operazioni di sollevamento che possono essere effettuate in alcuni casi critici da n. 2 persone, al fine di ridurre sensibilmente questo fattore di rischio.

Si rileva pertanto un rischio medio e non di particolare gravità per quanto attiene ai lavoratori di questo GO ad appartenenti alla Direzione educazione e sport servizio asili nido comunali.

Si rileva, comunque, che, le iniziative intraprese dal datore di lavoro congiuntamente al medico competente per la corretta formazione ed informazione dei lavoratori, al fine di ridurre al minimo l'esecuzione di movimenti inadeguati e gravosi per la colonna vertebrale, è un'efficace strumento per la tutela dei lavoratori stessi.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

FATTORE DI RISCHIO	P	D	R	DPI	Sorveglianza Sanitaria	Azioni migliorative
MOVIMENTAZIONE M.C.	2	2	4		SI	Formazione e informazione



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

2 PROCEDURE E MISURE ORGANIZZATIVE

Nel caso in cui la necessità della movimentazione manuale del carico ad opera del lavoratore non possa essere evitata, il datore di lavoro organizza l'attività in modo che detta movimentazione sia quanto più possibile sicura e sana.

nel caso specifico il datore di lavoro:

- a) ha valutato le condizioni di sicurezza e di salute connesse al lavoro in questione per ogni singolo gruppo omogeneo;
- b) ha tenuto conto in particolare delle condizioni che incidono a determinare la criticità della movimentazione manuale dei carichi in base all'allegato xxxiii del d.lgs. 81/2008 e s.m.i.;

pertanto, adotta le seguenti procedure e misure, atte a ridurre tra l'altro i rischi di lesioni dorso-lombari, tenendo conto in particolare dei fattori individuali di rischio, delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e delle esigenze che tale attività comporta, in base all'allegato XXXIII:

G.O._01: "Personale Educativo"

Per questo Gruppo Omogeneo le criticità relative ai carichi, agli sforzi fisici ed agli ambienti di lavoro sono significative per le ragioni sopra esposte. Pertanto, le azioni migliorative, devono porre l'attenzione alle caratteristiche del carico, allo sforzo fisico richiesto e alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro. In alcuni casi il carico è difficile da afferrare, ed/o è in equilibrio instabile, ed/o è collocato in posizione distante dal corpo e/o può comportare lesioni in caso di urto, e/o vi è pericolo di inciampo o scivolamento, per cui è necessario: aumentare la stabilità del corpo nell'azione di sollevamento con conseguente attenzione dei piani calpestabili, ridurre i movimenti bruschi di carico e ridurre i movimenti che comportano torsioni del tronco. Inoltre viste le esigenze connesse all'attività, è necessario lavorare sull'organizzazione del lavoro in modo da diminuire le probabili alte frequenze con aumento del periodo di riposo o dividere alcune operazioni di MMC tra più addetti. Tali precauzioni possono contribuire a ridurre le condizioni di rischio presenti nello svolgimento dell'attività.

Si evidenzia, comunque, che le iniziative intraprese dal datore di lavoro congiuntamente al medico competente per la corretta formazione ed informazione dei lavoratori, al fine di ridurre al minimo l'esecuzione di movimenti inadeguati e gravosi per la colonna vertebrale, è un'efficace strumento per la tutela dei lavoratori stessi in base a quanto disposto nell'art. 169 del D.lgs. 81/2008 e s.m.i..

G.O._ 02: "Personale Ausiliario"

Per questo Gruppo Omogeneo le criticità relative ai carichi, agli sforzi fisici ed agli ambienti di lavoro appaiono meno significative per le ragioni sopra esposte. Pertanto, le azioni migliorative, devono porre l'attenzione alle caratteristiche del carico che in alcuni casi è troppo ingombrante, o è collocato in posizione distante dal corpo e può comportare lesioni in caso di urto, pertanto la movimentazione deve essere svolta con l'aiuto di un altro operatore se si verificano queste condizioni. Per lo sforzo fisico richiesto bisogna evitare il più possibile movimenti bruschi e prestare attenzione alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro in particolare alle eventuali sconessioni dei piani calpestabili. Tali precauzioni possono contribuire a ridurre le condizioni di rischio presenti nello svolgimento dell'attività.

Si evidenzia, comunque, che le iniziative intraprese dal datore di lavoro congiuntamente al medico competente per la corretta formazione ed informazione dei lavoratori, al fine di ridurre al minimo l'esecuzione di movimenti inadeguati e gravosi per la colonna vertebrale, è un'efficace strumento per la tutela dei lavoratori stessi in base a quanto disposto nell'art. 169 del D.lgs. 81/2008 e s.m.i..

DANNI DA ATTREZZATURE DI LAVORO

INTRODUZIONE

In applicazione del D.lgs. 81/08 e s.m.i. Titolo III, art. 69 che definisce le attrezzature di lavoro: 1. Agli effetti delle disposizioni di cui al presente titolo si intende per:

- a) **attrezzatura di lavoro**: qualsiasi **macchina, apparecchio, utensile o impianto**, inteso come il complesso di macchine, attrezzature e componenti necessari all'attuazione di un processo produttivo, destinato ad essere usato durante il lavoro;

Le schede riportate nel fascicolo "**utensile e/o apparecchio**" di lavoro sono state redatte seguendo quanto riportato dalle norme sotto elencate:

D.lgs. 81/08 e s.m.i. D.P.R. 459/96 (Regolamento di attuazione delle Dir. CEE 89/392, 91/368, 93/44 e 93/68 concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine).



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

La valutazione, di tipo qualitativo, è stata effettuata seguendo le indicazioni della norma UNI EN ISO 14121-1 del DICEMBRE 2007

ASILI NIDO COMUNALI – SCHEDA ATTREZZATURE DI LAVORO	
LINEA	CICLO DI LAVORAZIONE
PRODUZIONE	CONDUZIONE ASILI NIDO
DESCRIZIONE DEL FUNZIONAMENTO	
APPARECCHIATURA: ASPIRAPOLVERE	

OPERAZIONI PRELIMINARI ALL'UTILIZZO

- Verificare l'integrità delle protezioni della spina e del cavo di alimentazione in modo che sia garantito il doppio isolamento.
- Verificare il funzionamento dell'interruttore.
- Allontanare i bambini dalla zona di lavoro.

UTILIZZO

- Non intralciare i passaggi con il cavo di alimentazione.
- Non utilizzare l'aspirapolvere in ambienti allagati o estremamente umidi ma utilizzare solo aspira liquidi adeguati.
- Interrompere l'alimentazione elettrica durante le pause di lavoro.

OPERAZIONI POST-UTILIZZO

- Staccare il collegamento elettrico dell'utensile.
- Controllare l'integrità del cavo di alimentazione.
- Se occorre, pulire l'apparecchio (ad alimentazione esclusa).
- Segnalare al responsabile di reparto qualsiasi anomalia.

RISCHI RESIDUI	P	D	R=PxD	MISURE ADOTTATE	DPI
Rumore	2	2	4	Utilizzo DPI per uso prolungato	tappi
Elettrocuzione	1	2	2	Informazione/Manutenzione	

ASILI NIDO COMUNALI	
LINEA	CICLO DI LAVORAZIONE
PRODUZIONE	CONDUZIONE ASILI NIDO
DESCRIZIONE DEL FUNZIONAMENTO	
ATTREZZATURA: SCALA (INFERIORI A 2 MT. ALTEZZA)	

OPERAZIONI PRELIMINARI ALL'UTILIZZO

- Verificare il buono stato degli elementi, in particolare degli incastri e degli eventuali snodi della scala.

UTILIZZO

- Nel salire o scendere dalle scale si deve sempre rivolgere il viso e non la schiena alla scala e non si devono afferrare i montanti, ma aggrapparsi alternativamente ai pioli, mantenendo comunque tre punti di appoggio. Le mani devono essere libere e gli attrezzi collocati in una borsa chiusa da portare a tracolla o alla cintura.
- Lo spazio per posare i piedi davanti e ai lati della scala deve essere libero da ogni ostacolo ed inoltre chi discende da una scala, prima di posare il piede a terra, deve personalmente verificare che il suolo sia sgombro.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Non si deve salire sopra il terzo piolo in quanto la posizione del corpo e l'equilibrio sarebbero oltremodo precari, ma usare una scala più lunga.
- Nessun lavoratore deve trovarsi sulla scala quando se ne effettua lo spostamento laterale ed è vietato "fare camminare" la scala; sulla scala non deve accedere più di una persona per volta.
- È necessario che i pioli siano puliti da fango, terra, grasso, vernici o qualsiasi altro materiale sdruciolevole per evitare slittamenti. Anche scarpe male allacciate o infangate possono provocare tale situazione.
- Quando l'uso delle scale, per la loro altezza o per altre cause, comporti pericolo di sbandamento, esse devono essere adeguatamente assicurate o trattenute al piede da un'altra persona.
- Durante l'esecuzione dei lavori su scala ad elementi innestati, una persona deve esercitare da terra una continua vigilanza della scala stessa.
- Operando sulla cima della scala è vietato effettuare sforzi di trazione e compressione.
- In ogni caso, sulle scale non devono essere movimentati carichi superiori ai 25 Kg.
- **NON SUPERARE MAI UN'ALTEZZA DI 2 METRI DAL SUOLO.**
- Indossare i dispositivi di protezione individuale previsti e di seguito indicati.
- Impedire che personale non direttamente coinvolto nelle lavorazioni possa accedere alla zona.

OPERAZIONI POST-UTILIZZO

Al termine del lavoro riporre la scala al proprio posto;

In caso si siano notate non conformità, queste devono subito essere comunicate al preposto ovvero il responsabile di reparto.

RISCHI RESIDUI	P	D	R=PxD	MISURE ADOTTATE	DPI
Caduta dall'alto	2	3	6	Utilizzo di D.P.I. / informazione	Scarpe,
Urti, colpi compressioni	1	3	3	Utilizzo di D.P.I.	Guanti, scarpe

ASILI NIDO COMUNALI	
LINEA	CICLO DI LAVORAZIONE
PRODUZIONE	CONDUZIONE ASILI NIDO
DESCRIZIONE DEL FUNZIONAMENTO UTENSILI MANUALI	

OPERAZIONI PRELIMINARI ALL'UTILIZZO

- Controllare che l'utensile non sia deteriorato.
- Verificare il corretto fissaggio del manico.
- Selezionare il tipo di utensile adeguato all'impiego.

UTILIZZO

- Indossare i dispositivi di protezione come di seguito indicato.
 - Non abbandonare l'utensile in corrispondenza delle vie di transito.
 - Non utilizzare in maniera impropria l'utensile.

OPERAZIONI POST-UTILIZZO

- Controllare lo stato d'uso dell'utensile.
- Se il caso lo richiede, pulire accuratamente l'utensile.
- Riporre correttamente gli utensili all'interno della loro custodia.
- Segnalare al responsabile di reparto qualsiasi anomalia.

RISCHI RESIDUI	P	D	R=PxD	MISURE ADOTTATE	DPI
----------------	---	---	-------	-----------------	-----



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Punture, tagli, abrasioni	2	1	2	Utilizzo di D.P.I.	Guanti a maglia di acciaio Scarpe
---------------------------	---	---	---	--------------------	---



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

PIANO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

(art. 28/29 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.)

LUOGHI DI LAVORO

AGG.TO N°	DATA	REDATTO DA:	VISTO DA:	VERIFICATO DA:	VISTO DA:	VALIDATO DA:	DATA:
	GENNAIO 2012	RSPP	R.L.S.	Preposto	M.C.	DL	GENNAIO 2012



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1 DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO

L'attività in esame è un asilo nido comunale sito in Vibo Valentia.

L'accesso principale è da attraverso cancelletto pedonale e passo carraio accessibile ai soli automezzi autorizzati per operazioni di carico/scarico.

L'edificio sorge su un'area recintata ed ha .. piani fuori terra, di cui uno sotto il livello stradale; i piani sono collegati da una scala e da un ascensore.

La superficie complessiva dei locali dell'asilo è di circa ... m² ai piani terra e primo, nei quali trovano posto n. 2 nuclei per l'attività dell'asilo, destinati rispettivamente ai lattanti ed ai divezzi e comprensivi di spazio soggiorno, spazio riposo, servizi.

Al piano sotto il livello stradale, che ha una superficie più ridotta (circa .. m²), si trovano i locali di servizio (cucina con annessa dispensa, lavanderia, spogliatoi e servizi per il personale).

La centrale termica è distaccata dall'edificio ed ha accesso diretto dall'esterno. E' alimentata a gas metano.

2 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

Complessivamente, l'attività lavorativa può essere suddivisa dettagliatamente in maniera seguente:

Il Personale Educativo svolge l'attività educativa e di assistenza ai bambini nella fascia di età dai 0 ai 3 anni. L'attività si divide in una parte dedicata alle relazioni, al gioco, all'attività motoria e una parte ai laboratori di disegno e pittura. A ciò si aggiunge il servizio mensa attraverso il quale il personale educativo somministra il pranzo ai bambini.

Il Personale Ausiliario svolge attività di preparazione del cibo per i bambini, si occupa di pulire i locali della scuola, apparecchiare e sparecchiare i tavoli in refettorio, servire i pasti e collaborare con il personale educativo in alcuni momenti della giornata (momento della merenda, ecc.)

3 LA VALUTAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI

3.1 ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO

Nel presente paragrafo sono riportate le criticità a carattere generale emerse nel corso dei sopralluoghi per le diverse tipologie di rischio identificate.

Si segnala che la valutazione è stata condotta prendendo in rassegna tutte le tipologie di rischio; di seguito sono riportate le criticità per le quali le indagini, condotte dal Datore di Lavoro, hanno comportato la sussistenza di una potenziale esposizione al rischio.

Lo schema prende in considerazione i fattori di rischio in riferimento ai luoghi di lavoro nei quali i lavoratori esercitano la loro attività.

4.1.1 Fattore di rischio: AREE DI TRANSITO/SCALE

Gli spazi destinati al transito per il raggiungimento dei locali appartenenti a questo Servizio sono sufficientemente ampi, con pavimentazioni prive di evidenti asperità, sconnessioni e dislivelli. Sono situati sui tre piani dell'edificio. L'accesso ai locali dall'esterno avviene dallo Spalto attraverso il cancello pedonale e un passo carraio accessibile ai soli automezzi autorizzati per operazioni di carico/scarico.

Le uscite di emergenza sono dotate di maniglioni per l'apertura a spinta antipánico.

Non devono essere presenti ingombri che possano interferire con le vie di esodo; la disposizione degli arredi e/o delle attrezzature deve essere sempre mantenuta tale da garantire percorsi di larghezza idonei.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Gli accessi ai luoghi di lavoro ed i passaggi sono considerati adeguati anche se non possono essere esclusi eventuali condizioni di rischio per i quali saranno, comunque, programmate procedure comportamentali volte ad eliminare i rischi residui con particolare riferimento alle vie di transito, esodo e ai percorsi di emergenza.

A servizio degli ambienti all'interno della struttura, sono presenti scale in muratura di tipo fisso, provviste di corrimano e di strisce antiscivolo laddove la superficie dei gradini non sia sufficientemente scabra. In tutti i casi le scale sono costruite e mantenute in modo da resistere alle sollecitazioni, anche in funzione dei carichi da trasportare manualmente. Le suddette scale sono integre nei loro elementi costitutivi e i gradini hanno una pedata e un'alzata uniforme e conforme alle normative di legge.

3.1.2 Fattore di rischio: SPAZIO DI LAVORO

Gli spazi di lavoro risultano in generale ampi, con metrature adeguate alla destinazione d'uso dei locali. Gli accessi a tutti i locali risultano di dimensioni adeguate all'affollamento dei locali e al tipo di attività svolta.

Tutti gli spazi sono in grado di soddisfare le esigenze del personale durante lo svolgimento delle attività. La pavimentazione di tali locali è priva di dislivelli e asperità. Gli spazi consentono il posizionamento delle attrezzature di lavoro in modo corretto e agevole.

I servizi igienici sono adeguati al numero di persone presenti, sono in ottimo stato e un servizio nella zona spogliatoi consente l'utilizzo a persone disabili.

Per quanto riguarda i mezzi di estinzione incendio, gli ambienti risultano equipaggiati di estintori, collocati in posizione facilmente visibile, accessibili e in numero adeguato.

Note: in questa analisi dei fattori di rischio non vengono considerati i pericoli connessi ad attività svolte da imprese esterne alla azienda per i quali si rimanda ad una valutazione per ogni singolo caso seguendo le procedure previste o dall'art. 26 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i..

11.3 Fattore di rischio: ILLUMINAZIONE E AERAZIONE

L'illuminazione e l'aerazione naturale è adeguata in tutti gli ambienti e risulta in conformità da quanto prescritto dalla normativa e dalle linee guida Ispesl 2006.

All'interno degli ambienti sono installate lampade fluorescenti, di varia potenza a seconda della necessità contingente in modo tale da garantire una illuminazione adeguata.

Nei luoghi in cui una situazione di black out può portare a rischi per l'incolumità dei lavoratori, sono state installate lampade per l'illuminazione d'emergenza del tipo fluorescente ad illuminare ed indicare percorsi e vie di esodo. Queste lampade devono garantire in caso di black out un livello di illuminazione minima di 5 lux lungo le vie di esodo.

11.4 Fattore di rischio: IMPIANTI ELETTRICI

Durante i lavori di ristrutturazione e adeguamento dell'edificio, gli impianti elettrici sono stati rifatti completamente e adeguati alla normativa vigente.

Pertanto sono stati eseguiti a "regola d'arte" secondo quanto previsto dalla legge n. 186 del 1 marzo 1968.

Tutte le linee elettriche sono adeguatamente protette da sovraccarichi o cortocircuiti nel pieno rispetto della normativa vigente a garanzia della loro integrità e dell'incolumità del personale. Tutti gli impianti sono provvisti di certificazione di conformità rilasciato dalle ditte intervenute. Nelle vie di esodo è presente il sistema di illuminazione di emergenza che dovrà entrare in funzione automaticamente al mancare della tensione di rete.

11.5 Fattore di rischio MICROCLIMA

Un'adeguata temperatura nei mesi invernali è garantita dall'impianto di riscaldamento.

Durante la stagione estiva (periodo luglio/agosto) i lavoratori sospendono l'attività pertanto non sono esposti a fattori di rischio microclimatici derivanti dalle temperature troppo elevate.

Potrebbe verificarsi la presenza di temperature elevate nel locale cucina durante il periodo estivo più caldo.

3.2 ESITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

SCUOLA ..				
	P	D	R	Note
Aree di transito/Scale	1	2	2	Verificare l'assenza di ingombri nelle vie di esodo
Spazio di lavoro	1	3	3	
Illuminazione	1	2	2	
Impianti elettrici	1	3	3	Verifiche periodiche DPR 462/2001
Microclima	1	1	1	Verifica periodica CT

LEGENDA	
R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4 R 8	Azioni correttive necessarie programmabili con urgenza
2 R 3	Azioni correttive da programmare nel breve / medio termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

4 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE CONSEQUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

L'art. 15 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. indica quali sono le misure generali di tutela del lavoratore che devono essere adottate ai fini della riduzione e, ove, possibile dell'eliminazione dei rischi scaturiti dal processo di valutazione. Tali misure hanno delle priorità e possono essere così elencate:

- a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- b) la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
- c) l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e) la riduzione dei rischi alla fonte;
- f) la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- g) la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- l) il controllo sanitario dei lavoratori;
- m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'assegnazione, ove possibile, ad altra mansione;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- n) informazione e formazione adeguate per i lavoratori;
- o) informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
- p) informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- q) istruzioni adeguate ai lavoratori;
- r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;
- s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- u) misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- v) uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- z) regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

L'attuazione di un piano degli interventi deve tenere conto delle misure di prevenzione e protezione adottate e sarà volto a definire:

- gli interventi risultati necessari a seguito della valutazione e quelli programmati per conseguire una ulteriore riduzione dei rischi residui;
- le conseguenti azioni di informazione e formazione dei lavoratori;
- la dotazione di mezzi di protezione personali e collettivi a disposizione dei lavoratori.

A seguito della valutazione dei rischi sono state individuate le singole criticità presenti e, parimenti, sono state definite le misure preventive e protettive da adottare

4.1. PROGRAMMA DELLE MISURE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

4.1.1 Aree di transito/Scale

Le aree di transito dei locali appartenenti al sito oggetto della presente valutazione non presentano particolari situazioni strutturali di rischio ma, resta comunque necessario provvedere alla verifica costante di eventuali situazioni di rischio che possono presentarsi durante l'attività lavorativa.

Inoltre è necessario verificare costantemente che all'interno di tutte le vie di esodo non vengano posizionati arredi o altri materiali ingombranti che costituirebbero restringimento e/o intralcio in caso di evacuazione dei locali, in modo tale da consentire la fruibilità dei percorsi di emergenza.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO — PREPOSTI

4.1.2 Spazio di lavoro

Gli accessi ai luoghi di lavoro ed i passaggi sono considerati in adeguati anche se non possono essere esclusi eventuali condizioni di rischio.

All'interno degli ambienti di lavoro non devono esserci materiali e/o parti di impianti di qualsiasi genere non più utilizzati che possano costituire fonte di pericolo (caduta materiali, intralcio durante le manovre, elettrocuzione, ecc.) e pertanto ove presenti bisogna provvedere alla loro rimozione. E' da prevedere pertanto una programmazione di interventi di manutenzione ordinaria al fine di mantenere standard di sicurezza adeguati al tipo di attività.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Le postazioni di lavoro, in termini di spazi minimi funzionali risultano conformi alla normativa e non si rilevano condizioni di affollamento tali da pregiudicare l'attività lavorativa.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO — PREPOSTO

4.1.3 Illuminazione e Aerazione

Sarà cura del Datore di Lavoro verificare il rispetto e la funzionalità degli impianti esistenti al fine di poter valutare l'eventuale ricorso a soluzioni più idonee per il raggiungimento di un adeguato comfort visivo.

Le lampade per l'illuminazione di emergenza vanno sottoposte a regolare manutenzione al fine di mantenerle efficienti, annotando gli interventi di manutenzione su apposito registro dei controlli.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO — PREPOSTO

4.1.4 Impianti elettrici

Dovrà essere prevista una continuativa azione di verifica e manutenzione dello stato funzionale degli impianti elettrici in modo da garantire nel tempo i livelli di sicurezza richiesti.

In generale: dovranno essere previsti controlli periodici su tutti gli impianti secondo quanto indicato dal D.P.R. 462 del 2001 (*regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi*).

Nell'attività di formazione i lavoratori saranno informati sui rischi derivanti dall'utilizzo di eventuali strumenti elettrici. Sarà messo in evidenza che il lavoratore non è autorizzato a compiere qualsiasi tipo di intervento di riparazione, modifica, di natura elettrica sui macchinari, e inoltre sarà ribadito che ogni malfunzionamento, anomalia, inefficienza dovrà essere sollecitamente segnalata al responsabile di settore (preposto) e l'attrezzatura messa fuori uso. Sarà cura del Datore di Lavoro provvedere al mantenimento nel tempo dei livelli di controllo dell'impianto elettrico previsti dalle norme.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO verifiche DPR 462/2001

4.1.5 Microclima

Sarà cura del Datore di Lavoro verificare il rispetto di condizioni microclimatiche adeguate –tenendo a mente la maggior parte delle mansioni lavorative che vengono svolte all'interno dell'edificio - facendo ricorso, se del caso, a soluzioni più idonee (anche di tipo organizzativo) per il raggiungimento di un adeguato comfort.

Viene reso noto al personale dipendente che è severamente proibito impiegare corpi scaldanti personali di qualsiasi natura; il personale che dovesse rilevare condizioni igrotermiche non conformi all'attività lavorativa dovrà immediatamente segnalare il problema al Datore di Lavoro evitando qualsiasi intervento di tipo autonomo.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO – PREPOSTO

4.2 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

4.2.1 Informazione

L'Azienda ha previsto per gli addetti all'attività oggetto di valutazione adeguata **informazione**:

- sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;
- sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46;
 - sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione e del medico competente.
- sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

aziendali in materia;

- sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- sui pericoli connessi all'uso delle attrezzature di lavoro;
- sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

SOGGETTO OBBLIGATO AI SENSI DELL'ART. 36 D.LGS. 81/2008 e s.m.i.: **DATORE DI LAVORO**

4.2.2 Formazione

L'Azienda ha previsto per gli addetti all'attività oggetto di valutazione adeguata **formazione** in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:

- concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
- rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

La formazione deve avvenire in occasione:

- della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
- del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti sarà periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi.

I preposti riceveranno a cura del datore di lavoro e in azienda, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. I contenuti della formazione di cui al precedente periodo comprendono:

- a) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;
- b) definizione e individuazione dei fattori di rischio;
- c) valutazione dei rischi;
- d) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione.

I **lavoratori incaricati** dell'attività di **prevenzione incendi e lotta antincendio**, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di **primo soccorso** e, comunque, di gestione dell'emergenza riceveranno un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico; pertanto l'azienda ha già preso contatti con delle agenzie formative per la formazione e l'addestramento antincendio, e provvederà anche alla formazione specifica per le persone incaricate al primo soccorso.

Il **rappresentante dei lavoratori per la sicurezza** ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

SOGGETTO OBBLIGATO AI SENSI DELL'ART. 37 D.LGS. 81/2008 e s.m.i.: **DATORE DI LAVORO**

Il livello di informazione e formazione procedurale attuato assicurerà il costante ribadire delle indicazioni preventive necessarie.

La gestione della formazione e informazione del personale, è a cura del **Datore di Lavoro** che si avvale delle prestazioni di consulenti esterni esperti in materia. In tale gestione sono previste periodiche sessioni formative ed informative tramite lezioni d'aula accompagnate dalla fornitura di eventuali opuscoli, testi e/o documenti.

4.3 PIANO DI GESTIONE ED ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Essendo i rischi legati ad eventi particolari, sono state prese specifiche misure cautelative e si è provveduto alla redazione di un piano di emergenza ed evacuazione per tutte le attività, secondo quanto previsto dal D.M. 10 marzo 1998.

4.4 FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEGLI ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il programma dei corsi di formazione e addestramento per gli addetti alla squadra di lotta antincendio, emergenza, evacuazione e primo soccorso dovrà essere attuato in virtù della nuova attività produttiva.

I contenuti minimi di tale programma dovranno essere conformi a quanto previsto nell'allegato IX del D.M. 10.3.98 e alle prescrizioni contenute nel Decreto legislativo 81/2008 e s.m.i..

5 ALLEGATI

Si riporta, di seguito, l'elenco dei documenti allegati e costituenti parte integrante del presente elaborato.

NR.	DESCRIZIONE
1	Planimetrie dei luoghi di lavoro
2	Dispositivi di protezione individuale (ove assegnati)



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA**

**VALUTAZIONE DEI RISCHI PER
LAVORATRICI IN STATO DI
GRAVIDANZA**

D.Lgs 26 marzo 2001, n. 151

D.Lgs 25 novembre 1996, n. 645





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1 NORME GIURIDICHE DI RIFERIMENTO

- Decreto Legislativo del 26 marzo 2001, n. 151, "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità".
- Legge 8 marzo 2000, n. 53. Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi nelle città.
- allegato II del Decreto Legislativo del 18 agosto 2000, n. 262. Disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 345, in materia di protezione dei giovani sul lavoro, a norma dell'articolo 1, comma 4, della Legge 24 aprile 1998, n. 128.
- Decreto Legislativo 25 novembre 1996, n. 645. Recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.
- Decreto Legislativo del 09 aprile 2008, n. 81. Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Decreto Legislativo 26 novembre 1999, n. 532 "Disposizioni in materia di lavoro notturno, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999, n. 25".
- Decreto Legislativo del 8 aprile 2003, n. 66 "Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro".
- Decreto del Presidente della Repubblica del 13 aprile 1994, n. 336. Regolamento recante le nuove tabelle delle malattie professionali nell'industria e nell'agricoltura (che sostituiscono gli allegati 4 e 5 del Decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965, n. 1124, "Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali".
- Legge 22 maggio 1978, n. 194. Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.
- Decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1026. Regolamento di esecuzione della Legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sulla tutela delle lavoratrici madri.

2 IDENTIFICAZIONE E MANSIONI DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

Attribuendo al lavoratore, come individuo, un ruolo centrale, il Datore di lavoro, di concerto con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione e il Medico Competente ha individuato i Gruppi Omogenei di Lavoratori, attraverso un'attenta analisi dei luoghi di lavoro e delle attività svolte:

G.O. - 01 Personale Educativo

Il lavoro viene svolto interamente all'interno del luogo di lavoro, svolgendo attività educativa e di assistenza ai bambini nella fascia di età dai 0 ai 3 anni. L'attività si divide in una parte dedicata alle relazioni e al gioco e una parte ai laboratori di disegno e pittura. A ciò si aggiunge il servizio mensa attraverso il quale il personale educativo somministrano il pranzo ai bambini.

G.O. - 02 Personale Ausiliario

Il lavoro viene svolto interamente all'interno del luogo di lavoro, svolgendo attività di preparazione del cibo per i bambini. Il personale ausiliario si occupa anche di pulire i locali della scuola, apparecchiare e sparecchiare i tavoli in refettorio, servire i pasti e collaborare con il personale educativo in alcuni momenti della giornata (momento della merenda, ecc.).

3 VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

Visto il documento di valutazione dei rischi aziendali, visto l'art. 28 del D.Igs. 81/2008 e l'art. 11 del D.Igs. n. 151 del 26/03/2001 si individuano i principali rischi presenti nell'attività lavorativa nel caso di lavoratrici in



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

stato di gravidanza.

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	FATTORI DI RISCHIO
<p>I lavoratori che prestano servizio c/o le attività asilo nido comunali che appartengono a gruppi omogenei come di seguito elencato.</p> <p>G.0._01 Personale educativo G.0._02 Personale ausiliario</p>	<p>In relazione agli ambienti di lavoro dei complessi oggetto di valutazione ed alle mansioni svolte dai diversi G.O. verranno presi in considerazione i seguenti fattori di rischio:</p> <ol style="list-style-type: none">1. ELETTROCUZIONE2. INCENDIO3. RUMORE4. MICROCLIMA5. RISCHIO CHIMICO6. RISCHIO BIOLOGICO7. VIDEOTERMINALI8. POSTURA9. STRESS CORRELATO AL LAVORO10. MOVIMENTAZIONE M.C.11. CADUTA MATERIALI DALL'ALTO12. PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI13. SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO14. AMIANTO



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

3.1 G.0._01 PERSONALE EDUCATIVO

Descrizione delle attività ed indicazione dei rischi residui		
<p>Svolge la propria attività all'interno degli ambienti di lavoro: asili nido comunali.</p> <p>l'attività lavorativa può essere classificata come attività di tipo educativo. più dettagliatamente: l'attività si divide in una parte dedicata alle relazioni e al gioco e una parte ai laboratori di disegno e pittura.</p> <p>A ciò si aggiunge il servizio mensa attraverso il quale il personale educativo somministra il pranzo ai bambini.</p>		
RISCHI RESIDUI:		
1	ELETTROCUZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> Note: IL RISCHIO INCENDIO è rimandato
2	INCENDIO	<input checked="" type="checkbox"/> ad apposita valutazione ai sensi del D.M.
3	RUMORE	<input checked="" type="checkbox"/> 10 Marzo 1998, il RISCHIO AMIANTO,
4	MICROCLIMA	<input checked="" type="checkbox"/> dove presente, è rimandato ad specifica
5	RISCHIO CHIMICO	<input type="checkbox"/> valutazione
6	RISCHIO BIOLOGICO	<input checked="" type="checkbox"/>
7	VIDEOTERMINALI	<input type="checkbox"/>
8	POSTURA	<input checked="" type="checkbox"/>
9	STRESS CORRELATO AL LAVORO	<input checked="" type="checkbox"/>
10	MOVIMENTAZIONE M.C.	<input checked="" type="checkbox"/>
11	PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI	<input checked="" type="checkbox"/>
12	SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO	<input checked="" type="checkbox"/>
13	AMIANTO	<input type="checkbox"/>

Sono evidenziati i fattori di rischio ai fini della valutazione e delle procedure da attuare nel caso di lavoratrici in stato di gravidanza.

3.2 G.0._01 PERSONALE AUSILIARIO

Descrizione delle attività ed indicazione dei rischi residui		
<p>Svolge la propria attività all'interno degli ambienti di lavoro: asili nido comunali.</p> <p>l'attività lavorativa può essere classificata come attività di tipo operativo, più dettagliatamente: attività di preparazione del cibo per i bambini. Il personale ausiliario si occupa anche di pulire i locali della scuola, apparecchiare e sparecchiare i tavoli in refettorio, servire i pasti che preparano e collaborare con il personale educativo in alcuni momenti della giornata (momento della merenda, ecc.).</p>		
RISCHI RESIDUI:		
1.	ELETTROCUZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> Note: IL RISCHIO INCENDIO è rimandato
2.	INCENDIO	<input checked="" type="checkbox"/> ad apposita valutazione ai sensi del D.M.
3.	RUMORE	<input checked="" type="checkbox"/> 10 Marzo 1998, il RISCHIO AMIANTO,
4.	MICROCLIMA	<input checked="" type="checkbox"/> dove presente, è rimandato ad specifica
5.	RISCHIO CHIMICO	<input checked="" type="checkbox"/> valutazione
6.	RISCHIO BIOLOGICO	<input checked="" type="checkbox"/>



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

7.	VIDEOTERMINALI	<input type="checkbox"/>
8.	POSTURA	<input checked="" type="checkbox"/>
9.	STRESS CORRELATO AL LAVORO	<input checked="" type="checkbox"/>
10.	MOVIMENTAZIONE M.C.	<input checked="" type="checkbox"/>
11.	PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI	<input checked="" type="checkbox"/>
12.	SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO	<input checked="" type="checkbox"/>
13.	AMIANTO	<input type="checkbox"/>

Sono evidenziati i fattori di rischio ai fini della valutazione e delle procedure da attuare nel caso di lavoratrici in stato di gravidanza.

4 PROCEDURE DA ADOTTARE

Si individuano le misure di sicurezza da adottare per i sopracitati rischi presenti nel Gruppo Omogeneo, inoltre si dichiara che il **DATORE DI LAVORO** ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 151/2001 si riserva comunque di rivalutare ogni singolo caso specifico.

LA LAVORATRICE ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 151 del 26/03/2001 deve al più presto informare il datore di lavoro, attraverso il Medico Competente, del proprio stato presentando il certificato di gravidanza ed eventuale altra documentazione utile sul suo stato di salute.

4.1 G.0._01 PERSONALE EDUCATIVO

RISCHIO RUMORE

Il **datore di lavoro** Valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative per evitare che la lavoratrice sia addetta a lavorazioni che comportano esposizioni al rumore pericolose. Divieto in gravidanza per esposizioni maggiori di 80 dB(a) Lep. Divieto fino a sette mesi dopo il parto per esposizioni maggiori di 87 dB(a) Lep. D.Lgs. 151/01 art 11 all. C Iett.A,1, c.

MICROCLIMA

Durante la gravidanza le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano dello stress da calore. L'esposizione a calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pregiudizievole per la salute di gestanti, nascituri e puerpere. I rischi aumentano in caso di esposizione a sbalzi improvvisi di temperatura.

Il Datore di lavoro vieta l'esposizione a temperature particolarmente alte o basse durante la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto.

POSTURA

Il Datore di Lavoro valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative e le eventuali posture da assumere, al fine di evitare lavori in spazi di lavoro con posture inadatte.

RISCHIO BIOLOGICO

Il datore di lavoro deve monitorare la situazione immunitaria delle lavoratrici gestanti occupate in mansioni a rischio biologico e, in caso di manifestazioni epidemiche, deve allontanare la lavoratrice gestante non immunizzata dalla mansione a rischio.

Le lavoratrici all'interno della sede di lavoro, sono esposte ad un rischio biologico potenziale dovuto al contatto con i bambini.

Il Datore di lavoro vieta, durante il periodo di gravidanza, l'esposizione a tale rischio.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi è ritenuta pericolosa in gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Le lavoratrici all'interno della sede di lavoro, sono esposte ad un rischio di movimentazione manuale dei carichi significativo, dovuto all'attività di assistenza continua ai bambini.

Il Datore di lavoro provvede, dall'inizio della gravidanza, a valutare, di volta in volta, il dettaglio delle mansioni lavorative, per evitare una eccessiva movimentazione manuale dei carichi. Vieta in gravidanza il trasporto, sia a braccia sia a spalle il carico e scarico e ogni altra operazione connessa. D.Lgs. 151/01 art 11 all. C lett.A,1,b.

SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO

Il Datore di Lavoro valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative per evitare che la lavoratrice sia adibita a mansioni che possono danneggiare la sua salute e quella del nascituro.

4.2 G.0._01 PERSONALE AUSILIARIO"

RISCHIO RUMORE

Il **datore di lavoro** Valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative per evitare che la lavoratrice sia addetta a lavorazioni che comportano esposizioni al rumore pericolose. Divieto in gravidanza per esposizioni maggiori di 80 dB(a) Lep. Divieto fino a sette mesi dopo il parto per esposizioni maggiori di 87 dB(a) Lep. D.Lgs. 151/01 art 11 all. 0 lett.A,1, c.

MICROCLIMA

Durante la gravidanza le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano dello stress da calore. L'esposizione a calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pregiudizievole per la salute di gestanti, nascituri e puerpere. I rischi aumentano in caso di esposizione a sbalzi improvvisi di temperatura.

Il Datore di lavoro vieta l'esposizione a temperature particolarmente alte o basse durante la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto.

POSTURA

Il Datore di Lavoro valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative e le eventuali posture da assumere, al fine di evitare lavori in spazi di lavoro con posture inadatte.

RISCHIO CHIMICO

Il Datore di Lavoro provvede, dall'inizio della gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto, a valutare, di volta in volta, il dettaglio delle mansioni lavorative, per evitare l'esposizione ad agenti chimici. *D.Lgs. 151/01 art 7 all.8 lett. C - D.Lgs. 151/01 art 7 all, C punto 3.*

RISCHIO BIOLOGICO

Il datore di lavoro deve monitorare la situazione immunitaria delle lavoratrici gestanti occupate in mansioni a rischio biologico e, in caso di manifestazioni epidemiche, deve allontanare la lavoratrice gestante non immunizzata dalla mansione a rischio.

Le lavoratrici all'interno della sede di lavoro, sono esposte ad un rischio biologico potenziale dovuto al contatto con i bambini.

Il Datore di lavoro vieta, durante il periodo di gravidanza, l'esposizione a tale rischio.

POSTURA

Il **datore di lavoro** vieta in gravidanza lavori con posture inadatte e lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro. *D.Lgs 151/01 art7 all.A lett.G'.*

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi è ritenuta pericolosa in gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro.

Le lavoratrici all'interno della sede di lavoro, sono esposte ad un rischio di movimentazione manuale dei carichi



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

significativo, dovuto all'attività di assistenza continua ai bambini.

Il Datore di lavoro provvede, dall'inizio della gravidanza, a valutare, di volta in volta, il dettaglio delle mansioni lavorative, per evitare una eccessiva movimentazione manuale dei carichi. Vieta in gravidanza il trasporto, sia a braccia sia a spalle il carico e scarico e ogni altra operazione connessa. D.Lgs. 151/01 art 11 all.0

SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO

Il Datore di Lavoro valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative per evitare che la lavoratrice sia adibita a mansioni che possono danneggiare la sua salute e quella del nascituro.

La lavoratrice ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 151 del 26/03/2001 deve al più presto informare il datore di lavoro, tramite il Medico competente aziendale, del proprio stato presentando il certificato di gravidanza ed eventuale altra documentazione utile sul suo stato di salute.

Inoltre il **datore di lavoro** provvede, nel periodo della gravidanza, a valutare ogni singolo rischio presente in azienda, sentito il parere del Medico competente, ed eventualmente a porre in essere tutte le misure precauzionali al fine di salvaguardare la salute e la sicurezza della lavoratrice.